QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	38 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10 —	—	—	20 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	30 —	10 —	—	31 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 12 Dicembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 5—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 296

Una morte e una crisi

Il destino fa sparire dalla vita nazionale jugoslava Pasic, proprio nel momento in cui sembra di nuovo in crisi, o è in crisi, il massimo fattore del giovane Regno: il fattore della sua interiore unità morale e quindi politica. Noi non esitiamo a ritenere che la crisi dei rapporti fra Roma e Belgrado non sia che un riflesso esterno e provvisorio della maggiore intima crisi, quella dei rapporti tra i varii elementi etnici componenti la Jugoslavia. A questa crisi sempre latente, ed alla quale gli ultimi due anni di vita parlamentare hanno dato un maggiore rilievo, dà non improvvisamente una significativa e solenne precisazione la morte di Pasic. Poichè nei giorni scorsi noi abbiamo esaurientemente esaminata la crisi dei rapporti internazionali della Jugoslavia, crediamo necessario oggi approfondire l'esame e raggiungere la sostanza storica della situazione jugoslava, obbiettivamente.

Siamo dolenti che l'occasione ci sia offerta dalla morte di Pasic. Egli non è stato un nemico dell'Italia. Si può anzi dire ch'egli è stato uno dei pochi politici jugoslavi che abbiano veduto nelle relazioni amichevoli con noi una delle maggiori manifestazioni della maturità jugoslava a partecipare ad una grande politica internazionale. Ricordiamo Pasic accanito difensore delle pretese jugoslave sulla Dalmazia, ma ricordiamo anche Pasic deciso a creare tra Roma e Belgrado una serie di rapporti non facilmente frangibili. Non vogliamo cercare nella seconda sua attività l'attenuazione della gravità della prima, ma semplicemente constatare come la sua azione politica di vecchio statista — conoscitore profondissimo del suo paese, del suo vecchio e nuovo paese — sia stata diretta a contrastare la politica che oggi sembra apparentemente prevalere, nell'orientamento generale della Jugoslavia in Europa. Ma non è appunto all'opera paziente e solidificatrice di Pasic che attentano i nuovi uomini demo-imperialisti dei *clubs* belgradensi? Crediamo di sì. Perciò prima di ricordare l'azione nazionale di Pasic abbiamo voluto riassumere i capisaldi della sua politica con l'Italia. Possiamo anche ricordare la grandissima ammirazione ch'egli aveva per la nostra razza. Un giorno, alcuni anni fa, dal fondo di un letto dove lo inchiodava una malattia che il suo fortissimo spirito sopportava con grande fierezza, egli disse a qualcuno di noi che uno degli spettacoli del mondo moderno che più lo inducevano a credere solo nella storia e a disprezzare ogni forma secondaria di vita, era quello del popolo italiano che dal Risorgimento aveva raggiunto Vittorio Veneto senza fermarsi mai. Senza nulla dimenticare di quello che ci ha divisi e senza nulla rinnegare della difesa che abbiamo dovuto fare di nostri sacri diritti, e non cancellabili, nei confronti della sua azione, salutiamo con rispetto la scomparsa dell'uomo che per quasi mezzo secolo aveva lottato per la sua Patria soltanto.

Ma non scopre la sua morte, una serie di problemi sostanziali, ch'egli aveva lungamente e faticosamente cercato di comporre, e che sono ancora insoluti alla base della vita nazionale jugoslava? Crediamo di sì. In parole semplici: la politica centrista di Pasic, politica dinastica per eccellenza, rafforzatrice dello Stato ed eliminatrice di tutte le formazioni periferiche tendenzialmente regionaliste o separatiste, era anche « italofila ». In questo senso: che Pasic tendeva a rendere compatta la nazione all'interno anche sottraendo ad influenze straniere, i radicismi che volevano provocare a Belgrado una politica anti-italiana non a vantaggio del Re e della Jugoslavia serba, ma a vantaggio appunto dei croatismi, degli slovenismi, dei radicismi eccetera. Cioè: ancora: Pasic aveva due ragioni per appoggiarsi all'Italia; la prima, quella di non immobilizzare tutta la vita internazionale della Jugoslavia sul solo problema adriatico, ma di dare grande rilievo al problema di Salonicco; la seconda, di impedire che nelle loro anti-italianità le tendenze autonomiste di Spalato e di Zagabria trovassero alimento ad un loro prepotere regionalista e anticentrista nella vita del Paese spingendolo anche ad un'azione internazionale artificiale in confronto dei reali interessi del Regno e della Monarchia.

Ora, Pasic è sparito dalla vita. Ma egli era già sparito dalla lotta, negli ultimissimi anni, appunto perchè avevano preso il sopravvento le organizzazioni e dei partiti e sopratutto dei gruppi etnici, ognuno dei quali ha un suo programma di politica estera oltre che interna. Ecco il punto. La morte di Pasic consente di dare maggior rilievo ad uno stato di fatto già da tempo visibile. La debolezza di Nincic, quella intima debolezza che lo obbligava a parafare a Parigi un Trattato (senza poi poterlo firmare) dopo di aver stipulato un Patto di amicizia con l'Italia, non dipende dall'Accordo di Tirana, ma dalla difficoltà in cui si trova oggi un qualsiasi governo jugoslavo che voglia condurre una politica estera al di fuori dei gruppi etnici. Debolezza grave, e non di Nincic soltanto, ch'è un puro e semplice sintomo di questa crisi permanente. Belgrado, la Monarchia, il Governo unitario, lo Stato centrale, lo Stato Maggiore, la diplomazia sanno bene che il pericolo non è l'Italia e tanto meno... l'Albania, ma un altro ben maggiore: quello costituito dalle influenze deleterie che altri Paesi possono avere sulle formazioni etniche slovene o croate contro l'Italia, ciò che significa premere sulla Nazione intera jugoslava per indurla a fare una politica contraria agli interessi dello Stato unitario costruito con tanto sangue e con tanta storia.

Queste cose diciamo ai politici jugoslavi senza ombra di rancore, ma con la calma e la saggezza insita nella nostra azione di grande Potenza verso la minor Potenza che solo ora si affaccia alla tremenda lotta dell'Europa di oggi. Noi non corriamo rischio di sbagliare, oggi: è la Jugoslavia che corre questo grave rischio, nei riguardi nostri e quindi nei riguardi dei suoi massimi interessi. Perciò le abbiamo parlato con cordiale serenità, accentuata forse dal fatto che è sparito ieri il testimone più insigne della nascita della Jugoslavia, il progenitore politico ed il protagonista della sua unità nazionale.

ROBERTO CANTALUPO

La crisi jugoslava aggravata dalla morte di Pasic

BELGRADO, 11.

Mentre tutto lasciava prevedere che la crisi ministeriale sarebbe stata risolta col ritorno sulla scena politica di Pasic, questi, ieri, venerdì, repentinamente abbandonava l'agitata scena del mondo.

Nel pomeriggio di giovedì il Sovrano aveva continuato le consultazioni ricevendo il presidente della camera Trifcovic, e poco dopo Radic, Pasic e Uzunovic.

Uscendo dal palazzo reale, Pasic non aveva fatto alcuna dichiarazione, mentre Radic aveva fatto comprendere di essere propenso alla concentrazione intorno alla quale si stava lavorando per la risoluzione della crisi.

Verso le 21 di giovedì mentre stava finendo di mangiare, Pasic si è sentito male. I familiari avevano fiducia che si trattasse di un po' di quei malori di poco conto che negli ultimi tempi lo coglievano spesso. Ma dopo l'arrivo dei medici e dopo la loro consultazione, si è constatato che le condizioni del vegliardo erano disperate.

La voce si era sparsa in un attimo in città e gli amici erano accorsi in folla alla casa dell'infermo. Pasic aveva trascorso la notte senza poter proferire parola, essendo stato colpito da un colpo apoplettico. Vani sono riusciti gli sforzi dei medici per rianimarlo. Verso il mattino l'infermo si è assopito e dopo aver ripreso per un istante conoscenza è spirato improvvisamente.

Le consultazioni che erano già cominciate col capo dei democratici, Davidovic, sono state subito sospese alla notizia della morte.

Il dolore del paese

La città è rimasta dolorosamente colpita dall'improvvisa notizia. Dalle case sono state esposte bandiere a lutto. Alla presidenza del governo si sono radunati tutti i ministri in attesa del ritorno di Uzunovic che si era recato alla Reggia per annunciare al Sovrano in nome del governo la notizia della morte.

Alle 10 si è tenuto un consiglio con la partecipazione dei ministri radicali e radiciani. Nella seduta che è durata un'ora, è stato deciso che i funerali siano fatti a spese dello Stato.

E' stata anche esaminata la situazione creatasi in seguito alla scomparsa di Pasic.

A mezzogiorno lo scomparso è stato commemorato al club parlamentare radicale dal presidente della Camera Trifcovic, che ha poi invitato i deputati radicali a recarsi insieme con i membri del governo alla casa dell'Estinto per esprimere il loro dolore.

Finita la commemorazione, tutti i deputati con a capo Trifcovic e Uzunovic, seguiti dagli altri Ministri, si sono recati a piedi alla casa di Pasic dove dopo poco sono giunti il Sovrano e il Principe Paolo che hanno espresso le loro condoglianze alla famiglia.

Ieri sera, verso le 18, la salma è stata trasportata alla cattedrale tutta parata a lutto.

I funerali probabilmente si svolgeranno domenica mattina.

Ripercussioni balcaniche del Trattato italo-albanese

BUKAREST, 10.

Il giornale *Lupta* occupandosi della impressione di questi circoli diplomatici jugoslavi circa il trattato italo-albanese scrive che il Ministro di Jugoslavia a Bukarest Ciolac Antini ha avuto a tale riguardo col Ministro degli Esteri rumeno Mitileneu un colloquio cui i circoli diplomatici attribuiscono naturalmente non poca importanza. Il ministro di Jugoslavia avrebbe espresso una certa sorpresa che la Romania non accorda la importanza che merita a tale avvenimento balcanico e si mostra poco persuasa delle sue conseguenze per l'equilibrio dei Balcani e delle sue ripercussioni nella situazione generale.

Il Ministro degli esteri romeno, a quello che si afferma, avrebbe cercato attenuare l'impressione jugoslava. Le discussioni avrebbero avuto, secondo lo stesso giornale, un carattere di scambio di vedute in attesa di istruzioni dal nuovo governo di Belgrado.

RICERCA DI UN COMPROMESSO A GINEVRA

Procedure contradditorie

E' perfettamente inutile far credere che il Consiglio della Lega a Ginevra abbia molto da fare e da suggerire, per il trattato italo-albanese e la crisi jugoslava. Il trattato italo-albanese sarà comunicato alla Lega e la crisi jugoslava ha un'andatura tutta interna, su cui poco o nulla può agire il Consiglio.

Invece per quanto riguarda l'oggetto dell'ordine del giorno della convocazione di Ginevra, e cioè la cessazione della Commissione di controllo, è avvenuto semplicemente questo: che, approfittando di superstiti procedure come quella assegnata alla Conferenza degli Ambasciatori, mentre a Ginevra si riunivano tre ministri degli esteri e cioè le massime autorità deliberatrici; si è fatta funzionare a Parigi la Conferenza degli Ambasciatori per limitare di fatto le deliberazioni del Consiglio. E sopratutto è stata limitata l'azione di Briand.

Basta, ci pare, questa constatazione non nuova nelle vicende ginevrine per poter ancora una volta rafforzare il giudizio da noi dato e ripetuto su queste procedure internazionali, logoranti e contradditorie, e di scarsissima efficienza.

Verso la fine dei lavori

GINEVRA, 11.

Ieri s'è avuta un'altra riunione dei cinque di Locarno (Germania, Francia, Inghilterra, Italia, Belgio) per discutere sulla questione del controllo, ma attendendosi il rapporto definitivo della Conferenza degli Ambasciatori, nessuna decisione è stata presa.

Il rapporto è ora giunto. Un comunicato dell'*Havas* in proposito dice:

La Germania inadempiente

La Conferenza degli Ambasciatori ha ascoltato le nuove dichiarazioni del generale von Pawels, le quali però vengono giudicate insufficienti dagli esperti alleati e ciò equivale ad una fin de non recevoir.

In conseguenza la Conferenza degli Ambasciatori si trova nell'impossibilità di dare il benestare al Reich per l'esecuzione delle clausole militari del trattato anche sotto riserva della ulteriore cessazione delle ultime inadempienze constatate; ha inviato in questo senso un rapporto ai Ministri degli esteri a Ginevra e non ha fissato alcuna data della prossima riunione, la quale diventa inutile, a meno che il Reich non adotti un atteggiamento meno intransigente.

Spetta ora ai Ministri che si trovano a Ginevra da trarre le conseguenze dalla presente situazione concernente lo svolgimento dei negoziati con Stresemann.

Che decisione sarà presa dai cinque in base al rapporto? Certo, una ondata di pessimismo è venuta ad abbattersi sulle rive del Lemano, ma come è possibile che Ministri responsabili possano dipendere da un rapporto della Conferenza degli Ambasciatori che ha solo valore informativo? La cosa non sarebbe, anzi non è seria. Si sapeva che il rapporto non poteva non gettare una nota nera sulla Germania.

Concludendo si ritiene che le considerazioni politiche, prevalendo sul resto, condurranno ad un compromesso, non compromesso qualsiasi ma compromesso, sulla questione del controllo.

Si ritiene che domani i Ministri degli esteri lasceranno Ginevra. Il compromesso quindi si attende per oggi o, al più tardi, per domani.

La prossima firma del trattato italo-tedesco

BERLINO, 11, ore 13.35.

(Morandi) — **Negli ambienti della Wilhelmstrasse affermano che Gaus ha ieri dichiarato a Scialoia che le differenze giuridiche sono state superate e di accettare tutte le proposte italiane. Oggi a mezzogiorno Stresemann e Scialoia avrebbero parafato il trattato che entro quindici giorni Stresemann firmerà con Mussolini a Milano.**

Il decreto per combattere il caro-vita

La istituzione della licenza per i negozi
La facoltà ai Comuni di calmierare i generi alimentari

Il Consiglio dei Ministri ha ieri approvato l'annunziato ed atteso provvedimento per la disciplina del commercio a tutela dei consumatori; per combattere, cioè, il caro-vita. A completare il chiarimento che, del decreto, è stato dato nel resoconto ufficiale del Consiglio, diciamo che il provvedimento consta di sette articoli e si basa su due concetti principali:

1° vigilanza sui negozi intesa a moralizzare sempre più e meglio il commercio e a non permettere più oltre che si abbia un numero eccessivo dei negozi;

2° facoltà ai Comuni di imporre — come ora avviene per il pane — prezzi di calmiere su tutti i generi alimentari.

La licenza per esercitare il commercio — che fino ad oggi era indispensabile solo per le trattorie e gli spacci di bevande alcooliche e veniva rilasciata dalla Pubblica Sicurezza — viene ora imposta a chiunque e per ogni genere di negozio, compreso anche il commercio ambulante; viene rilasciata dal Comune sentito il parere di una speciale Commissione comunale in cui saranno i rappresentanti dei consumatori e dei commercianti designati dalle rispettive organizzazioni sindacali o dai Consigli Provinciali dell'Economia Nazionale.

La licenza di esercizio potrà essere negata ai commercianti che hanno già negozio ed a coloro che chiedano di aprirne quando: non abbiano i requisiti richiesti dall'art. 53 della legge di Pubblica Sicurezza — manchino cioè di buoni requisiti morali o politici — e quando si giudichi esuberante il numero dei negozi di un determinato genere. E' indispensabile il deposito della cauzione.

Contro il diniego di licenza è ammesso il ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa.

La licenza può essere sempre revocata quando il commerciante sottragga al mercato merce con distrazione od occultamento; quando il negoziante venda a prezzi al disopra del calmiere o a prezzi che a giudizio della Commissione sono ritenuti esuberanti; quando per tre volte consecutive il negoziante abbia frodato in commercio: o sul peso o misura di un genere, oppure con sofisticazioni in trasgressione alle vigenti disposizioni regolamentari speciali sul latte, sul vino e sulle derrate alimentari; oppure quando si abbia trasgressione alle leggi di igiene.

Il presidente della Confederazione del Commercio on. Lantini ed il vice-presidente on. Racheli hanno oggi lungamente conferito con il direttore generale del Commercio all'Economia Nazionale comm. Giordani, sulla portata del provvedimento, che andrà presto in vigore, giacchè domani stesso sarà portato alla firma reale e poi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

La vigilanza sulle cooperative e l'Ente nazionale per la cooperazione.

Anche importante è il provvedimento col quale vengono disciplinate le funzioni di vigilanza sulle società cooperative e viene istituito l'Ente Nazionale della Cooperazione.

Lo sviluppo del cooperativismo nel nostro paese si è svolto nel passato con un ritmo rapido e spesso all'infuori di rigide direttive, per cui molte aziende, perchè sorte con insufficiente struttura tecnica e patrimoniale, o perchè condotte con criteri più politici che economici, sono andate fatalmente verso il dissesto o quanto meno conducono una attività stentata e disorganizzata. Il bisogno di tracciare a tale importante movimento economico-sociale un cammino sicuro, e la necessità contingente di sostenere numerosi enti che versano in crisi di funzionamento; hanno consigliato il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, a disciplinare, con esplicite norme legislative, una efficace azione di vigilanza sulle cooperative, nel cui interesse il Governo intende seguirne l'attività ed intervenire anche nella loro gestione, quando comunque, ne sia compromesso il funzionamento.

Contemporaneamente, con lo stesso provvedimento, il Ministro dell'Economia Nazionale, per facilitare il riordinamento ed il progresso della cooperazione sulle direttive date dal Governo Nazionale, ha voluto instituire un Ente di assistenza e tutela con funzioni e struttura pubblica, in quanto esso viene chiamato a collaborare con gli Uffici di Stato, limitatamente ai problemi della vita cooperativistica. L'Ente Nazionale della Cooperazione — che da tempo funzionava come una associazione di fatto e con scopi delimitati — assume così una veste giuridica ed un maggior prestigio che gli deriva dai nuovi compiti assegnatigli.

Il decreto in parola consta di due articoli. Esso anche precisa che nei casi in cui una cooperativa funzioni irregolarmente — con danno della società stessa — il Ministro ha facoltà di ordinare un'ispezione per la quale delegherà l'Ente Nazionale della Cooperazione e di procedere — ove sia il caso — allo scioglimento del Consiglio di amministrazione.

Sarà autorizzata temporaneamente la vendita delle specialità natalizie.

Apprendiamo che il Ministero dell'Economia Nazionale ha disposto che per il periodo delle feste natalizie e di capodanno sarà consentita in tutta Italia la fabbricazione di panettoni e di ciambelle, ricciarelli, pangiallo, pan d'oro ecc., insomma di tutte quelle altre specialità locali che si costuma mangiare in queste feste.

La vittoria italiana nella Coppa Schneider

in una nostra intervista con De Bernardi

NAPOLI, 11.

Alle 11 circa il maggiore De Bernardi, vincitore della « Coppa Schneider » e recordman mondiale di velocità su idrovolante, è giunto a Napoli a bordo del Duilio.

La moglie di De Bernardi, Maria Vittoria Falorsi, è venuta a incontrare il marito a Napoli. Sono con lei i fratelli del maggiore De Bernardi, Sabino e Carlo, la sorella Ida Piovani le nipotine Vera e Maria e il cognato comm. Quadrigli.

La signora riesce a stento a dominare la sua emozione e mentre sul molo attendiamo che il Duilio ormeggi, posso scambiare con lei qualche parole.

De Bernardi.

Giunge il "Duilio"

Frattanto il Duilio ha iniziate le operazioni di ormeggio. Sulla banchina in un solo gruppo, sono: il comandante Costanzo, direttore del Genio aeronautico, il Comandante Ranucci del campo di Montecelio, il dott. Zagato, medico del campo, il motorista Castaldi, fedele motorista di De Bernardi, il colonnello Ciamberlini e un folto nucleo di operai che hanno voluto essere tra i primi a porgere il saluto al Comandante che torna vittorioso.

— Gli abbiamo sempre voluto bene come a un fratello maggiore — mi dice un operaio — e gli vogliamo bene perchè vive sempre con noi, perchè ci considera come i suoi migliori amici. Forse quando vedrò il Comandante piangerò. Che volete, forse divento vecchio...

Tra le altre autorità che mano mano giungono vediamo: il Regio Commissario di Napoli comm. Montuori, col segretario comm. Gagliardi, il comm. Fusco, per l'Alto Commissario, l'ammiraglio Solari, l'ammiraglio Nicastro, il comandante del porto Pasciuto, il generale Giuliani per il Corpo d'Armata, il direttore di Napoli dell'Enit, il comm. Mastrantoni, il gen. Gagliani della 12.a zona della Milizia, il console De Rosa, il comm. Maesto, il comandante della 138.a Legione. Giungono anche il gen. Capuzzo per il Ministero dell'Aeronautica, il colonn. Porro, il colonn. Carroni, il Comandante De Angelis e moltissimi altri.

Il Duilio frattanto ha compiute le operazioni di ormeggio. Si può salire a bordo.

Mario De Bernardi è sul ponte insieme ai compagni di squadriglia. Vediamo Guasconi, Ferrarin, Bacula, il maggiore Guglielmetti, l'ing. Castoldi e Ferrelli.

Il più allegro è Bacula che agita il berretto e dimostra un grande desiderio di scendere a terra.

Il saluto de "La Tribuna" a De Bernardi

Affronto De Bernardi senza esitazione.

— Mi è grato porgervi per il primo, Comandante, il saluto della stampa e particolarmente quello de La Tribuna. *La vostra impresa è di quelle che restano impresse nel libro delle audacie degli uomini.*

De Bernardi sorride: — Siete troppo buono. Vi ringrazio assai per il saluto che mi recate. Ma non bisogna esagerare sul mio conto. Ho fatto quello che dovevo fare. Iddio mi ha protetto. Del resto eravamo partiti con una precisa missione: vincere. Quando questa missione è affidata a un uomo di nostra razza, da Mussolini la vittoria è sicura.

— Diteci, Comandante, qualche cosa della gara.

— Vi dirò subito che ci siamo presentanti alla « Coppa » in condizioni tecniche pari a quelle dei nostri formidabili avversari. Al pari dei loro i nostri apparecchi erano a fusoliera e i galleggianti coi radiatori alari, con le eliche metalliche e i motori a peso specifico ridotto. Il merito della preparazione va attribuito alla « Fiat » ed a « Macchi », al genio aeronautico e in special modo all'ing. Verduzio e al colonnello Ferrari che hanno assicurato alla squadriglia tutti gli appoggi del Governo e che hanno diretto i preparativi della nostra impresa superando ogni ostacolo.

Anche l'Areo Club d'Italia ha parte di merito per l'attiva opera spiegata in seno all'*Aereo Club Internazionale* affinchè la « Coppa » venisse disputata quest'anno anzichè nell'anno prossimo come aveva proposta l'Inghilterra.

In allenamento le prove sono state eseguite con grande cura. A Varese abbiamo provato e riprovato e ogni qual volta io e i miei compagni abbiamo trovato qualche ostacolo, il gen. Verduzio ha fatto quello che era necessario per metterci nella più ideale condizione onde superare la prova.

Il ricordo di Centurione

A questo punto il chiaro volto di De Bernardi si è oscurato e con un fremito di commozione nella voce egli prosegue;

— Ricordo il povero Centurione morto mentre era in allenamento. Gli avversari più temibili erano i famosissimi *Curtis*. Si sapeva che essi avevano raggiunta la velocità di 500 km. all'ora, media che può fare indietreggiare anche i più coraggiosi. Ero certo che gli idroplani americani erano spaventosamente veloci; ma noi eravamo persuasi che sul circuito di Hampton, che comporta tre curve, i nostri apparecchi, per la loro manovrabilità, si sarebbero avvantaggiati velocissimamente. Infatti i nostri *Macchi* hanno una manovrabilità e una stabilità a tutta prova; dato che si tratta, come del resto voi già sapete, di idroplani a tipo monoplano dai galleggianti laterali, di costruzione mista: vale a dire di acciaio e legno compensato. Le ali poi sono attaccate alla fusoliera nel punto inferiore di questa ed offrono una minima resistenza all'aria.

Così partimmo. Le giornate della vigilia furono movimentate. Dopo l'incidente che costò la vita al ten. Conaut, il venerdì in una prova di navigabilità il ten. Tomlisson, pilotante uno dei *Curtis* compiva un pessimo ammaraggio guastando l'apparecchio.

In seguito a ciò il concorrente americano sostituì questo apparecchio distrutto con uno di quelli facenti parte della squadriglia di Hampton. A prescindere da questo incidente nelle prove eliminatorie gli americani si sono trovati più a mal partito di noi per la prova di navigabilità degli apparecchi. Le prove eliminatorie infatti consistevano nelle due prove di tenuta e di navigabilità. Gli apparecchi dovevano essere tenuti in acqua per sei ore consecutive per la prova di tenuta, dovendosi con ciò dimostrare che i loro galleggianti non si lasciavano danneggiare dall'acqua e non imbarcavano acqua a dismisura. Subito dopo, e senza poter portare alcun cambiamento agli apparecchi, questi dovevano eseguire la prova di navigabilità consistente in due partenze e in due ammaraggi, e compiere un lungo tratto di nave flottando: cioè correndo sull'acqua ma senza alzarsi a volo. Se i gallegianti si fossero guastati o avessero imbarcata acqua, l'apparecchio rimaneva eliminato e non poteva correre la prova finale. Non di meno qualche lieve incidente occorse anche ai nostri apparecchi. Ferrarin, terminata la prova di navigabilità dovette ammarare bruscamente per un guasto al motore. Nella manovra rifulsero tutte le belle doti del vecchio pilota.

Il mio apparecchio ebbe guastato un galleggiante da un motoscafo. I nostri tecnici però lavorarono indefessamente tutta la notte per riparare i galleggianti e cambiare il motore dell'apparecchio di Ferrarin. Il percorso della gara era costituito da un circuito triangolare.

Il racconto del vincitore

Nel pomeriggio di sabato dinanzi ad un pubblico eccezionale fra cui numerosi erano gli italiani, si svolse la gara. Gli apparecchi erano tutti a punto e la partenza avvenne nel seguente ordine: Bacula, Tomlinzon, Ferrarin, Cuddily, io, e poi Schult. Sino dal primo giro la netta superiorità dei « Macchi », si delineò. Di troppo inferiore si mostrò l'apparecchio « Tomlinzon », perchè potesse inquietare. I « due » Curtis anche persero regolarmente terreno di fronte ai nostri apparecchi. Nel terzo giro per la cattiva circolazione dell'olio Ferrarin dovette ritirarsi. I successivi giri uno che portarono molti spostamenti nell'ordine degli aviatori italiani che mi avevano alla testa. All'ultimo giro anche l'americano Cuddily dovette ritirarsi per una *panne* al motore.

L'entusiasmo degli americani raggiunse il massimo limite e in ogni circostanza tutti furono con noi larghi di cordialità...

Il Presidente Coolidge ci ricevette solennemente alla Casa Bianca e ci consegnò la « Coppa » che avevamo vinto.

Poi tentai il *record* di velocità e riuscii ad abbassarlo con 410 chilometri orari.

Ritorno quindi in Patria soddisfatto completamente ed orgoglioso di avere contribuito con i miei compagni a una vittoria nella storia dell'aereonautica italiana. »

« Si dice che tenterà di battere il record *di velocità con apparecchio terrestre ».*

De Bernardi sorride e risponde: « Ne avrei desiderio ma vedremo. »

MARCO FRANZETTI

L'apparecchio della vittoria.

Napoli acclama il vincitore

NAPOLI, 11 — *Il maggiore De Bernardi prima di lasciare il* Duilio *ha ricevuto un rappresentante della Navigazione Generale Italiana che gli ha consegnato in segno di omaggio una targa con l'effige del piroscafo* Roma. *Anche a Bacula e Ferrarin è stato consegnato questo ricordo.*

Quindi, accompagnato dalla signora e da tutti i parenti, è disceso a terra salutato da vivissimi applausi e da acclamazioni di tutta la folla qui convenuta.

Alle 12 De Bernardi ha partecipato con i componenti la squadriglia, ad un pranzo offerto dagli ufficiali all'Albergo Royal. Alle 14.35, acclamati nuovamente dalla folla, gli intrepidi volatori sono ripartiti alla volta di Roma.

L'arrivo a Roma

Questa sera alle ore 18, giungerà a Roma, alla Stazione di Termini, proveniente dall'America, il maggiore A. De Bernardi, vincitore della Gara Internazionale per la « Coppa Schneider » e gli ufficiali componenti la Missione Aeronautica Italiana che ha partecipato alla Gara.

Saranno ricevuti dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica on. Balbo e autorità civili e militari della Capitale.

La cerimonia a Sant'Apostoli

Domani mattina il maggiore De Bernardi presenzierà a Sant'Apostoli ad una cerimonia religiosa in onore della Madonna di Loreto, Patrona dell'aviazione.

Ad essa interverranno pure l'on. Balbo Sottosegretario all'Aeronautica e il gen. Piccio e tutti gli ufficiali dell'Arma.

Risultati parziali delle elezioni ungheresi

BUDAPEST, 11.

Le elezioni sono terminate finora in 194 distretti. I risultati sono i seguenti: 148 eletti del partito governativo; 11 cristiani-nazionali che appoggiano il Governo; 5 non iscritti ad alcun partito governativo; 4 dell'opposizione. Vi sono sette ballottaggi e in sei distretti i risultati non sono ancora noti.

L'Accademia Aeronautica di Caserta

inaugurata dall'on. Balbo

La Reggia di Caserta sede dell'Accademia.

CASERTA, 11. — Ha avuto luogo ieri l'inaugurazione di questa R. Accademia Aeronautica, con l'intervento dell'on. Balbo, giunto in aeroplano da Roma al campo d'aviazione di Capua, dove il velivolo ha atterrato.

Erano ad attendere l'on. Sottosegretario il gen. Piccio, capo di Stato Maggiore; il gen. Armani, sottocapo di Stato Maggiore; il gen. Capuzzo, comandante la terza zona, il gen. Lombardi, comandante la seconda zona, il gen. Andreani, comandante la prima zona; il gen. Oppizzi, il gen. Verduzio, direttore generale del Genio Aeronautico; la medaglia d'oro capit. Cabruna, comandante del campo di Capua; il colonnello Pellegrini, il comandante Biagini, il col. Graziani e numerosi altri ufficiali venuti in volo da Roma.

Nonostante le sfavorevoli correnti atmosferiche il volo è proceduto ottimamente. Da Capua l'on. Balbo, in automobile, si è recato alla Reggia di Caserta dove ha sede l'Accademia.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 11. Gli ufficiali dell'Aeronautica erano disposti su due righe sulla strada che dal cancello dell'ingresso principale dell'Accademia porta al Comando. Gli avieri, comandati dal capitano Urbani, inquadrati in sette plotoni chiudevano lo schieramento. Presenziavano anche gli allievi dell'Accademia Navale i quali erano schierati sullo stradone stesso di fronte alla bandiera. Prestava servizio la musica dell'Aeronautica.

Tra le autorità locali erano presenti anche il gen. Nascimbene, il Prefetto Graziani, il Comandante della 142. Legione della M. V. S. N. Simeoni, monsignor Natale Moriondo, vescovo della Diocesi ed il questore comm. Caggiano. Dopo un discorso tenuto dal colonnello Valle, Comandante l'Accademia, ha avuto luogo il giuramento degli allievi dei corsi «Centauro» e «Drago» e la consegna della sciabola d'onore al sottotenente Fausto Cecconi. Terminata la cerimonia, l'on. Balbo e le autorità si sono recati prima a visitare i locali dell'Accademia e poi alle ore 13 hanno partecipato ad un banchetto.

Alle ore 15 l'on. Balbo, in automobile, è ripartito per il campo di aviazione di Capua e di là in aeroplano ha fatto ritorno alla Capitale.

Il nuovo Anno Accademico a Napoli

Il prof. Bottazzi illustra al Ministro Fedele i problemi dell'Ateneo

NAPOLI, 11. — Nell'Aula Magna dell'Ateneo, alla presenza del Duca d'Aosta, del Ministro Fedele, giunto ieri sera da Roma, del Cardinale Ascalesi, dell'Alto Commissario Castelli, del R. Commissario al Comune e di tutte le autorità civili e militari, ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'Anno Accademico.

Prestavano servizio d'onore lungo gli scaloni dell'Università i goliardi fascisti «Mussolini». L'entrata del Duca d'Aosta e del Ministro della P. I. nell'aula gremita di pubblico, è stata salutata da uno scrosciante applauso.

Il discorso del magnifico Rettore

All'inizio della cerimonia ha preso la parola il prof. Bottazzi, il quale, dopo aver espresso il suo compiacimento per lo scampato pericolo del Duce, ha detto: «Il proficuo svolgimento delle attività mentali, l'opera assidua intensa alla restaurazione dei beni materiali e morali, esigono ordine e parsimonia nella vita, austera disciplina. In nessun luogo tale esigenza è maggiormente sentita, che in questo, sacro agli studi. In nessun modo possiamo noi raggiungere lo scopo, se prima non portiamo la pace e l'amore nel nostro cuore, non disponiamo lo spirito alla serena contemplazione dell'ideale. E il sacro simbolo della carità e dell'amore, il Crocefisso, che per provvida disposizione del Governo è tornato — avvenimento memorando — nelle aule universitarie, inspirerà, ne sono certo, tali nobilissimi sentimenti in coloro che hanno il dovere di frequentarle».

Proseguendo, l'oratore ha ricordato, con commosse parole, la grave perdita subita dell'Ateneo napoletano con la morte del prof. Gradenigo, perdita a cui si è saggiamente riparato chiamando a dirigere la clinica di otorinolaringologia, il prof. De Carli. «Di due altri giovani scienziati si è accresciuta la nostra famiglia universitaria: il prof. D'Amato, direttore del Secondo Istituto di patologia medica, e il prof. Quagliariello, venuto alla ristabilita cattedra di chimabiologica. Ma se possiamo — ha continuato il prof. Bottazzi — gioire per questi preziosi acquisti, dobbiamo anche lamentare il trasferimento dell'illustre giurista prof. De Ruggero all'Università di Roma, e del prof. Baviera a quella di Palermo.

Il primato dell'Ateneo Napoletano

Il numero degli studenti inscritti nell'anno accademico 1925-26 è stato complessivamente di 5009; e sono stati superati 862 esami di laurea e di diploma. Queste cifre dimostrano che il nostro Ateneo tiene ancora il primato tra le antiche e nuove Università del Regno, nonostante la generale diminuzione della popolazione studentesca. Ma questo primato, non giova nasconderlo, ci è aspramente conteso, e solo con due ordini di provvidenze può essere scongiurato il pericolo che alla fine ci sia tolto.

Occorre, in primo luogo, che i giovani siano attratti verso questo secolare centro di studii dalla sicurezza di trovare qui, da una parte insegnamenti veramente superiori amorose cure educative e giustizia nel giudizio sulle loro fatiche, e dall'altra ordine e disciplina nella vita universitaria, che sarà con ogni mezzo tenuta al riparo da ogni turbamento: e questo è compito nostro, di noi docenti e dirigenti. Dall'altro canto, è necessario che gli stabilimenti universitari siano proporzionati al numero degli studenti, se si vuole che la scuola sia, non solamente esposizione cattedratica di fatti e di teorie, ma anche quotidiano addestramento nella ricerca scientifica e nella osservazione clinica.

12 milioni necessari per i lavori edilizi

Ora, bisogna pur dire l'amara verità, che mentre alle altre Università del Regno il Governo ha concesso centinaia di milioni, per lavori edilizi, la nostra non ha ricevuto in proporzione di quanto ha dato alla scuola e alla società. L'anno scorso ebbi a rilevare che particolarmente la facoltà di medicina ha urgente bisogno di restaurare ed ampliare alcuni Istituti e di costruirne di nuovi. Ma la richiesta dei fondi occorrenti, fatta all'on. Ministro delle Finanze sotto gli auspici e col valido amoroso appoggio del Ministro Fedele e dell'Alto Commissario Castelli, è stata accolta per ora solo per una parte, di guisa che avremo i mezzi per iniziare, speriamo prossimamente, appena la costruzione di un solo Istituto.

Con ciò non voglio dire che nulla si sia compiuto o almeno iniziato durante lo scorso anno. Al contrario, io spero di poter presto comunicarvi il completamento dei lavori edilizi della nuova clinica pediatrica, della vecchia Università e di S. Marcellino, l'inizio della costruzione di un Istituto biologico, del nuovo accesso da via Costantinopoli all'edifizio di S. Andrea delle Dame; e la restaurazione condotta a buon punto di quel gioiello d'arte che è la Chiesa di S. Marcellino, della quale intanto abbiamo provveduto a cingere la piazzetta di artistica cancellata in ferro per sottrarre il tempio a più gravi offese. Infine, il trasferimento della nostra illustre Società Reale e dell'Accademia medico-chirurgica in quello che chiameremo palazzo delle accademie. Ma per la maggior parte di questi lavori sono state impegnate somme residue di un fondo già elargito dal Governo e ora sapientemente amministrato dall'Alto Commissario, ed altre proprie dell'Università. Ai nuovi lavori, e pure urgentissimi, non si potrà provvedere, se il Governo non concederà l'intera somma di 12 milioni da noi richiesta fin dal principio del nostro rettorato.

Il contributo al Prestito

L'Università di Napoli — ha concluso il Magnifico Rettore — ha risposto con entusiasmo all'appello del Governo Nazionale contribuendo, fino ad oggi con più di un milione alla sottoscrizione del Prestito per il consolidamento della Finanza dello Stato. Il Governo, a capo del quale è l'Uomo che a Bologna autorevolmente riconobbe, insieme con la necessità di restaurare la condotta del popolo italiano nella religione dei padri, anche quella di promuovere l'avanzamento della scienza che è il fondamento d'ogni privato civile; il Governo di Benito Mussolini dico, non permetterà, ne sono certo, che nel generale rinnovamento edilizio di questa metropoli del Mezzogiorno, rimanga inascoltata la voce del suo glorioso Ateneo, il quale chiede, non il superfluo, ma l'indispensabile per chi vuole efficacemente lavorare per la grandezza della Patria».

Cessati gli applausi che hanno spesso sottolineato ed alla fine coronato le parole del prof. Bottazzi, ha pronunziato il discorso inaugurale — anch'esso applauditissimo — il sen. Pascale, direttore della prima clinica chirurgica.

L'oratore ha parlato dei nuovi orientamenti della scuola chirurgica inviando alla fine un fervido saluto al Duca di Aosta, al Cardinale Ascalesi e al Ministro Fedele e rilevando come la solenne cerimonia odierna rappresenti una data memoranda nella vita dell'Ateneo.

Parla il Ministro Fedele

Da ultimo si è alzato a parlare il Ministro Fedele che dopo aver ringraziato delle espressioni avute per lui, ha dichiarato di considerare gli applausi alla sua persona, come diretti al Governo nazionale ed al Capo di esso che con tanta cura e abnegazione dirige l'amministrazione statale, perchè l'Italia in tutti i campi si avvia verso i fulgidi destini che sono segnati dalle tradizioni e dalla intelligenza del suo popolo.

Il breve discorso del Ministro Fedele è stato salutato da calorose dimostrazioni e da grida di «viva Mussolini».

Così la cerimonia ha avuto termine e le autorità hanno lentamente sfollata la magnifica aula.

Il Maresciallo Cadorna ritorna in Italia

BRINDISI, 11. — Proveniente da Porto Said giunto il Maresciallo Cadorna che ha proseguito per Venezia a bordo del piroscafo «Pilsna» ossequiato dalle autorità e dalla notabilità cittadine.

Cortesie italiane al Ministro inglese ad Atene

BRINDISI, 11. — Il Ministro inglese ad Atene Loraine Peny è partito ieri alle ore 17 per il Pireo a bordo del piroscafo *Cleopatra*, che lo ha atteso espressamente per ordine del Ministro delle Comunicazioni on. Ciano.

Ferito a morte dal cugino

PISA, 11. — La scorsa notte erano di servizio all'uscita della stazione ferroviaria i militi della Milizia Luigi Boschi, da Pontedera, di anni 30, e Maccanti Fabiano, di anni 25, da Forcoli, figlio di quell'ufficiale postale. Fra i due, che erano cugini, nacque un diverbio, a causa di una recente lite, durante la quale il Boschi era stato schiaffeggiato dal parente; e a un certo punto lo stesso Boschi, che era un po' avvinazzato estrasse la rivoltella la puntò contro il Maccanti. Questi si diede alla fuga per un corridoio che una volta conduceva al ristorante; il malcapitato stava per entrare nella sala del Telegrafo quando, trovata la porta chiusa, veniva raggiunto da un colpo esploso dal Boschi il quale non contento sparava altri due colpi contro l'avversario che era caduto a terra.

Il Boschi veniva subito arrestato dai carabinieri e dagli agenti di P. S. accorsi dal loro ufficio che dall'interno corrisponde al suddetto corridoio. Il Maccanti veniva trasportato all'ospedale dove il medico di guardia gli riscontrava una ferita alla regione scapolare sinistra penetrante in cavità con emorragia interna e due ferite alla coscia sinistra con frattura del femore giudicandolo in imminente pericolo di vita.

Il Consiglio dell'Ist. Coloniale Italiano

MILANO, 11. — S'è riunito il Consiglio centrale dell'Istituto coloniale italiano sotto la presidenza dell'on. Conte Pier Gaetano Venino, e con l'intervento dei consiglieri Ferretti, Paribene, Nigra, Rava, Caffarel, Cucinotta, Almagià, Cesari, Aimone, Sandicchi, Fani, Massuero, Mondaini, Grasselli, Barni. Nell'importante seduta il Consiglio si intrattenne sulla dibattuta questione della sistemazione della sede dell'Istituto, per la quale il Capo del Governo ebbe a dare il suo personale benevolo appoggio presso S. E. Boselli, presidente della «Dante Alighieri», affinchè la benemerita società accogliesse nei locali di Palazzo Firenze l'Istituto coloniale italiano. Fu inoltre sottoposto all'esame del Consiglio il bando del concorso che l'Istituto indice per il padiglione permanente alla Fiera coloniale di Milano.

Furono sottoposti al Consiglio i bilanci consuntivo 1925 1926 e preventivo 1926 1927. Fu votato un ordine del giorno di vivo compiacimento per la recente nomina dell'on. Federzoni a Ministro delle colonie e si decise di inviare all'on. Teruzzi le più vive felicitazioni per la sua nomina a governatore della Cirenaica.

15.000 celibi pagheranno la tassa a Firenze

FIRENZE, 10. — La notizia della tassa sui celibi ha prodotto ottima impressione. In attesa che il lungo lavoro di accertamento sia negli uffici comunali terminato, si posson fare per ora delle cifre approssimative sul numero dei celibi e dei colpiti dalla tassa nel nostro Comune: all'epoca del censimento del 1921 i celibi di Firenze erano 65.688 e quelli dai 25 ai 65 anni, cioè quelli da tassare 14.474. Da allora ad oggi la popolazione è sensibilmente aumentata e secondo calcoli approssimativi nel comune di Firenze i tassabili sono ora 15.500. E' certo però che le ragazze da marito sono assai di più, se si considera che nel 1921 le donne a Firenze erano 133.975, mentre gli uomini erano 119.590.

Nella città di Arezzo il censimento del 1921 dava 1456 celibi in città, 799 nei sobborghi e 3332 in campagna. Totale per tutto il Comune 5581. Fatti ora i calcoli i colpiti dalla tassa sarebbero circa 4000. Le signorine da marito in quel Comune sono circa 6600.

Il Museo della rivendicazione dell'Alto Adige

TRENTO, 11. — A cura del senatore Tolomei, è stata ultimata la costruzione della torretta destinata a contenere il Museo della rivendicazione dell'Alto Adige, istituito a Gleno per volontà del Capo del Governo.

Una ventina di feriti a Pontechiasso per un incidente tramviario

COMO, 11. — Ieri, dopo le 13, una vettura tramviaria partita da Pontechiasso e diretta a Piazza Cavour, a Como, carica di passeggeri, per un guasto ai freni, giunta in località Valeria, in un punto dove la strada è in sensibile discesa, usciva dalle rotaie. Il tramvai che era stipatissimo, slittava per diversi metri, andando prima ad urtare contro un alto filo di ferro che contorceva e poi continuava la sua corsa per altri 5 o 6 metri, rovesciandosi fra le urla dei passeggeri.

Tanto il manovratore quanto il bigliettaio e quasi tutti coloro che erano a bordo della vettura rimanevano feriti; vi sono così una ventina di feriti leggeri e contusi.

Un tentativo terroristico dei banditi di Ventimiglia

Si preparano alle vittime del dovere solenni onoranze

VENTIMIGLIA, 11. — Le dolorose previsioni sulla sorte del carabiniere Tommaso Brondoli, di Monastero Bormida, si sono avverate. I sanitari accorsi ieri all'Ospedale di Santo Spirito, dopo che il radiologo prof. Paolo Ferrari, di San Remo, ebbe stabilito la localizzazione dei due proiettili, tenuto un breve consulto, decisero di operare il ferito nonostante le sue gravi condizioni.

La morte del carabiniere ferito

L'operazione eseguita dal prof. comm. Ludovico Isnardi, assistito dal cav. dott. Urghetto, dal dott. Ferraro e dal dott. D'Ambrosi riuscì perfettamente. Disgraziatamente però il carabiniere andò peggiorando tanto che i sanitarii giudicarono imminente la sua fine.

Verso le 10 il povero Brondoli espresse il desiderio di vedere alcuni suoi commilitoni i quali, chiamati immediatamente al suo capezzale, si sforzarono, tentando di celare la loro emozione, di pronunziare parole di conforto.

In tutta la popolazione permane vivissima l'impressione per quest'altro episodio di feroce delinquenza svoltosi alla stazione ferroviaria in un momento in cui la sorveglianza non era intensificata per motivi che non si conoscono.

A mezzogiorno il giudice istruttore cav. Beranger poteva procedere ad un breve interrogatorio del ferito il quale confermava la versione che vi ho trasmessa. Nelle prime ore del pomeriggio il povero Brondoli si aggravava ed alle 15,20 cessava di vivere. La notizia diffusasi improvvisamente in città destava unanime compianto.

Anche tutto ieri, come questa notte, da parte delle truppe e militi nazionali, vero esempio di sublime abnegazione, sono continuate le perlustrazioni nei dintorni, ma senza alcun esito. Solo verso le 18 si è udita una sparatoria sul colle di San Silvestro, ridente frazione di Ventimiglia.

Il Pollastro veduto presso Mentone?

Ritornando al fattaccio di giovedì sera, posso riferirvi che il capostazione Giuseppe Bozzi, il quale era in servizio per i treni francesi, alle 19,5 riceveva una telefonata dalla cabina di posto di blocco sita all'entrata della stazione di Mentone con la quale si comunicava che mentre il treno 933 sul quale si trovava lo sconosciuto delinquente, stava entrando in quella stazione e perciò aveva rallentato la sua corsa, il deviatore di servizio aveva intravisto una persona che calatasi dal convoglio, erasi avviata a monte della strada ferrata.

Ieri mattina poi il capo manipolo della Milizia Ferroviaria, geometra Parodi e parecchi agenti di P. S. essendosi dati alla ricerca lungo il quinto binario nel quale era immesso il treno francese per rintracciare i due bossoli dei proiettili che avevano ferito il carabiniere Brondoli, rinvenne insieme alla rivoltella ed al berretto del carabiniere, un cappello di feltro portante la marca di fabbrica «Borsalino» e l'indirizzo di una ditta francese con sotto la scritta «Parigi». Vennero pure rinvenuti i bossoli e tutt'altro, nonostante le più diligenti ricerche.

Una bomba "Sipe" sui binari della Stazione di Ventimiglia

Alle ore 13 il capo stazione Silvio Bianchi, dopo aver ricevuto nel quinto binario un treno passeggeri proveniente da Parigi, si accorse che un oggetto si trovava appoggiato ad una rotaia dalla parte interna. Avvicinatosi insieme ad un manovale e ad un appuntato dei carabinieri, constatò che si trattava di una bomba «Sipe», fornita di un congegno speciale per farla esplodere mediante pressione. Lo strumento micidiale venne raccolto con le dovute precauzioni dal signor Bianchi il quale lo consegnò al Commissario di P. S.

Diverse le ipotesi che si sono fatte per la presenza della bomba, ma la più probabile è che il bandito Pollastro oppure il Massari od i loro complici abbiano voluto tentare un colpo terroristico in grande stile.

Occorre rilevare che se la bomba non ha esploso al passaggio del treno, è stato un vero miracolo. La bomba non è scoppiata perchè era stata collocata in modo che fra il bordo della rotaia e l'ordigno intercedeva appena mezzo centimetro.

Una solenne manifestazione di cordoglio

Per questa mattina erano stati fissati i funerali del vice brigadiere Sommaschini e del carabiniere Gerbi, ma dopo il decesso del carabiniere Brondoli, i funerali stessi si celebreranno alle ore 16 di domani per tutte e tre le salme a Ventimiglia, anche per desiderio del Capo del Governo, assisterà ad una plebiscitaria manifestazione di cordoglio che sarà la più eloquente riprovazione dei feroci assassini ed una affettuosa esaltazione dello spirito di sacrificio e di abnegazione, vanto della Benemerita Arma dei Carabinieri. Anche tutti i fasci della provincia vi parteciperanno in numero imponente.

Stamattina si doveva procedere anche all'autopsia della salma del carabiniere Brondoli, ma invece il Procuratore del Re ha stabilito che essa si faccia domenica mattina al cimitero.

Il rifugio del "Martin" accerchiato

Giunge notizia da Pompeiana, comune a monte di Santo Stefano a Mare, che verso l'imbrunire alcuni contadini incontrarono uno sconosciuto dal fare sospetto il quale, secondo i connotati che erano stati dati da alcuni militi nazionali, venne ritenuto per il Massari detto «Martin», degno compagno del bandito Pollastro. I contadini cercarono di avvicinarlo ma lo sconosciuto puntò la rivoltella contro di loro dandosi quindi a precipitosa fuga senza però far fuoco.

Le autorità, hanno disposto per l'accerchiamento della località, dove si presume siasi rifugiato il bandito.

Nessuna violazione del territorio francese

NIZZA, 10.

Secondo nuove informazioni raccolte dall'*Eclaireur du Soir* non vi è alcuna traccia del bandito Pollastro. E' esatto che questi salì sul predellino del treno e di là passò sui respingenti tra due vagoni donde ad un dato momento fra Ventimiglia e Mentone si è lasciato cadere dal treno e ha potuto salvarsi fuggendo attraverso i campi. Il treno che è arrivato a Mentone è stato minuziosamente ispezionato dal Commissario speciale di Mentone e dalla gendarmeria della città. Si ha la certezza che il bandito non si trovava sul treno. E' esagerato dire — continua il giornale — che vi è stata violazione del territorio francese da parte dei carabinieri italiani lanciati allo inseguimento dell'assassino. E' esatto che 10 carabinieri e un capitano avevano preso posto su un vagone attaccato ad una locomotiva spinta a tutta velocità all'inseguimento del treno che trasportava il fuggiasco, ma bisogna ben rendersi conto che i carabinieri e il loro superiore erano accompagnati nel vagone da altre autorità francesi e cioè da un commissario aggiunto e dallo ispettore del Commissariato speciale di Mentone. Quest'ultimo al momento dell'arrivo nella stazione del vagone mandato all'inseguimento del treno ha invitato i carabinieri a rimanere nel loro vagone in modo da evitare qualsiasi incidente cui avrebbe potuto dar luogo la presenza dei carabinieri armati e in uniforme sui marciapiedi della stazione di Mentone. Il vagone che conduceva gli inseguitori non è rimasto alla stazione di Mentone più di 5 o 6 minuti, il tempo cioè di fare gli scambi per poter ritornare a Mentone. Quasi contemporaneamente al treno speciale giunsero in automobile il tenente dei carabinieri di Ventimiglia e il vicecommissario italiano in servizio al porto di Saint Louis. Anche essi però hanno dovuto ritornare in Italia senza trovare traccia del Pollastro.

I ferrovieri milanesi per le famiglie dei sottufficiali caduti in via Generale Govoni

MILANO, 11. — Per le famiglie dei sottufficiali caduti nell'eccidio di Via Generale Govoni, l'Associazione ferrovieri fascisti ha promosso tra i ferrovieri di Milano una sottoscrizione che ha già fruttato 5.200 lire, che sono state ieri consegnate al Prefetto.

La tragedia di un amore contrastato

Una maestrina e il suo fidanzato suicidi a Bardonecchia

TORINO, 11. — Ieri si spargeva improvvisamente in città la notizia di una tragedia avvenuta a Bardonecchia. Un giovanotto, appena diciottenne, aveva sparato contro la propria fidanzata anch'essa diciottenne, uccidendosi poscia con un colpo di rivoltella.

Il pietoso dramma passionale assumeva inoltre uno speciale risalto per la figura del protagonista: il giovane, lo studente Eliro Bacaldi, è figlio del comm. Massimo Bacaldi, direttore della sede di Torino della *Banca Commerciale Italiana*. Circa un anno fa Eliro Bacaldi conosceva la signorina Ernestina Novaresio, maestra elementare. Fra i due giovani nasceva quasi subito una vivissima simpatia la quale ben presto si trasformava in una passione travolgente. Ancora all'alba della vita le loro giovani anime venivano bruscamente investite dalla fiamma della passione che essi nei primi tempi tenevano celata. Ma in seguito, lo stato di continua agitazione in cui essi vivevano, non sfuggiva alle rispettive famiglie ed i giovani interrogati chiedevano ai loro genitori il permesso di unirsi in matrimonio. Ne ricevevano però, data la loro giovane età, un reciso rifiuto.

Si iniziava così per i due giovani un periodo turbinoso di lotte mentre a poco a poco si veniva a creare nella loro mente il pensiero che solo la morte potesse concludere il loro insostenibile stato.

Ieri il Bacaldi e la Novaresio partivano da Torino e si recavano a Bardonecchia dove il comm. Bacaldi tiene in fitto un alloggio in una villa. Ancora non si hanno notizie circa la giornata passata dalla coppia già votata alla morte a Bardonecchia. I due giovani ritiratisi a sera nella villa vi trascorsero insieme le prime ore della notte; poi alle ore 2.30 ponevano in atto il loro tragico divisamento.

Il Bacaldi esplodeva due colpi di rivoltella alla testa della sua compagna e quindi vedendola rantolante, sicuro dell'approssimarsi della morte, rivolgeva l'arma contro se stesso sparandosi pure alla testa.

Alle detonazioni accorrevano alcuni vicini i quali si affrettavano a chiamare un sanitario. Le condizioni dei due giovani erano però quasi disperate. Meno gravi quelle della Novaresio che presentava una ferita alla guancia ed una alla testa, gravissime quelle del Bacaldi che aveva completamente perduto i sensi e che presentava una ferita alla regione temporale destra penetrante in cavità e che aveva provocato la fuoruscita di materia cerebrale. I sanitari di Bardonecchia decidevano il trasporto dei feriti a Torino. Caricati con tutte le cautele sul primo treno che da Bardonecchia parte per Torino, gli infelici giungevano nella città nostra alle sette del mattino ed in due barelle venivano trasportati all'ospedale. Durante il percorso però il Bacaldi cessava di vivere!

All'ospedale i medici facevano ricoverare la Novaresio che veniva giudicata guaribile in un mese. Una scena straziantissima aveva luogo allorchè i famigliari dei due giovani si presentavano all'ospedale per rivedere i loro cari.

Il Sostituto procuratore del Re ha interrogato a lungo la Novaresio. Essa ha dichiarato che contrastati nel loro amore avevano da tempo deciso di comune accordo di porre fine alle loro sofferenze uccidendosi.

La morte del fascista Ungari aggredito e ferito da un sovversivo

BRESCIA, 11. — Dopo sei giorni di atroci sofferenze ieri sera all'ospedale è morto il fascista Luigi Ungari, di anni 23, da Urago Mella, che come è noto la sera di domenica scorsa fu ferito gravemente con una coltellata alla gola dal sovversivo Francesco Gamba tornato da pochi mesi dalla Francia.

Si preparano solenni onoranze funebri. L'uccisore è sempre latitante.

Uccide la moglie e la cognata e ferisce gravemente i suoceri

BOLOGNA, 11. — Si ha ora notizia che in frazione San Ruffillo e precisamente in località Palazzaccio, quest'oggi alle ore 14 l'operaio Mario Marescalchi di anni 25, dopo un breve e vivace diverbio per cause non ancora accertate, uccideva a colpi di pugnale la moglie, Imelde Chiusoli di anni 20 e la sorella di costei Lucia di anni 18. Il Marescalchi feriva poi il padre della moglie Goffredo Chiusoli di anni 48 e la moglie di costui Maria Zuffi.

La tragedia si sarebbe svolta così: Erano circa le 13; il Marescalchi si trovava in casa allorchè sorse, per ragioni di gelosia, un improvviso vivacissimo alterco tra lui e la sua giovane moglie Imelde Chiusoli, appena ventenne. Il diverbio doveva con rapidità fulminea tramutarsi in tragedia. L'uomo, perso il lume della ragione e ormai in preda ad un vero furore omicida, si armava di un affilato pugnale e, gettatosi sulla donna, la colpiva replicatamente, freddandola.

Alla scena orrenda assistevano alcuni famigliari e anche su questi si accaniva la rabbia dell'assassino. Una giovanissima sorella della Chiusoli, a nome Luigia, di 18 anni, cadde così al suolo esamine, in una larga pozza di sangue. La sua agonia fu brevissima e atroce. I suoceri, Goffredo Chiusoli, di anni 48 e Martina Zuffi avevano atterriti, assistito alla strage. Alle loro grida disperate l'uomo si gettava anche su loro e li colpiva, replicatamente, ferendoli.

L'assassino dopo il misfatto correva dal parroco Don Bianchi al quale raccontava quanto era accaduto. Sopraggiungeva il maresciallo dei carabinieri di San Ruffillo che arrestava il Marescalchi nella stessa canonica.

Agente di finanza tragicamente suicida

NAPOLI, 11. — Ieri sera due pescatori tornando a riva videro ritto sulla scogliera di Villa Maisto un agente di finanza il quale toltosi il pastrano ed il berretto cominciò a gettare in mare alcune carte e quindi, avvoltosi il capo col pastrano stesso, si gettò a capofitto in acqua. I due si portarono immediatamente con la loro barca in soccorso del disgraziato e dopo non breve fatica riuscirono trarlo fuori dalle onde; ma il poveretto era ormai cadavere.

La locale Tenenza di Finanza venne avvertita e più tardi giunse un delegato del vicino Commissariato. Nessun documento è stato rinvenuto addosso al suicida che anzi per non farsi riconoscere si era anche disfatto della piastrina di riconoscimento. Ufficiali e guardie di Finanza che hanno visto il cadavere non l'hanno ancora riconosciuto.

Un manovale stritolato dal treno

GENOVA, 11. — Ieri mattina, verso le 7, un'orribile disgrazia ha funestato la stazione di Genova-Sampierdarena.

Il manovale ferroviario Umberto Rocco, di Marco, di anni 31, da Rovigo, si trovava alla stazione di Sampierdarena, dovendo di lì a poco partire per Savona per prestarvi il solito servizio.

Nell'attesa della partenza del convoglio egli si era recato a prendere un caffè al *buffet* della stazione e stava appunto sorbendo la bevanda quando un acuto fischio di locomotiva gli fece credere che il treno sul quale avrebbe dovuto prendere servizio fosse sul punto di partire. Fu così che, lasciato il caffè, corse velocemente verso il binario sul quale stazionava il diretto di Savona. Per far ciò dovette girare in coda al treno diretto a Ronco, anche esso fermo. Purtroppo, però, il fischio inteso dal povero manovale non era quello della locomotiva del treno per Savona, ma bensì quello del diretto Roma-Torino, in arrivo proprio in quel momento. Avvenne quindi che il disgraziato ferroviere, non appena oltrepassato il treno di Ronco fermo in stazione, venne travolto dal convoglio in arrivo il quale fece scempio del corpo del disgraziato manovale a tal punto che lembi di carne e frammenti di scatola cranica vennero in seguito rintracciati fino a 25 metri di distanza dal luogo della disgrazia.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Se ci sei, batti un colpo

di PIETRO SOLARI

(Disegno di *Camerini*).

Descriverò con tutti i più minuti particolari la prima notte di matrimonio dei miei amici d'infanzia Marcolfo e Carolina, ieri sposi.

* * *

— Marcolfo! Carolina! Una casa per voi!

La notizia era portata da Massimino, il più sagace, il più zelante e servizievole dei nostri amici d'infanzia.

C'è stato un tempo — ognuno di noi lo ricorda — in cui l'abbondanza dei cuori era strabocchevole e la penuria delle capanne irrimediabile: perciò, assicurata o quasi l'impunità, i fidanzamenti sfidavano le statistiche e non si vedevano che matrimoni di fortuna fra gente che sposava unicamente perchè si trovava ad avere un appartamento: e questi erano i matrimoni più felici.

Marcolfo e Carolina erano fidanzati fin dal tempo in cui tutti noi (compreso Massimino) eravamo ancora giovani. Poi ci fu la guerra. Poi ci fu la pace. Poi ci fu la rivoluzione. Poi ci fu l'Anno Santo. Quando non ci fu altro, non ci fu nemmeno l'appartamento; e Marcolfo e Carolina rimasero promessi sposi.

— Una casa?

— E che casa! La posizione, incantevole. La pigione, un'inezia. Il proprietario, un altruista. Il portinaio poi, un vero gentiluomo. Insomma, una bazza. Coraggio: andiamo e sposatevi.

Fu necessario spiegare che il miracolo era dovuto a un tiro di Massimino e d'alcuni volonterosi fantasmi da lui arruolati perchè in quella casa ci "si sentisse,,: di qui, com'era in programma, la fuga di otto diversi inquilini in tre mesi e quell'innaturale altruismo del padron di casa.

Poichè l'amore non va troppo per il sottile, gli scrupoli dei promessi di giovarsi d'uno stratagemma così disonesto non furono difficili da vincere: così, concluso in quattro e quattr'otto il negozio della casa, li sposammo a precipizio e caldi caldi li mettemmo nel nido; poi, quando la discrezione volle — che fu verso le due di notte — tutti si ritirarono: gli sposi dove di solito si ritirano gli sposi, gli altri, ciascuno nella sua ciascunaia e Massimino e io, non visti, in cucina, nell'ex-quartier generale degli spiriti.

* * *

— Ho lavorato tre mesi spettro coscienzioso — disse Massimino. — E Dio sa se mi dispiaceva di portare il terrore in casa di gente che non aveva altro torto che quello di non andarsene spontaneamente, per dar modo a questi cari amici di sposarsi, dopo oltre dodici anni di fidanzamento. Ma stanotte mi voglio proprio divertire un po' a spaventare anche loro. Te l'immagini la faccia di Marcolfo e di Carolina quando sentiranno che gli spiriti ci sono davvero?

La vocazione di fantasma era già fortissima in Massimino sin dalla puerizia. Vuotata una grossa zucca e stagliativi cinque fori, uno per infilzarci un moccolotto acceso e gli altri quattro che figurassero un naso, una bocca, e due occhi, la sua passione era di portarla a spasso a notte alta in cima a un palo avvolto in un lenzuolo, emettendo lugubri richiami di circostanza. Con gli anni, poi, e con qualche studio Massimino era riuscito quello che si dice un fantasma veramente moderno: al punto che ora, coi pantofoloni di feltro, il teschio accomodato sul capo come un casco e il lunghissimo camice bianco, strappava grida d'ammirazione a chiunque l'incontrasse.

Erano le due e mezzo. Il silenzio, altissimo.

Lo ruppe, dalla stanza nuziale, la voce maschia di Marcolfo.

— Non fare lo stupido, Massimino.

Massimino mi guardò esterrefatto: e io, lui. Ma subito la voce riprese:

— Massimino, esci di sotto il letto e smettila di tirar le coperte.

La voce flautata di Carolina cantò, soavemente ironica:

— Massimino, se ci sei batti un colpo.

Tenemmo il fiato un istante, Massimino e io, guardandoci negli occhi, traverso l'occhiaie dei due teschi: e il colpo venne, sempre dalla stanza nuziale, secco e fragoroso come una schioppettata.

Evidentemente non eravamo i soli fantasmi dell'appartamento. Anzi ce ne doveva essere una intera corporazione di autentici e accreditati per i più delicati lavori, per non dir nulla della loro spiccata gelosia di mestiere e del loro villanissimo contegno. Per cominciare, le due sedie sulle quali stavamo per sederci s'allontanarono di "motu proprio,,, poi s'accozzarono, come due ballerini s'abbracciarono, e danzando un violento ritmo di fox scomparvero nel corridoio. Da buon quadrupede la tavola di cucina tentennava e s'impennava: mentre tutti i rami battevano il tempo bellicosamente.

In una pausa di questa solfa ci giunse di nuovo la voce di Carolina, la quale fra il riso e il pianto diceva:

— Marcolfo, quello stupido di Massimino m'ha dato uno schiaffo.

— Massimino, smettila — urlò la voce di Marcolfo.

Per tutta risposta s'udì un urlo. Ma era sempre la voce di Marcolfo.

Ci togliemmo il teschio e ci guardammo.

— Coraggio, Massimino — feci per dire. Ma non m'uscì voce.

Allora, aperta una credenza delle meno ballerine, ne presi una bottiglia di liquore. L'avevo appena sturata che mi fuggì o mi fu strappata di mano. Un attimo dopo la vidi prendere il volo, fermarsi a mezz'aria, rovesciarsi e versare il contenuto che tre centimetri più sotto scompariva, succhiato nel vuoto, senza che nemmeno una goccia arrivasse a terra. Quando poi fu vuota, si rizzò e tornò al suo posto nella credenza.

Sturammo una, due, tre, dieci bottiglie e tutte fecero il medesimo viaggio e la medesima fine. Intanto la cucina s'era popolata di indistinti brusii, di gorgogli, di respiri e d'altri confusi e sordi rumori, come ne può produrre in chiesa una silenziosa moltitudine di fedeli. Solo qualche schiocco di lingua punteggiava quell'affannato e turbolento silenzio, al vuotarsi d'ogni bottiglia. La stanza era piena di misteriose e invadenti presenze. Non si circolava più. In breve, per evitare delle fiere gomitate fra le costole, ci convenne star cheti e fermi, fino a che tutte le bottiglie non furono esaurite. Quando l'ultima fu tornata nella credenza, ricominciò un invisibile e ordinato viavai, soffice e silenzioso, del quale soltanto il volo di qualche grosso uccello notturno può dare un'idea. Avremmo giurato d'essere di nuovo soli in cucina, sotto la crudele luce bianca della lampada elettrica.

Improvvisamente dalla camera nuziale giunse una risata a trillo, limpida e squillante, di Carolina. Soprassaltammo e tutta la casa parve soprassaltare con noi. Le suppellettili, quasi non avessero atteso che quel segnale, si misero in frenesia, tutte insieme, tavole, sedie, armadi, credenze, stipi, sgabelli e pentole iniziarono una pesante danza a dondolo e, a tratti, a saltabecco, goffa e disquilibrata.

In realtà tutti i mobili erano sconciamente ubriachi e s'appoggiavano con la schiena alle pareti, per non cadere: meno uno stipettaccio bianco che senza nessun ritegno s'inchinò in avanti e in un istante vomitò ogni sorta di stracci e canovacci di cucina, tutti intrisi di Cognac, di Medoc e di Strega. Questa scostumatezza divertì immensamente la compagnia che subito, serrati i tempi, si sbilanciò fino a perdere quasi del tutto l'equilibrio. Tuttavia non cadde che lo stipo e giusto sopra gli stracci, a boccasotto: e allora la gioia di tutta la mobilità presente fu addirittura tempestosa; ma, sopravvenute le due sedie ballerine, molto umanamente lo rialzarono: e qui tornò la calma.

Di nuovo udimmo ridere e ci volgemmo. Erano Marcolfo e Carolina. Mai, in tanti anni che li conosco, ho veduto questi cari amici d'infanzia più spensierati, più allegri, più felici.

— Ora che vi siete sbizzarriti come avete voluto — disse Carolina con un sorriso adorabilmente impacciato — buona notte, amici miei. Ogni bel giuoco...

Ci lasciammo docilmente accompagnare all'uscio e permettemmo che Marcolfo ce lo chiudesse sul viso. Ma è probabile che non uscissimo soli. Qualcheduno ci accompagnò, in incognito, fino al portone di casa, a pedate.

PIETRO SOLARI

Notiziario artistico

Un concorso per l'ingresso monumentale della Fiera di Milano

MILANO, 9. — In seguito alla decisione presa di aprire un nuovo accesso alla Fiera il cui aspetto monumentale accresca l'imponenza artistica della massa di edifici della Fiera già esistenti o in via di costruzione, il Commissario Governativo ing. Pietro Puricelli ha perciò deliberato di bandire un concorso.

L'accesso dovrà essere costituito da una barriera centrale di circa 70 metri lineari, comprendente i servizi di biglietteria e di controllo. Alle estremità dovranno allacciarsi due edifici e cioè, da un lato il palazzo per la sede degli uffici della Fiera e dall'altro il Palazzo delle cerimonie.

Il concorso per il progetto della barriera e dei due Palazzi è aperto a tutti gli artisti italiani ed avrà una dotazione di premi per L. 25.000 che la Giuria assegnerà secondo le norme contenute nel bando, che gli interessati possono richiedere all'Ufficio Tecnico della Fiera di Milano, via Amedei, 8, Milano.

Il tempo utile per la presentazione dei progetti è fissato per il 31 gennaio 1927.

Un concorso per il monumento a Oberdan

TRIESTE, 10. — Come è noto il 12 corrente spira il termine concesso per la presentazione dei bozzetti al concorso nazionale per il monumento a Guglielmo Oberdan.

Ci si comunica che ora la giuria incaricata dell'esame dei bozzetti è stata così costituita: Arrigo Minerbi ed Angelo Zanelli scultori, Luigi Marangoni e Giacomo Zammattio architetti, Gino Parin pittore, Silvio Benco letterato e critico d'arte, senatore dott. Giorgio Pitacco.

Concorso per l'Abside di S. Giusto

TRIESTE, 10. — Il municipio di Trieste ha bandito un concorso nazionale fra gli artisti italiani per la decorazione dell'abside maggiore della cattedrale di San Giusto in Trieste.

Questa decorazione comprenderà parti in marmo, e parti in mosaico. Il mosaico del semicatino dovrà ispirarsi al soggetto del distrutto affresco quattrocentesco dell'antica abside: «L'Incoronazione della Vergine, presenti i Santi Patroni della città.

Assieme alla sistemazione dell'Abside propriamente detta sarà da provvedere anche a quella del prebisterio.

I premi sono tre, rispettivamente di 15 di 8 e di 4 mila lire.

La consegna dei progetti dovrà farsi entro il 30 aprile 1927, la partecipazione è anonima.

Uno studio di propaganda artistica

E' sorto uno Studio Editoriale di propaganda artistica sotto il nome di «Italia Nova».

Lo Studio Editoriale seguirà con inalterata fede il programma del Duce.

Esso incomincia il suo movimento propagandistico con due conferenze: una il 10 c. m. all'Università Fascista di Vercelli, tenuta dal pubblicista sig. Giorgio Massoni sul tema: «L'Italia Coloniale» ed una il 15 c. m. a Torino tenuta dal sig. Angelo Orsò sul tema «Il rito del Littorio».

Nell'atto della sua fondazione la Direzione ha fatto reverente omaggio a S. E. Benito Mussolini ed al Reggente del Fascio di Torino.

L'Esposizione naz. del paesaggio a Bologna

Comunicammo già che, col Premio di S. M. il Re e coll'alto Patronato di S. A. R. il Principe Ereditario, verrà ordinata nella primavera prossima a Bologna la seconda Esposizione Nazionale del Paesaggio «Mostra biennale del Paesaggio Italico».

Oltre ai premi dei Ministri vi saranno i premi degli enti pubblici e già hanno aderito per il premio delle Provincie, per quello dei Comuni e delle Camere di Commercio molte amministrazioni.

Il Governatore della Capitale ha costituito il Premio di Roma, e sappiamo che altri Enti pubblici accorderanno la loro adesione.

Anche i grandi sodalizi nazionali concorreranno per il successo della Mostra biennale, e così il Touring Club Italiano, la Federazione Fascista del Commercianti, l'Unione Fascista Industriale, la Federazione Pro Montibus hanno assegnato grande medaglia d'oro.

Per tutto ciò e per il continuo e vivo interessamento dei circoli artistici di tutte le città d'Italia la Esposizione Nazionale del Paesaggio costituirà il maggiore avvenimento artistico dell'anno 1927 e Bologna saprà dare alla Mostra un ordinamento degno degli alti scopi culturali e patriottici della iniziativa di Arte.

Per i programmi e i regolamenti rivolgersi a Bologna alla Associazione Nazionale per i Paesaggi e di Monumenti Pittoreschi d'Italia.

"La commedia del buon cuore,,

di Ferencz Molnar, all'"Odescalchi,,

(Disegno di *Camerini*).

Qui da principio, ed anzi per due atti buoni, pare che si torni a glorificare uno di quei «puri di cuore», o «poveri di spirito», o «idioti», o come volete chiamarli, che una moda pseudocristiana venuta di Russia ha diffuso piuttosto largamente nel romanzo e anche nel teatro europei, presentandoceli come gli umili ma autentici eroi della Bontà. E a cotesta razza pare che appartenga Pietro Juahrt (non si garantisce la grafia), padrone d'un negozio di camicie, cravatte e affini, uomo mitissimo, credulo nell'altrui virtù, ed eternamente propenso a gratificare, chi lo gabba e lo deruba, di un dolce sorriso. Quando nel prim'atto la moglie, Adele, gli confessa con lacrimoso candore: «caro, non so come dirtelo, mi sono innamorata del tuo primo commesso, Oscar; lasciami divorziare da te per sposar lui», egli, digià oberato dai debiti, dichiara addirittura fallimento per consegnare a lei tutti i propri risparmi, affinchè ella possa metter su casa e tentar la fortuna col marito numero due. E quando al second'atto una giovane commessa del suo antico negozio, Paola, con l'aria innocente di seguirlo nel suo esilio, gli va appresso nell'azienda d'un certo conte che protegge Juahrt, ma da cui l'ambiziosa spera in segreto la fortuna per sè, egli si fa subito prender sul naso dal protettore non solo per la puerile debolezza che mostra, nell'amministrar l'azienda, con tutti, dagli impiegati infedeli ai fedelissimi piccioni, ma anche, e soprattutto, per lo zelo con cui vigila sulla virtù di Paola insidiata dal conte, il quale del resto s'è accorto benissimo che la ragazza non cerca di meglio che le sue insidie.

Ora succede che, per levarsi il più seccatore dai piedi, il conte con un piccolo trucco gli fa credere che Oscar abbia fatto fortuna, e che gli restituisca i famosi risparmi, coi quali Juahrt potrà, per contratto, riacquistare il vecchio negozio. Ma Juahrt, avuti con molta commozione i denari (che invece son del conte), e scoperte l'ambiziose idee di Paola, mette tutta la somma in mano a lei: «tu vuoi denaro per la tua bellezza? eccotelo, ma sàlvati dal bàratro in cui stai per precipitare: ci son io a darti la mano; sposiamoci!». E ci vuole un altro colpo di testa per far arrivare quei quattrini dritto ai creditori del brav'uomo, e riscattargli il negozio. Sicchè al terz'atto troviamo Juahrt, solo, nell'antica bottega ridivenuta sua: ma assistiamo anche al ritorno degli antichi clienti, ossia sfruttatori, ripiovuti intorno alla sua bontà: torna persino Oscar, il quale anzichè far fortuna è fallitissimo, e va ingegnandosi di scroccar danaro a questo e a quello. Infine, chi riappare? Paola, la commessa ambiziosa: la quale si presenta con grandi arie, di mondana d'alto bordo, e racconta *mirabilia* della sua vita lussuosa, e della sua splendida felicità al povero Juahrt che l'ascolta umile e sconfitto. Ma non è vero niente: Paola è tornata perchè s'è innamorata di lui, della sua bontà: ha buttato definitivamente all'aria i sogni superbi, le speranze, e la corte del signor conte; e si siede lei alla cassa del negozio, e mette alla porta i prepotenti e i noiosi, e fa pagare e rigar dritti i clienti, e inaugura il regno della giustizia addirittura con un meritato premio a un vecchio commesso onesto.

Come si vede in quest'ultim'atto, ch'è il più originale, fresco e aggraziato, il motivo prediletto da Molnar, della creatura che dal vagheggiato regno della fantasia ripara nell'accettazione della quieta realtà, è stato svolto almeno nella vicenda di Paola con una serenità, e diremmo con un ottimismo, più benigni del consueto: qui c'è la vittoria della bontà sulla presuntuosa ambizione, la quale ultima si mette ragionevolmente al servizio della prima, per assicurarle la debita felicità. E così si chiude, col solito sorriso un poco triste, la commedia: almeno quella che ci è stata rappresentata all'Odescalchi, e che, data la nostra ignoranza del testo, non sappiamo quanti rapporti abbia con l'originale. Certo, così come l'abbiamo udita, l'opera è difettosa: ineguale, a volte prolissa, a volte sforzata di toni, soprattutto in certi passaggi d'un'estrema sommarietà, che paion tradire dei «tagli» secchi ed irritanti. E tuttavia è una vera commedia: con la sua intelaiatura ben salda; con una sua vivace facoltà d'invenzione; con al centro la sfaccettatura d'un tipo, da cui un grande attore del buon tempo antico avrebbe potuto trarre note e scene di inobliabile umanità; e con una quantità d'altre figure vive e colorite, prima fra tutte quella balda di Paola, e quella della moglie sciagurata, e il cialtrone seduttore Oscar, e tutta quella piccola folla di mezze figure e di macchiette, d'una verità ironica e leggera. Di che il pubblico, nella sua gran maggioranza freddo, non parve accorgersi, com'è sòlito alle prime dell'Odescalchi, nè noi ripeteremo le vecchie osservazioni sul suo conto; speriamo bene nelle repliche.

Ma bisogna anche dire onestamente che la commedia venne, in complesso, recitata male. Il migliore fu diceria Palmarini; il quale, pur senza sfruttare tutte le risorse che gli offriva il carattere di Juahrt (anzi mancando qualcuno de' suoi effetti più significativi) apparve però pieno di discrezione e, a volte, di dolorante dolcezza; tirate le somme va lodato. Ma di tutti gli altri, più che lodare la buona volontà della Riva (la moglie), e mettiamo della Farina Moschini (Paola), non si può; non uno era a posto; e chi caricò, e chi stonò, e chi s'impaperò; e dal loro insieme s'attese invano la delicatezza nelle scene delicate, la grazia comica in quelle ridevoli, e in genere il festoso affiatamento e la levità e insomma quella sorta d'incanto sempre un po' miracoloso, senza cui un'opera d'arte, alla ribalta, non vive. Persino lo scenario del second'atto, contro le buone consuetudini del teatrino, era misero e inadeguato.

Oggi prima replica.

s. d'a.

Dialoghi degli Dei

XXXVIII.

GIUNONE. — O Mercurio, fiore del mio giardino, posso chiederti un favore?

MERCURIO. — Purchè non si tratti di quattrini, o Dea.

GIUNONE. — Vola sulla Terra e porta alle signore eleganti la seguente notizia: la signora Anna Fitziu, prima donna del *Metropolitan* di New York, che pare fosse di proporzioni piuttosto maestose, ha fatto una cura per dimagrire. Per sei settimane ha seguito un regime di dieta: un bicchiere d'acqua con qualche goccia d'arancio la mattina, un altro bicchiere d'acqua a mezzogiorno e niente per pranzo.

MERCURIO. — Bene, questa è anche una ottima cura per risparmiare.

GIUNONE. — La cantante, inoltre s'è dedicata a tutta una serie di sport per dimagrire.

MERCURIO. — E ha ottenuto un buon risultato?

GIUNONE. — Ottimo, o Velocipede: in sei settimane ha perduto undici chili di peso.

MERCURIO. — Figuriamoci come sarà soddisfatta.

GIUNONE. — Infatti presentemente la signora Fitziu, da un letto dell'ospedale di San Luca a Chicago, dove langue in tristi condizioni, esorta tutte le donne a restare o a diventar grasse, perchè dichiara che con la sua cura s'è ridotta un cencio, non ha più appetito e non è buona a nulla e il male è che...

MERCURIO. — Che è diventata troppo magra?

GIUNONE. — Peggio, o Ermete dai dolci piedi: il male è che la cantante è ancora troppo grassa!

MERCURIO. — Oh, povera piccola cosa! Vado di questo passo a consolarla, armato del mio caducèo.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

Il "Premio di Poesia 1926,, dell'Accademia Mondadori assegnato a Vincenzo Gerace

MILANO, 10. — L'accademia Mondadori, che è presieduta da Ferdinando Martini, si è riunita ieri nella sede di Milano e ha deliberato sul «Premio di poesia 1925» assegnandolo ad una scelta di liriche da farsi nei due volumi inediti di Vincenzo Gerace dal titolo «La fontana nella foresta». Nella votazione dopo il Gerace hanno ottenuto maggiori voti le opere «Musa mia dolce e triste» presentata col motto «Apolline duce», e «Il giovanile errore» presentato con lo pseudonimo Filippo Argenti.

L'adunanza in assenza del Martini è stata presieduta da Dario Niccodemi. Presenti erano gli accademici G. A. Borgese, Francesco Pastonchi, Angelo Gatti, Virgilio Brocchi, Antonio Beltramelli. Hanno votato per lettera gli accademici Marino Moretti, Ferdinando Martini, Salvatore di Giacomo, Alfredo Santini. La relazione è stata stesa dal poeta Pastonchi. L'accademia ha poi eletto a suo vice presidente Francesco Pastonchi.

Il «Secolo» porta a proposito del premio Mondadori i pareri di Pastonchi, Borgese e Ferdinando Martini.

Vincenzo Gerace è calabrese. Non può ormai più essere collocato tra i giovani poeti, perchè si avvia verso i cinquanta. La sua prima gioventù fu nutrita di buoni studi classici, e dai suoi primi contatti con le Muse nacquero versi di ispirazione leopardiana, a fondo gnomico, rivestiti di bella forma che risentiva i vecchi modelli carducciani. Si trovò presto nell'«entourage» di Benedetto Croce, del quale assorbì le dottrine filosofiche ed estetiche. L'etica crociana determinò in lui una crisi, dalla quale uscì nel 1916 quel romanzo La Grazia che la critica più autorevole accolse come una rivelazione. Borgese scrisse che era nato finalmente l'artista che dava ragione a Croce. Ma poi il discepolo si rivoltò contro il maestro, e scrisse nella Rivista d'Italia *una serie di articoli intitolati* Contro Croce, *in cui con buon talento critico il Gerace fece un attacco a fondo contro la filosofia crociana. In guerra, riposò. La sua opera poetica è andata finora dispersa in riviste più o meno oscure, dalla* Rivista ligure *ad altre pubblicazioni provinciali. Pur derivando da parecchie autorevoli fonti, Carducci, Pascoli e d'Annunzio, la poesia del Gerace ha sempre mantenuto una notevole nobiltà di forma, e qualche carattere personale.*

Rappresentazioni classiche negli scavi di Pompei

VALLE DI POMPEI, 10. — Siamo in grado di annunziare che nella prossima primavera e propriamente nel maggio, ad iniziativa della Compagnia degli «Illusi» di Napoli, nel Teatro Greco di questi R. Scavi sarà rappresentato l'*Alcesti* di Euripide nella sublime traduzione di Ettore Romagnoli al quale è stata affidata l'organizzazione e la direzione del grande avvenimento artistico.

Ieri l'illustre ellenista è venuto a Pompei col Consiglio direttivo degli «Illusi» che, accompagnati dal professor comm. Maiuri, soprintendente ai RR. Scavi, han preso visione dello stato del Teatro Pompeiano e stabilito accordi intorno all'opera di adattamento della «scena» e dei «gironi», ove si calcola potranno prender posto più di 15 mila spettatori.

Perchè Toscanini ha ceduto la direzione a Mascagni

MILANO, 10. — A proposito del periodo di riposo di Toscanini e della venuta del Maestro Mascagni a Milano per la direzione di «Cavalleria», «Pagliacci» e «Iris», ieri sera la direzione della Scala ha diramato il seguente comunicato: «Il maestro Toscanini aveva in questi ultimi tempi iniziato e condotto a buon punto le prove della «Cavalleria» e dei «Pagliacci». Ma egli è stato colto da stanchezza nervosa e nella sua scrupolosità di artista sommo ha dichiarato di non sentirsi in grado di proseguire a completare l'opera sua entro i termini imposti dall'andata in scena e dalle esigenze tecniche. In queste condizioni egli stesso ha consigliato alla direzione della Scala, data l'eccezionalità dello spettacolo da svolgersi, la sostituzione del maestro Mascagni.

Il Regio commissario, presidente dell'Ente Autonomo trovandosi a Roma, informato di ciò, ha officiato egli stesso il maestro Mascagni, il quale giunto stamane a Milano, ha accettato di dirigere alcune recite di «Cavalleria» e «Pagliacci», nonchè la ripresa di «Iris» e ne ha già iniziato le prove. Frattanto il maestro Toscanini il quale non ha dato le dimissioni da direttore artistico del teatro alla Scala, nè pensa di abbandonare il teatro per non turbare il regolare svolgimento della stagione, continuerà a dirigere qualche recita delle opere già da lui allestite».

Libri ricevuti

Prof. GIOVANNI ALLEVI: *L'Assicurazione infortuni e la valutazione dei danni.* A cura dell'Istituto Editoriale Scientifico, Milano.

Trovarobato

Novità drammatiche

Quando gli uomini sognano è il titolo di un nuovo dramma in tre atti di Leo Ferrero, il delicato autore de *Le campagne senza Madonna* e de *La chioma di Berenice*. Il lavoro reca per epigrafe le parole di Sant'Agostino: «Et constituebam me ante faciem meam». E' il dramma di un idealista, Giovanni Sebastiano Mizzan, che si accorge a un tratto di essere al disotto dei suoi ideali. Questi ideali sono stati riflessi in lui cento volte più forti dalla moglie Natalia, che in loro crede ciecamente e che a farli attuare impegna tutta la vita. Ma Giovanni Sebastiano abbandona la lotta in cui si era buttato per salvare dei minatori da una misteriosa malattia, appena trova un'altra donna, che gli appaga, invece dei suoi ideali, i suoi istinti e i suoi desideri; e in questa crisi vedendo se stesso per la prima volta, crolla; mentre la moglie scopre che si era sbagliata tutta la vita e che l'amore di lui si è spento appunto perchè ella ha preso troppo sul serio il suo programma teorico. Ma all'ultimo atto, intendendo che ormai la vita del marito è compromessa per sempre in quella ricerca di grandezza, e che fuori di quel clima egli non può vivere, Natalia lo risolleva dimostrandogli che si è moralmente alti solo quando si vuole esserlo. E in questa chiusa essa si rivela la vera protagonista del dramma.

Pamela divorziata s'intitola una nuova commedia in tre atti di Pietro Solari, che sarà messa in scena a Firenze, prossimamente, dalla compagnia Ferrari-Giorda. La quale compagnia, diciamolo di volo, con la prossima stagione annuncia l'ottanta per cento di novità italiane.

All'*Uomo che incontrò se stesso* Luigi Antonelli sta per dare due fratelli: *La bottega dei sogni* e *La rosa dei venti*: l'una e l'altra, avventura fantastica in tre atti, che seguono *L'uomo* in modo da formare, idealmente, un *Trittico dell'illusione*. Difatti, mentre *L'uomo che incontrò se stesso* intende rappresentare «l'illusione di chi vuol *rifabbricarsi* la giovinezza», la *Bottega dei sogni* è l'«illusione di chi vuol *rifabbricare* il sogno», e la *Rosa dei venti* è l'«illusione di chi vuol *rifabbricare* l'opinione pubblica». *La bottega dei sogni* è già destinata alla compagnia Niccodemi e alla compagnia Ferrari-Giorda.

Armando Falconi metterà in scena a Firenze, nella prossima stagione di carnevale, la commedia dei colleghi G. Giannini ed E. Vidali dell'*Impero*, *Luca Pasquale* «scene del tempo che fu»: la cui azione, dice l'annuncio, «segue in Roma, prima di... adesso».

Tatiana Pavlova rappresenterà al Valle, durante la sua prossima venuta a Roma, il dramma *La donna sullo scudo*, del nostro Osvaldo Gibertini e Ugo Betti.

Per questo spettacolo s'annuncia una *mise en scène* particolarmente accurata. Gli scenari e i costumi saranno di Alessandra Ekster, la celebre scenografa che collaborò con Tairof al Kamerny Theatre di Mosca. Sarà questa la prima volta che vedremo in Italia lo stile scenografico dell'audace artista, dei cui successi parigini la eco è giunta già fino a noi.

Osvaldo Gibertini ha pure terminato un altro dramma, *Il Dio di ghiaccio* che sarà prossimamente rappresentato da una delle nostre primarie compagnie e prepara pure una commedia dal titolo *Cento chili d'amore*.

Commedia dell'arte in Russia?

Le bluse azzurre è il nome di una vasta organizzazione teatrale sorta in Russia, la quale ha ottenuto un tale entusiastico successo con i suoi spettacoli che attualmente già dispone di quattordici gruppi di attori professionali. Gli spettacoli consistono nel far sfilare sotto gli occhi del pubblico tutti gli avvenimenti d'attualità mondiale interpretati e commentati da un punto di vista bolscevico.

Gli attori di tali compagnie sono fu un tempo attori, cantanti, ballerini e ginnasti, come erano i comici dell'arte italiana, i *jongleurs* medioevali e i battitori del vecchio teatro spagnuolo. Ed è questo appunto ciò che costituisce la novità artistica delle *bluse azzurre*: l'aver creato, oggi, un nuovo tipo d'attore, non dissimile da quello del Rinascimento.

La cosa comincia a suscitare un certo interesse anche all'estero, e già in Francia Antoine si propone di studiare il fenomeno e di trarne preziosi insegnamenti.

Avremo dunque una nuova commedia dell'arte? Staremo a vedere.

I libri del Teatro

La casa Treves ha pubblicato, XX nella serie delle versioni di Diego Angeli, *Il racconto d'inverno* di Shakespeare. E', come si sa, una delle ultime opere del poeta, che ne attinse il soggetto da una novella popolare al tempo suo: dimenticatissima dai nostri capocomici, eppure così fantasiosa alla lettura.

29.mo nella collezione del «Teatro» della stessa casa Treves, e 4.o nel «Teatro completo» di Giacinto Gallina a cura di D. Varagnolo, è uscito il volumetto che contiene *El moroso de la nona* e *Nissun va al monte*. Tutt'e due le commedie sono in due atti. La prima era, come confessava il Gallina, la prediletta dell'autore: fu quella che segnò in Italia, e anche all'estero, uno dei suoi maggiori trionfi: e anche oggi, dopo la scomparsa di Benini, continua a sedurre il buon pubblico, nelle interpretazioni dello Zago e del Mezzetti. *Nissun va al monte* è una farsa in due quadri, piacevole e capace ancor oggi di consensi.

Sempre per restare in casa Treves ricordiamo, sebbene in ritardo, le *Cronache Teatrali 1925*, di Marco Praga, settimo volume della serie, unica a contenere la cronistoria del nostro teatro drammatico del dopoguerra.

Roma e il "Teatro dei pupi,,

Ci mandano, segnato col lapis blù, il ritaglio di un giornale milanese, in cui un acuto critico di lassù, per difendere una commedia che a Roma non piacque, ha scritto sdegnosamente: «*i Romani, come ormai è noto, in fatto di arte non intendono che il teatro dei pupi*».

Ahimè! si potrebbe rispondere che i «pupi» tenuti a battesimo dai Romani in questi ultimi anni sono stati, oltre quelli mirabilissimi di Podrecca, gli attori della «Stabile» di Boutet e di Pierantoni e quelli del «Teatro d'arte», e Glauco e *Liliom*, e Pirandello e la Pavlova. Istituti, autori e comici che, com'è noto, il pubblico di qualche altra città stentò più o meno ad accettare, occupato com'era ad applaudire *Alì* e *Sly*, *Rambaldo* e *Manon*, *Moscardino* e *La Madrina*. Ma discussioni di questo genere, avvertì una volta il più autentico, autorevole e saggio uomo di teatro milanese, Marco Praga, sono di pessimo gusto: e perciò noi ci guarderemo bene dal seguire l'amabile e colto collega nel penoso dibattito.

I servi di scena

"Bottega di Novelle,,

E' in macchina il primo numero di «Bottega di Novelle» raccolta quindicinale diretta dal collega Caporilli.

Vi collaborano: F. M. Martini, Luigi Antonelli, Giuseppe Villaroel, Angelo Frattini, Carlo Salsa, Sandro Sandri, Giuseppe Carelli, De Torres, Giuseppe Leonardi, Yambo, Mario dei Gaslini, G. Sampieri, Folliero, D'Errico, d'Aroma, Orsini, G. Etna, Garretto, Tombari, ecc.

Il risparmio italiano affluisce fiducioso al "Littorio,,

Il piccolo risparmio ed il Prestito

Ogni giorno che passa conferma ed accentua le previsioni che facevamo all'inizio delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio: e cioè che la consapevolezza degli scopi pratici e la certezza dei vantaggi dell'operazione dopo il tempo indispensabile a permeare gli strati larghi e profondi della popolazione operaia urbana e rurale, avrebbe dato luogo a un vero e proprio plebiscito finanziario del piccolo risparmio italiano. Questo ci dimostrano le cifre: le Banche, i Grandi Enti industriali commerciali e produttori in genere, i grandi serbatoi del capitale insomma hanno già dato e dato molto e molto daranno: ma il flusso davvero imponente delle sottoscrizioni si avvia ad essere formato dalla miriade dei mille piccoli rivoletti del risparmio modesto: questo risparmio si era imboscato ed ora ricompare e si adagia fiducioso sotto il simbolo del Littorio.

Questo è quanto — molto opportunamente — ha chiesto il Governo: ed a questo scopo deve tendere ogni sforzo. I riluttanti, i pavidi, i tentennanti, la grande zona grigia dell'apatia deve essere vinta e convinta. Tutti devono avere la sensazione netta che sottoscrivere al Littorio significa dare forza e slancio alla lira: tutti devono imitare il gesto commovente dei modesti operai e dei contadini. Il lavoratore italiano ha dato l'esempio: il risparmio piccolo-borghese deve imitarlo.

Un appello del Sindacato Scrittori

Ci vien comunicato il seguente appello che con piacere riproduciamo:

L'appello lanciato dal Governo Nazionale per il Prestito del Littorio ha già dato i più lusinghieri e brillanti risultati. L'opera del Fascismo e dello Stato che lo personifica, culmina così nella restaurazione economica della Patria, che, sotto la guida del Duce magnifico e con l'unanime entusiastico consenso di tutto il nostro popolo, potrà procedere sempre più sicura verso le sue mete radiose.

[illegible]

...littuali sotto i cui gloriosi vessilli militano.

Torino, 7 dicembre 1926.

Il Segretario Nazionale
Pietro Gorgolini

La sottoscrizione

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto ministeriale 7 dicembre 1926 che estende ai maestri elementari le facilitazioni per la sottoscrizione al prestito nazionale, e il decreto ministeriale 7 dicembre 1926 che estende agli spacciatori all'ingrosso e ai rivenditori di generi di privativa le facilitazioni per la sottoscrizione al prestito nazionale.

I 46 ufficiali del Corso Superiore di Aeronautica in Roma, hanno sottoscritto per il prestito del Littorio, lire centotremila.

CATANZARO. — I dipendenti di questa Amministrazione Comunale, rispondendo all'invito del Commissario comm. Giuseppe Di Tocco, hanno largamente contribuito alla sottoscrizione del Prestito del « Littorio ». L'Amministrazione ha inoltre deliberato d'integrare tale sottoscrizione sino alla somma di L. 50.000.

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica: Le Scuole della Sicilia hanno dato finora complessivamente lire 1.600.000 — Il R. Istituto tecnico « Della Porta » di Napoli, L. 300.000 — Il Ginnasio di Monza, L. 29.000 — Il Liceo-Ginnasio di Arpino, L. 60.500 — I maestri elementari di Andretta, L. 75.000 — Il Ginnasio di Barcellona di Sicilia, lire 30.600 — Il Liceo-Ginnasio di Caserta, L. 50.000 — Il Liceo-Ginnasio « Cutelli » di Catania, L. 244.000 — Il Liceo-Ginnasio di Galatina, L. 65.700 — Il Liceo-Ginnasio di Lanciano, L. 70.000 — L'Istituto Tecnico di Messina, L. 125.000 — Il Convitto Nazionale di Napoli, lire 105.700 — L'Istituto Magistrale di Napoli, L. 50.000 — L'Istituto Tecnico « L. da Vinci » di Roma, L. 173.000 — Il Liceo-Ginnasio di Sessa Aurunca, L. 24.300 — La R. Università di Siena, L. 500.000 — La R. Accademia di Belle Arti di Milano, L. 40.000 — L'Educatorio « Maria Adelaide » di Palermo, L. 20.000 — La piccola Scuola complementare di Montevarchi, L. 17.600.

Il Fascio di Offida per il Prestito del Littorio ha raggiunta la cospicua somma di lire 65.000.

CALTANISSETTA. — Il Comitato provinciale per la propaganda del Prestito del Littorio, che è presieduta dal Prefetto comm. Palumbo e del quale fanno parte anche il Vescovo ed il Presidente della Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica ha rivolto un appello a tutte le istituzioni economiche e sociali perchè destinino alla sottoscrizione del Prestito le disponibilità dei rispettivi bilanci. Le istituzioni della provincia, e tra esse molte cattoliche hanno contribuito alla sottoscrizione con notevoli somme.

LIVORNO. — Il locale Fascio ha raccolto lire 20.000.

PICO. — Il Comune ha sottoscritto per L. 20.000; la Congrega di Carità per L. 5.000; e la locale Società Operaia di M. S. per L. 2.000.

Molte Cattedre ambulanti di agricoltura hanno sottoscritto e raccolto sottoscrizioni per il Prestito del Littorio, per il quale fanno attiva propaganda. La Unione Nazionale delle Cattedre ha sottoscritto per lire diecimila.

CHIETI. — Bombo, L. 43.300; Tornareccio, L. 50.000; Castiglione M. M., L. 20.000; Tarante Pulignc, L. 6.000; Rosello, L. 25.000, ecc.

La Società Anonima Costruzioni Ferroviarie e Meccaniche ha sottoscritto al Prestito del Littorio L. 100.000; il consigliere delegato cav. E. Rosi L. 10.000; gli impiegati L. 30.000. Quanto prima sarà indicata la somma sottoscritta dalle maestranze e dagli operai.

Il personale dell'« Ilva », Alti Forni, Acciaierie d'Italia e Stabilimento di San Giovanni Valdarno (Arezzo) ha sottoscritto 116.000 lire.

La Società per l'esercizio delle Miniere del Valdarno ha accordato ai dipendenti la cessione al prezzo di lire 50,50 di una cartella del valore nominale di lire 100, con anticipo da rimborsarsi, senza decorrenza d'interessi, in cinque rate mensili.

PORTICI. — La R. Scuola Superiore Agraria di Portici tra il personale insegnante, assistente, amministrativo e subalterno ha raggiunto la somma di lire 62.000.

ACQUAVIVA (Siena). — Nello Zuccherificio di Montepulciano gli impiegati hanno sottoscritto complessivamente per L. 10.000 nominali; gli operai in n. 41 hanno sottoscritto per L. 7.000; e quindi con un totale di L. 17.000.

CARRARA. — L'appello rivolto dalla Associazione Nazionale Fascista del Marmo, attraverso le sue sezioni ai propri consociati per la sottoscrizione al Prestito del Littorio, va ottenendo un successo ognora crescente. Il gr. uff. Carlo Andrea Fabbricotti, presidente della Sezione del Marmo di Carrara, ha sottoscritto la somma di 800 mila lire.

La Direzione e il Personale dell'Istituto Romano dei Beni Stabili hanno sottoscritto al Prestito del Littorio sin dal 1.o corrente per L. 100.200.

FOGGIA. — La Federazione Prov. delle Cooperative comunica che, a seguito della riunione dei rappresentanti delle Cooperative, nella sala consigliare di Foggia il 5 corr., queste hanno sottoscritto al Prestito del Littorio per la somma complessiva di circa 250.000 lire.

CHIETI. — La Commissione Reale dell'Amministrazione Provinciale di Chieti ha sottoscritto 500.000 lire.

Rispondendo all'appello rivolto da S. E. Fala il personale delle filiali del Lloyd Sabaudo di Napoli, Palermo, Messina e Catania ha sottoscritto al Prestito del Littorio per L. 135.000, e gli equipaggi dei piroscafi in porto ... [illegible]

...bisa, deliberato di presentare la domanda con il documento della propria partecipazione al Prestito del Littorio. Di ordine del Segretario generale tutti i segretari dei Sindacati dipendenti debbono, ogni sabato comunicare impersonalmente a questo Ufficio Stampa l'esatta cifra sottoscritta dalla categoria dipendente.

COMO. — Convocati dal Prefetto commendatore Maggioni si sono riuniti oggi in Prefettura i membri del Comitato provinciale per la propaganda del Prestito del Littorio. Constatato il buon andamento della sottoscrizione, è stato deliberato di insistere nell'opera di propaganda specialmente tra le classi agricole della provincia dimostrando ai contadini la sicurezza e la convenienza che essi hanno di affidare i loro risparmi al Prestito.

Il rappresentante del Vescovo Monsignor Pagani ha assicurato la massima cooperazione dei parroci e degli ecclesiastici alla propaganda per il Prestito.

E' stato deciso di indire riunioni mandamentali con l'intervento di podestà e di rappresentanti di tutti i Comuni. Il Comitato ha affermato la precisa volontà di intensificare l'opera di propaganda perchè la provincia di Como anche in questa occasione affermi il suo sentimento di patriottismo e di devozione al Governo Nazionale.

Il Municipio di Adernò ha aumentato il suo contributo a L. 200.000.

Il Fascio e l'Amministrazione comunale di Giarre, sotto i cui auspici procede la sottoscrizione, questa sino ad ora ha raggiunto la cifra di 200.000 lire.

Il cav. uff. dott. Vagliasindi segretario politico del Fascio di Randazzo ha sottoscritto per L. 100.000.

A Fiumefreddo, la commissione di propaganda all'uopo costituita ha iniziato la sottoscrizione con L. 50.000.

La Società Anonima Acque di Casaletto e del Fasano ha sottoscritto per lire 25.000.

L'on. prof. Giuseppe Muscatello per L. 10.000.

La « Rinascente » per L. 8.000.

Il Sindaco di Castiglione cav. Tuccari ha sottoscritto personalmente per lire 50.000.

Nel Comune di Misterbianco la sottoscrizione ha sorpassato le L. 100.000.

L'Ufficio Centrale del Dopolavoro postelegrafonico ha sottoscritto al Prestito del Littorio per la somma di L. 10.000.

Banca Italo-Britannica: la sottoscrizione al Prestito del Littorio fra i funzionari ed impiegati della Sede di Roma, ha raggiunto la cifra di Lit. 67.000.

BAGNOREGIO. — Per tramite del Fascio versate al Banco di S. Spirito la somma di L. 63.300. Maggiore sottoscrittore è il Capitolo con la somma di lire 60.000. Le altre sottoscrizioni sono in maggioranza di operai ed impiegati i quali, pur con una sola cartella, hanno voluto dare il loro modesto, ma molto significativo contributo.

JESI. — La locale Cassa di Risparmio ha aperto una sottoscrizione al Prestito Nazionale accordando sovvenzioni fino a L. 500 rimborsabili in dieci rate mensili senza interessi.

SPEZIA. — La Banca Falconi Castagnola ha sottoscritto al Prestito del Littorio la somma di L. 325 mila. — L'amministratore della Soc. An. Ferriere della Spezia, dott. Gino Vattolina ha sottoscritto la somma di lire centoquindicimila.

Il direttore degli Stabilimenti Solvay di Rosignano (Livorno) ha comunicato con la seguente lettera al Ministro delle Comunicazioni on. Ciano il risultato della sottoscrizione pel Prestito del Littorio fra il dipendente personale:

« Memori della visita fatta da V. E. ai nostri Stabilimenti, ci pregiamo comunicare all'E. V. che abbiamo sottoscritto al Prestito Nazionale del Littorio per la somma di L. 1.000.000, in contanti; e ciò a prescindere dagli ulteriori versamenti assommanti a lire 261.000 circa che, allo stesso scopo, sono stati effettuati dai nostri impiegati e dal personale operaio a cui abbiamo accordato ogni possibile facilitazione ».

Le sottoscrizioni deliberate da 268 Comuni della Provincia di Trento ammontano a tutt'oggi a L. 6.690.700.

Tutti gli Enti Autarchici Trentini hanno risposto all'appello del Governo Nazionale sottoscrivendo in otto giorni L. 13.000.000.

Tutti i 3600 impiegati ed operai dello Stabilimento di Pavia della S. N. I. A. Viscosa hanno concorso alla sottoscrizione del Prestito del Littorio raggiungendo L. 360.000.

L'Associazione Irrigazione Vercellese ha sottoscritto al Prestito del Littorio L. 500.000 destinando a tale sottoscrizione la disponibilità finanziaria per il fondo pensioni impiegati.

Vengono segnalate da Merano le seguenti sottoscrizioni: Comune di Germes [illegible] L. 350.000 e Comune di Marlengo lire 75.000.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Provinciale del Polesine, ha deliberato di sottoscrivere al Prestito del Littorio L. 200.000, concedendo speciali facilitazioni agli impiegati per la loro personale sottoscrizione. I membri del Consiglio hanno sottoscritto personalmente L. 150.000.

La Cassa di Risparmio di [illegible] sottoscritto L. 200.000; il personale dell'Istituto ha destinato il fondo [illegible] all'acquisto di L. 35.000.

La Legione « Aquila » di [illegible] ha sottoscritto L. 100.000.

Il Prefetto di Salerno ed i funzionari dipendenti hanno sottoscritto [illegible]

La Congregazione di Carità di [illegible] ha sottoscritto L. 100.000.

La Commissione Consorziale [illegible] serica della Provincia di [illegible] deliberato di sottoscrivere [illegible]

[illegible]

Fra i maggiori sotto[scrittori] figurano il sig. Conte Andrea Bu[illegible] per L. 100 mila e il dott. Luigi Chiavarelli per lire 120.000.

LAURIA. — La Banca Popolare, lire centocinquantamila.

FANO. — E' stata escogitata una speciale forma di sottoscrizione rateale con un minimo di sole L. 100 nominali da pagarsi in 7 rate mensili tenuissime accessibili a qualunque borsa. I versamenti saranno così ratizzati: L. 20 a fine dicembre; L. 15 a fine gennaio; L. 15 a fine Febbraio; L. 15 a fine Marzo; L. 15 a fine Aprile; L. 5 a fine maggio e L. 6,30 a fine Giugno (compreso il conguaglio degli interessi).

VIAREGGIO. — Oltre le 50 mila lire già sottoscritte dal Municipio, le 40 mila degli impiegati comunali, le 20 mila della Mutua Marittima e Cassa Consorziale, le 15 mila del Ginnasio e le altrettante della scuola Complementare, le 5 mila dei pochi giornalisti locali, va oggi segnalata la cospicua offerta al Prestito della S. A. T. R. O. per 650 mila lire e le 11 mila lire dei suoi dipendenti, impiegati ed operai. — Una sottoscrizione che va a vele gonfie e per la quale va data lode ai dirigenti, è quella dei Sindacati operai, che ha raggiunto oggi la bella somma di lire 250 mila, la quale sarà di molto superata.

PISTOIA. — A tutto il 9 dicembre ammontano le sottoscrizioni in contanti al Prestito del Littorio, raccolte dalle diverse Banche locali e riversate alla locale succursale della Banca d'Italia hanno raggiunto la somma complessiva di lire 2.257.000. Alla Banca d'Italia sono state raccolte L. 74.600.

MONDOLFO. — Ecco l'elenco dei primi sottoscrittori mondolfesi: Municipio L. 10.000; Podestà cav. uff. Tullio Biasi L. 5.000; Francesconi Nestore L. 7000; [illegible]

[illegible] ...teale L. 25.000; Cattedra Ambulante di Agricoltura L. 25.000. Il sig. Sullo Michele di Michele, da Lacedonia, testè ritornato dall'America, ha sottoscritto per L. 50.000.

TODI. — Presso la Banca Popolare Cooperativa L. 60.000; presso la Cassa di Risparmio di Perugia L. 35.000; presso la Banca dell'Umbria L. 20.000; Istituto Verolli Cortesi L. 15.000; Congregazione di Carità L. 60.000; Impiegati Cancelleria della Pretura L. 900; Impiegati e coloni Congregazione di Carità L. 7.000; Coloni della Ditta F.lli Sacerdoti di Roma lire 8.500. — Ottima impressione ha fatto poi la circolare, inviata da S. E. mons. Zaffarami Vescovo di Todi, al Clero della diocesi incitandolo a sottoscrivere ed a fare la maggiore propaganda.

Società Molini e Pastificio Pantanella L. 200.000; Personale della Sede di Roma e delle Filiali di Napoli e Chiaravalle L. 30.000.

Sottoscrivere al PRESTITO DEL LITTORIO significa contribuire alla prosperità della Patria Immortale.

Per le case economiche
delle zone terremotate

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto legge 14 ottobre 1926, n. 2080.

Le case economiche costruite a cura dello Stato nelle località colpite da terremoti e consegnate alle rispettive Amministrazioni comunali a norma del decreto Luogotenenziale 18 gennaio 1918, n. 54, e successive disposizioni, non possono essere assegnate in vendita od in uso che a persone rimaste senza tetto a seguito del terremoto e tuttora ricoverate in baracca e solo in mancanza di aventi diritto, le case possono essere assegnate ad altre persone.

Le Amministrazioni dei Comuni, nei quali si trovino persone tuttora ricoverate in baracca, devono compilare e trasmettere all'Ufficio del Genio civile competente, entro un mese dalla pubblicazione del presente decreto, gli elenchi di tutti i capi-famiglia utenti delle case indicate nel precedente articolo. Tali elenchi saranno corredati da appositi certificati, nei quali il capo dell'Amministrazione [illegible]

[illegible] ...fessionisti e moltissimi ex ufficiali combattenti.

Esami nella Milizia forestale

[illegible]

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista ha mantenuto la consegna assunta un anno fa dopo la fusione con l'IDEA NAZIONALE, secondo il comandamento del Duce, cui si obbedisce e si obbedirà in nome dell'Italia.

La TRIBUNA fascista trova di pessimo gusto le occasionali promesse di fin d'anno, che o sono una diminuzione assurda di quanto è stato fatto o un'anticipazione pleonastica di quel che di meglio si può fare.

La TRIBUNA fascista riconosce sinceramente che il giornalismo del Regime ha ancora non poco cammino da fare per sgomberare le proprie colonne di molta superflua cronaca estera, minuta ed esteriore; per sostituire al racconto delle vicende parlamentari gli esami seri e diretti dei grandi movimenti mondiali; per liquidare un gergo stampaiolo carico di aggettivi e gonfio di amplificazioni e ritornare ad una sana robustezza italiana; per abituare il pubblico a non seguire il giornale dietro le pessime lusinghe della cronaca nera e della cronaca giudiziaria; infine per essere svelto, chiaro, sincero, succinto, bravo. In una parola: fascista. La TRIBUNA fascista per conto suo vuol battere questo difficile cammino, certa del consenso dei suoi lettori.

La TRIBUNA fascista, che per parte sua ha sostenuto nell'Associazione Editori di giornali la severa norma di non dar premi, vuole interpretarla rigidamente. E' tempo di dire che non è conciliabile in alcun modo con la serietà di un giornale la vecchia usanza di dare un servizio di piatti o un ombrello o una penna stilografica e poi un giornale per un prezzo che non può avere alcuna rispondenza col costo del giornale stesso. Bisogna che il pubblico, il quale spende per fumare in una settimana quello che costa l'abbonamento di un anno sappia che questo rappresenta un minimo e che solo con questo contributo, di sano consenso e di sano corrispettivo, si dà forza all'indipendenza e alla dirittura del giornale cui si è legato

Quanto al resto la marcia del Fascismo continua con un motto: DURARE. E per DURARE, gli anni venturi saranno come questo che ora sta per finire. Chi batte il nostro passo con affetto ci mandi l'abbonamento: ecco tutto.

* * *

In obbedienza alle norme adottate dall'Associazione Editori la TRIBUNA offre abbonamenti soltanto con le proprie pubblicazioni.

Abbonamenti per l'anno 1927

	ITALIA e COLONIE			ESTERO		
	Anno	Semestre	Trimestre	Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8.—	——	30.—	15.—	——
TRAVASO DELLE IDEE CON FUTURALMANACCO	19.—	——	——	33.—	——	——
IDEA COLONIALE	15.—	——	——	30,—	——	——
NOI E IL MONDO	25 —	13.—	——	35.—	18 —	——

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

	Anno	Semestre	Trimestre	Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12.—	6.—	——	28.—	14 —	——
TRAVASO DELLE IDEE CON FUTURALMANACCO	16.—	——	——	30.50	——	——
IDEA COLONIALE	12 —	——	——	28.—	——	——
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	——	31 —	16.—	——

Agli abbonati al TRAVASO verrà spedito anche il giocondo FUTURALMANACCO che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de **LA TRIBUNA** *- Via Milano, 69;*

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

MILANO *- Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante 7;*

NAPOLI *- Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.*

Gli abbonati nuovi che ci rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento riceveranno il giornale gratis a tutto il 31 Dicembre 1926.

Pei danneggiati dalle piene
del Po e dell'Isonzo

Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R. Decreto recante provvedimenti a favore delle località dell'Italia settentrionale danneggiate da alluvioni e piene.

E' stata decisa la concessione di sussidi fino al 50 per cento, a favore dei privati proprietari per la ricostruzione o riparazione di fabbricati rurali distrutti o danneggiati dalle rotte degli argini nella Valle Padana e nelle Tre Venezie.

E' stata approvata l'esecuzione, a totale carico dello Stato, dei lavori assolutamente indilazionabili di riparazione di strade comunali nel territorio delle valli dell'Idria, dell'Isonzo e del Vipacco.

E' stata infine deliberata l'elevazione all'80 per cento della misura massima del sussidio concedibile, in base alle leggi vigenti, ai Comuni e Consorzi compresi nel territorio delle predette Valli, per le riparazioni stradali definitive.

Il sorteggio dei premi ai titolari
dei libretti postali

Il 20 corrente alle ore 9 antimeridiane nel Palazzo delle Casse Postali di risparmio in Piazza Dante, in Roma, avranno inizio le operazioni di sorteggio dei premi da assegnarsi ai titolari di libretti postali di risparmio, nonchè ai possessori di quelli al portatore.

Il sorteggio stesso, che verrà effettuato alla presenza del pubblico, comprende 1792 premi per un importare complessivo di quattro milioni, così ripartiti: 32 premi da lire 25.000; 50 premi da lire 10.000; 160 premi da lire 5.000; 350 premi da lire 2.000; 1200 premi da lire 1000.

Le operazioni saranno continuate, fino ad esaurimento, nei successivi giorni feriali dalle 9 alle 12.

Concorrono ai premi stessi, a seconda della entità della somma, i libretti che al 31 dicembre 1925, presentavano un credito di almeno duemila lire.

Altri quattro milioni di lire suddivisi in modo analogo sono stati stanziati per i premi da assegnarsi a libretti postali che presenteranno un credito non inferiore a lire duemila, al 31 dicembre del corrente anno.

Per l'acquisto dei generi alla "Provvida,,

Il Capo del Governo, anche per aderire a premure dell'on. Orsolini-Cencelli, Commissario straordinario per l'Associazione Nazionale Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, ha disposto che i soci del Sodalizio siano ammessi all'acquisto dei generi venduti dalla « Provvida ».

Per la liquidazione delle pensioni miste

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto 14 novembre 1926, n. 2028 concernente le norme per la liquidazione delle pensioni miste.

Art. 1. — Le disposizioni del R. Decreto-legge 14 maggio 1926 n. 868 concernenti la liquidazione provvisoria delle pensioni e degli assegni indiretti, non sono applicabili alle pensioni miste da ripartirsi cioè fra lo Stato ed altri enti non statali o con bilancio autonomo, pei quali la Corte dei Conti procederà senz'altro alla liquidazione definitiva.

Art. 2. — Per le pensioni di cui all'art. 1 si può far luogo a liquidazione di acconto, secondo le norme che erano in vigore anteriormente al R. Decreto-legge 14 maggio 1925, n. 868.

Capi Compartimento delle ferrovie
ed i Comitati d'Esercizio

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri su proposta del Ministro delle Comunicazioni, ha anche approvato uno schema di R. Decreto *che determina la facoltà e le attribuzioni dei Capi Compartimento e dei Comitati d'Esercizio nelle ferrovie dello Stato.* Tale decreto, inspirato a criteri di decentramento, mira a rafforzare i poteri e l'autorità del Capo Compartimento il quale deve esercitare una dirigenza effettiva sugli uffici e sui servizi periferici e sul personale addettovi, in armonia coi Capi dei Servizi centrali, assumendo la conseguenti responsabilità.

I dipendenti da appaltatori daziari
non possono costituirsi in Sindacato

Il ministero delle Comunicazioni comunica che i dipendenti dagli appaltatori daziari non possono far parte di Associazioni sindacali.

Questa determinazione è stata adottata e viene mantenuta dal Ministero in considerazione delle caratteristiche speciali rivestite dagli appaltatori daziari, che impediscono loro di far parte di organizzazioni a tipo sindacale ed anche in considerazione del fatto che i dipendenti da detti appaltatori sono, nella massima parte, degli impiegati comunali, cui non può essere consentita, in base alle norme vigenti, la costituzione in associazioni legalmente riconosciute.

Pregevole bronzo all'on. Mussolini

Il Capo del Governo ha oggi ricevuto a Palazzo Chigi lo scultore tedesco Erwinteske, che gli ha offerto un suo bronzo raffigurante la testa di Dante.

L'on. Mussolini ha molto gradito il cortese omaggio e si è congratulato con l'artista per il pregevole lavoro.

Bolzano al Capo del Governo

Sono pervenuti al Capo del Governo i seguenti telegrammi da Bolzano:

« Commissione Movimento Forestieri Bolzano e Comitato cura Gries esprimono a V. E. sensi viva gratitudine per elevazione Bolzano a capoluogo provincia certi che questo provvedimento favorirà sviluppo economico intensificazione concorso forestieri e cordiale collaborazione tutti cittadini. Ossequi. — Per Commissione Forestieri; *Stafler Pellegrini;* per Comitato Cura Gries: *Rossler Eidenberger* ».

« I firmatari facendosi interpreti sentimenti della popolazione ringraziano creazione nuova provincia Bolzano nella fiducia che sarà fondamento politica feconda collaborazione. — *Tinzl, Sternbach* ».

Il prof. Pende dal Re e da Mussolini

Accompagnato dal Ministro Fedele, è stato ricevuto in particolare udienza dalle Loro Maestà e dal Capo del Governo il prof. Nicola Pende, direttore della Clinica medica generale di Genova, il quale ha offerto il primo volume dei lavori del nuovo Istituto scientifico statale sorto in Genova e che sarà prossimamente inaugurato, per l'accertamento di tutte le anomalie di crescenza e di costituzione fisica e psichica nonchè delle attitudini individuali.

Le Loro Maestà e il Capo del Governo si sono vivamente interessati della creazione e del funzionamento di questo nuovo focolaio di scienza di cui l'Italia vanta oggi il primato ed a cui il Governo Fascista ha dato tutto il suo appoggio in vista delle applicazioni numerose di tale scienza all'ortogenesi degli individui e della stirpe.

E' uscito il TRAVASO

LA SPEDIZIONE DI GUELFO CIVININI

Andatura di romanzo

(Pagine di diario)

GHIDAMI, 20 giugno.

Siamo qui già da cinque giorni a roderci l'anima: sorvegliati, spiati, controllati in ogni passo che facciamo. E' ormai chiaro che in paese sono stati dati ordini perchè questa gente non parli: ed è inutile indagare, ricercare, interrogare direttamente. Bisogna anzi fingere di essere ormai rassegnati a non trovar nulla perchè la resistenza contro cui lottiamo rimanga almeno passiva. E pazientare. In Africa si finisce per abituarsi ad aver pazienza, o perlomeno a ringhiottirsi l'impazienza: chè se si dovesse dar fuori ogni volta che ci girano, Dio sa come sarebbe già finita anche questa faccenda. Il grasmacc che il degiacc Birru ci ha messo alle costole ha cominciato iersera a dimandarmi quanto tempo si conti di rimanere ancora qui: ed io mi son tenuto in tasca i pugni serrati con l'unghie nelle palme, resistendo non so come al tuffo di sangue che mi è montato al cervello a risvegliare il mio vecchio caratteraccio livornese. — « Non so: pochi giorni... » — ho risposto a denti stretti. L'uomo voleva forse insistere: ma certo ha visto la contrazione dei miei mascellari e si è affrettato a squagliarsi. Ho saputo più tardi che costui ha minacciato di gravi pene quei paesani che prendessero contatto con noi o coi nostri ascari.

Malgrado ciò quattro dei miei eritrei più fidi lavorano con accortezza specialmente negli ambienti delle « tecciare » — venditrici di tecc, l'idromele abissino, le ostesse insomma di questi paesi: ostesse e all'occorrenza altra cosa. Embajé, il capo dei nostri servi, ha parlato iersera con una di queste donne, una amhara, che ha cominciato a fargli un racconto diverso da quello che ci stanno ripetendo da che siamo arrivati. « La gente, gli ha detto, non parla perchè ha paura: ma in paese c'è chi sa la verità. Il frengi morto rimase per tre giorni attaccato a un albero sotto il Dagaroba. Poi fu staccato e...». Un uomo è entrato a questo punto del racconto e ha cominciato a inveire in galla contro la donna che subito si è taciuta.

Prima di ritornare all'accampamento Embajé ha conosciuto anche un vecchio che abita un grande tucul a pie' del canalone roccioso. E anche costui gli ha ripetuto in gran segretezza la storia dell'albero. E' impressionante come sia già la terza volta che ci si fa questo racconto, in luoghi diversi e da persone che non si conoscono o che certo non hanno avuto modo di accordarsi. E' dunque vero che Vittorio Bòttego non fu abbandonato sul campo. Ma il vecchio ha anche soggiunto — e come mi batteva il cuore nell'ascoltare le parole di Embajé! — « Poi, quando puzzava, il frengi fu tirato giù e messo sottoterra, di notte.... Io c'ero. Fra due notti vi porterò sulla tomba » — « Perchè fra due notti? Stanotte, subito. Corri a chiamarlo. Gli darò quello che vuole ». — « Non può, guaitana. In casa sua c'è festa grande, con amici e parenti che ballano e bevono tecc. Durerà due giorni. Pazienza, guaitana ».

Più tardi è ritornato un altro conducente, Chidanè. Anch'egli è eritreo: ma è un tipo di cui non mi fido. Tuttavia mi ha ripetuto lo stesso racconto, fattogli da un uomo che sta non so dove, e che gli ha detto di esser pronto a venire all'accampamento anche stanotte. Ho rimandato subito Chidanè a prenderlo, con qualche tallero e la promessa di un fucile e di cartucce.

Qualche filo di luce sembra cominci così a rompere questo penoso mistero. Fino a notte tarda rimango con Giuliani e Ruspoli nella mia tenda, al buio perchè la veglia insolita non dia sospetto, a discutere sul da farsi nel caso che la fortuna ci assista. Forse sarà bene affrettarsi a sconfinare in Sudan nottetempo, coi nostri eritrei e col solo carico prezioso dei resti dell'Eroe, lasciando qui tutto il resto.

Passa la mezzanotte, passa il tocco. Nessuno. L'ansia ci divora. Ogni tanto il ringhiare di Pallino mi fa balzar fuori. Nulla. Jene e sciacalli che gironzano attorno.

Ho fatto portare nella mia tenda zappe e badili. Verso le due ci buttiamo sulle nostre brande, vestiti. Mi addormento che è quasi l'alba, sotto il solito stamburare della pioggia sulla tela del tetto.

* * *

20 giugno, sera. — *Quel lazzarone di Chidanè, un vagabondo che abbiamo raccattato in viaggio quasi per carità, non si è più visto. Forse dopo essersi pagato con quei pochi talleri una notte di bagordi dorme ancora ubriaco sulla stuoia d'una tecciara. Avevo ragione di non fidarmene. Ma d'altronde bisogna tentare tutto. Può anche darsi, del resto, che l'imbecille, nei fumi del tecc, abbia chiacchierato e si sia fatto arrestare.*

Non rimarrebbe dunque che attendere il vecchio di Embajé. Ma due giorni ancora! E intanto, se sospettano che siamo sulla buona via, non profaneranno la tomba? Non disperderanno le ossa? C'è da aspettarsi tutto dal fanatismo e dalla stupidità di questa gente. Due greci residenti nei Beni Sciangul, in viaggio verso Gambela, sono passati dal nostro accampamento dopo esser rimasti la mattinata a Ghidami. Ci hanno detto che tutto il paese è in subbuglio e in gran paura, e parla di mitragliatrici e di aeroplani italiani pronti alla frontiera sudanese!

Della gente che ha paura è bene non fidarsi. Per ogni buon conto ho fatto passare da Embajé la rivista alle armi degli ascari e ho fatto portare nelle nostre tre tende le cassette delle munizioni. Stanotte farò raddoppiare le guardie.

* * *

21 mattina. — *Embajé con uno dei conducenti abissini, certo Uorchené, amhara, ma che parla benissimo il galla ed è un ragazzo svelto — forse troppo — ha scovato iersera un altro informatore, il quale assicura di aver assistito da ragazzo al seppellimento di Vittorio Bòttego. Abita un tucul qui vicino. Dice che verrà stasera per scambiare con noi sul fucile il giuramento reciproco del segreto. Poi, a notte inoltrata, ci condurrà alla sepoltura. Dice anche che tutti i paesani sono vincolati a non parlare da un giuramento che fu fatto al vecchio degiacc Giotè: perchè se si troveranno le ossa del frengi, i suoi fratelli pianteranno subito su questa terra la loro bandiera e manderanno i loro soldati a occuparla... E' questa una diceria che cominciò a circolare nell'Uállega subito dopo la morte di Bòttego, e che il grasmacc di Afincio va in questi giorni resuscitando e accreditando. L'uomo ha aggiunto infine che se non porteremo via la salma di notte e di nascosto la gente di Ghidami ce lo impedirà con la forza.*

La vedremo. In ogni caso il caro amico Negussié, l'uomo di Ras Tafari, è guardato a vista notte e giorno, con l'ordine di legarlo se cercherà di allontanarsi. E la sua sorte è legata alla nostra. Certo ci confermiamo nell'idea che sarà necessario sconfinare. Le cavalcature sono ora riposate, e in due giorni di marcie forzate si può arrivare in Sudan per la via di Gambèla sul Duri — da non confondere con Gambèla sul Baro — o per la piana degli Abigàra. Col pretesto di fare un po' di caccia Ruspoli è partito poco fa per una ricognizione sulla prima di queste due vie.

* * *

21 sera. — *Ruspoli è ritornato nel pomeriggio. Ha percorso una quindicina di chilometri in direzione di sud-ovest. Dice che passati i primi colli la strada è buona e in alcuni tratti anche galoppabile: ma senz'acqua. Non importa. Pioverà. E se no, berremo a Gambèla.*

Prima del tramonto siamo saliti su Colle Bòttego, accompagnati dal vecchio del primo giorno, dall'interprete Uorchené e dall'immancabile Negussié, che era oggi più torvo del solito. La cima del colle si spiana in una radura erbosa. Lassù, ci ha indicato il vecchio, erano le tende dei frengi. Quella del Capitano era piantata presso l'orlo roccioso che affaccia sull'orto dei banani, e aveva davanti, legata a una lancia ficcata in terra, la bandiera. La sera prima del combattimento, il degiacc Giotè mandò i suoi servi coi soliti doni di cibarie e di bevande. Bòttego, che aveva già notizia del tradimento preparato, si affacciò all'apertura della tenda e lanciò una formidabile pedata al vassoio che il primo della fila gli porgeva. Tutti scapparono. Nella notte la valletta sottostante si riempì d'armati, comandati dal fitaurari Dimà, fratello del degiacc e dal fitaurari Abbagifar, che avevano piantato laggiù le loro tende. L'alba mostrò tutto lo spiegamento delle forze abissine: un migliaio di uomini, a detta del vecchio. « Chi fu che aprì il fuoco? » dimando. Il vecchio esita, poi risponde: « Non ricordo ».

— « Vedi di ricordarti » insisto. Il vecchio pensa un poco. « Credo — poi dice — che sia stato il frengi » — « Tu dov'eri? ». — « Laggiù, col fitaurari Dimà ». — « E il frengi? » — « Davanti a tutti i suoi... Qui sotto ». Si affaccia all'orlo della spianata, mi indica due punte aguzze di roccia che sbucano dalla terra erbosa, dieci metri più in basso. « Lì. In ginocchio, con la sua donna accanto, e sparava. Coi primi tre colpi ammazzò tre uomini; uno sulla porta della tenda del fitaurari, e due che volevano salire quassù... » — « Dunque, quando aprì il fuoco, l'attacco era già cominciato... » — Il vecchio rimane come incerto, e si volge verso Negussié, che guardando altrove mormora qualche parola in galla. Questo canchero comincia a seccarmi un po' troppo. « Atò Negussié — gli dico battendogli una mano sulla spalla — je crois que vous exagerez votre rôle... ». L'« occhio di Addis Abeba » s'inchina e s'allontana di qualche passo. Ma il vecchio è sull'avvertita e alla domanda che Uorchené ripete risponde: «Sono passati tanti anni... non ricordo... ». E' chiaro però che Bòttego cominciò a sparare quando vide che gli abissini attraversavano la valletta per buttarsi all'attacco del colle. « E dove morì? ». — « Lì dove era. Su quei sassi ». — « Tu lo vedesti morto? » — « Lo vidi ». — « Chi lo ammazzò? » — « Un soldato galla, Abba Irrì. Riuscì ad avvicinarsi di fianco, nascosto dalle roccie. Il frengi non lo vide. Quando gli fu vicino sparò il suo fucile e il frengi cadde. Allora tutti gli abissini assaltarono il monte e arrivarono quassù... ». — « E i compagni del Capitano? E i suoi ascari? ». — « Si difesero come leopardi. Ma erano pochi...». — « E Batùla? ». — « Batùla? » — « Sì, la donna del frengi morto... ». — « Non la vidi più. Mi dissero che era stata fatta prigioniera. Qualcuno l'avrà presa per schiava. Non so ». — « E quell'Abba Irrì? ». Il galla esita un attimo poi dice: « E' morto da tanti anni ». — Non è vero. So che è vivo e che scappò nel Lecà due o tre mesi or sono quando seppe del nostro arrivo. Faccio dimandare ancora al vecchio un particolare crudele: se il gran morto fu evirato. Risponde tranquillamente: « Questo è l'uso ».

Discendiamo ai sassi che Bòttego insanguinò. Due punte di roccia calcarea, incrostate di licheni verdastri, avvicinate a formare come una feritoia. Su una noto due piccole affossature, che forse sono vecchie traccie di proiettili. Intorno crescono cespi odorosi di mentastri e spighe di non so che fiori vermigli... Qui l'Eroe cadde riverso, qui stampò la sua grande ultima orma. Ci inginocchiamo in silenzio. Poi ci alterniamo, io e i miei compagni, a incidere sulla pietra con la punta d'una baionetta una croce, un nome, una data: Vittorio Bottego — 16 marzo 1897. *Con un colpo di mazza stacchiamo anche un frammento della roccia sacra. Ora esso è qui nella mia tenda, coi fiori e l'erbe che vi crescevano attorno, avvolta nel tricolore della notte di Trento.*

* * *

22, mattina. — *Notte memorabile, di cui mi si agitano ancora nell'anima, dopo la tregua del breve sonno che mi è giunto con l'alba, le ansie, i palpiti e lo sdegno.*

L'uomo che aspettavamo è venuto. Era circa la mezzanotte. Vegliavamo aspettando, ma senza speranza, fumando nervosamente sigaretta su sigaretta. Dai tucul in festa a pie' del canalone giungeva una monotonia cupa di canti e di stamburamenti. Strida sottili di sciacalli tagliavano il buio. Il cielo era velato di nuvole bianche filtranti il chiarore lattiginoso della scarsa luna. A un tratto ecco apparire all'apertura triangolare della tenda l'alta ombra di un uomo intabarrato: Embajé. Fa un cenno, l'uomo che lo segue scivola dentro, curvo, a passi di lupo, avvoltolato fino agli occhi in una futa sporca. Mi si accuccia ai piedi, svolge la futa, mi bacia le ginocchia e i piedi, si guarda attorno, guarda me e i miei compagni torvo e spaurito. La candela tremolante lo illumina di sbieco. Ha un viso scarno, ossuto, malandrinesco, una rada barba nera di fil di ferro, i capelli lanosi luccicanti di grasso. Sguardo incerto, inquieto, mobilissimo, di bestia notturna. Brutto tipo.

Un'altra ombra s'infila nella tenda: Uorchené. L'uomo ha un sobbalzo. Poi si rincantuccia più in ombra rinfagottandosi nei suoi cenci sudici. « Come ti chiami? ». Uorchené traduce la risposta. « Dice che il nome non importa. E che prima bisogna giurare ». Embajé porge allora il suo moschetto, lo depone a terra dopo aver aperto l'otturatore in modo da scoprire la cartuccia. L'uomo vi stende sopra la mano e pronuncia la formula: « Questa palla possa traversare il cuore di mio figlio e il mio se non dirò la verità ». Un breve silenzio. « Guaitana, ora tu giurare » — dice Embajé. « La parola d'un italiano è un giuramento. Tu lo sai, Embajé, vecchio ascari ». Uorchené traduce, il galla china la fronte a terra mormorando qualche parola. « Dice che sta bene ».

* * *

— « Tu sai dov'è sepolto il mio grande fratello? ». — « Lo so » — « Come sai? ». — « Mio padre era tra quelli che lo sotterrarono. Io lo accompagnai, di notte. Ero un piccolo ragazzo e portavo il suo fucile ». — « Il posto è lontano? » — Non è lontano ». — « Chi c'era quella notte con tuo padre? ». — L'uomo fruga nella memoria. « C'era il cagnasmacc Bunajà Abba Dimà... ». — « Dov'è ora? » — « E' morto » — « Poi? ». — « Poi... Alito Dobba e Cioccòl Mesciascia, soldati del degiacc... Uno è morto, l'altro è allo Scioa... E Ciarfé Bambesi, che ora è con gli inglesi in Sudan: e uno schiavo del degiacc che si chiamava Goise... morto anche questo, ammazzato da un leopardo... ». — « Basta, andiamo. Se ci porti alla tomba avrai un fucile, cinquanta cartuccie, e un sacchetto di talleri. E se vorrai lasciare il tuo paese ti porterò con me ».

L'uomo mi riabbraccia gli stivali bofonchiando i suoi ringraziamenti. Embajé esce un istante dalla tenda, rientra precipitosamente, soffia sulla candela. « Negussié... » sussurra. Alzo il telo del finestrino, guardo anch'io fuori. L'«occhio di Addis Abeba» è infatti ancora sveglio e passeggia avanti e indietro presso la cordata dei muli. Non importa. Se usciamo dall'apertura posteriore della tenda scivoleremo via defilati. Sottovoce chiamo il mio attendente Abrahà che dorme fuori, sotto la spiovenza del tetto, fra le selle e i basti: gli indico Negussié. « Noi usciamo. Tu resta qui dentro e tienilo d'occhio. Se cerca di allontanarsi, tu e gli uomini di guardia sapete che cosa fare ». — « Malcàm, guaitana. Noi sapere ».

Usciamo in fila indiana. Due fucili e tre rivoltelle. Scavalchiamo il costone, scendiamo verso la valle, poi prendiamo il viottolo che s'avvia al Dagaroba. Avanti è il galla con Uorchené. Pochi passi dietro io con Giuliani e Ruspoli. Embajé in retroguardia. Le nuvole bianche velano la terra di un chiarore illusorio. Uno stridio metallico di insetti, vastissimo, sottilissimo, si sprigiona dalla crosta erbosa a riempire di spasimo più che di suono il silenzio della valle. Ogni mio pensiero si svaga e si scioglie in quell'aria molle, in quella scialba luce irreale. Cammino macchinalmente sentendo nelle tempie il rumore dei miei passi. Un momento penso: « Quanta strada per arrivare sin qui... E fra poco sarà finita ». Poi anche questo pensiero si sperde con gli altri, senza commozione. Ora che sento che la mèta è veramente vicina i nervi mi si distendono in un torpore che è quasi un'atonia.

* * *

E ad un tratto, che accade? Il galla che ci cammina dinnanzi dà un balzo di fianco, si getta verso il fondo della valle, si appiatta dietro un cespuglio. Uorchené e Embajé gli sono subito addosso e l'afferrano, e noi con loro. « Che c'è? Vuoi scappare? ». Il galla si rannicchia ancor più sotto il cespuglio, con la mano che trema accenna uno scalino roccioso che biancica a piè del Dagaroba, e ci guarda coi suoi occhi selvatici che son pieni di terrore. « Ascari... ascari... » mugola. Embajé e Uorchené gettati a terra frugano anch'essi coi loro occhi di gatto nella direzione indicata. « E' vero — dice Embajé — Ascari abissini. Tanti ». Aguzzando lo sguardo ora vediamo anche noi. Cento metri più avanti, attraverso il sentiero che percorrevamo e sul primo declivio del colle, sotto il roccione bianco, c'è una lunga fila di zabegnà accovacciati. A poco a poco distinguiamo gli sciamma bianchi e qualche burnùs nero. La strada che mena — ora ne son certo — alla sepoltura di Vittorio Bottego è sbarrata.

Il sangue mi ridà un tuffo. « Non importa. Andremo lo stesso. Embajé andrà a chiamare gli eritrei, e passeremo portando con noi quel malanno di Negussié. Se accade qualcosa la prima palla sarà per lui. Quest'uomo ci condurrà e noi sapremo difenderlo. Uorchené, traduci ». Il galla ascolta come inebetito. Pare non comprenda. L'afferro per una spalla lo scuoto, gli mostro la rivoltella. Uorchené ripete. Allora il disgraziato mi si getta ai piedi prorompendo in un fiotto di parole disperate che Uorchené mi traduce. « Dice che puoi ammazzarlo qui, ma non ti condurrà. Siamo in pochi, e gli abissini lo arresteranno, gli taglieranno la mano, il piede, la lingua, e l'acciecheranno... Allora meglio morire subito ».

Non c'è che fare. Altre minaccie, e promesse di maggior premio, a nulla servono. « Ma dicci almeno dov'è, perdio, questa tomba! Andremo da soli ». Il galla fa un gesto vago verso il Dagaroba. « Di là. Ma voi non troverete ». Poi soggiunge accennando Embajé e Uorchené: « Domani la mostrerò a questi due... Io passerò di qua. Essi mi seguiranno da lontano. Quando sarò sul posto mi chinerò, pianterò in terra un rametto, e continuerò la mia via. Lì scavate e troverete. Domani, due ore dopo giorno. Ora lasciatemi andare... ».

Faccio un gesto di rassegnazione. Non c'è che fare. Il galla scatta in ginocchio, gira carponi dietro il cespuglio, balza giù pel declivio, scompare come se la terra l'abbia inghiottito.

* * *

Ora, chi sa. Embajé e Uorchené son partiti di prima mattina. E' quasi mezzogiorno e non ritornano. Non spero più. Stanotte, ne son certo, sono stato vicinissimo alla mèta. Oggi la sento di nuovo sperduta nel mistero che si è richiuso su essa, forse per sempre.

GUELFO CIVININI

L'esposizione di Telemaco Signorini

« La Chioggiotta ».

FIRENZE, dicembre.

Vi sono artisti che vi si dànno tutti in un'opera o in qualche opera nella quale è sintetizzato il meglio della loro personalità. Come Fattori nel « Riposo », o Fontanesi nella « Quiete », o Segantini nelle « Due madri » e nei « Pascoli alpini ». In una loro esposizione codeste tele sovrasteranno le altre di tanto che diventeranno il fulcro intorno al quale vi verrà spontaneo di raggruppare e scalare le altre. Telemaco Signorini non è di questi. Nessuna opera ve lo dà intero e risolto. Egli vi parla da tutte, ma da tutte insieme.

Il fatto è palese nella mostra retrospettiva che, auspice l'Ente delle Attività Toscane, e sotto la presidenza dell'assessore Mario Pelengatti coadiuvato dal segretario Raffaele Bacci, il Comune di Firenze apre oggi nelle sale superiori della Galleria dell'Accademia con un discorso del Direttore generale alle Belle Arti, Arduino Colasanti. Disposta signorilmente in sei sale da Nello Tarchiani, Ludovico Tommasi e Baccio Maria Bacci dopo una amorosa ed attenta scelta condotta nelle collezioni pubbliche e private, essa presenta certo l'artista fiorentino in modo definitivo ed esauriente. Ebbene l'impressione che se ne ritrae è appunto quella di una attività pittorica in continuo divenire, senza uno sbocco, un punto d'arrivo deciso e definitivo. Vi si sente uno spirito curioso più che profondo, pronto all'assimilazione più che tenace nelle considerazioni, frizzante più che commosso. Questa inafferrabilità solubile dello spirito del Signorini vi turba dapprincipio. I suoi sbalzi e le sue reazioni, che si traducono in una instabilità continua di livello artistico anche fra le opere di uno stesso periodo, vi costringono a dover rielaborare ad ogni passo l'idea fattavi di lui. Come conciliare per esempio « La sala delle agitate » tutta ricerca psicologica e drammatica con, siamo nel '65, le pitture ad essa contemporanee, dedite a studi di paese sereni e lieti? Come, nel 1870, la freddezza della rigida veduta di « Santa Maria de' Bardi », o la stanchezza vuota del « Ritorno », con la squisita delicatezza di toni grigi contro luce del mirabile « Novembre »? Come con la deliziosa « Nene che scrive » dell'80 e con tutta la produzione di quel momento felicissimo, il convenzionale, faticato « Uliveto d'Antignano »? Finite con il dubitare che l'artista non avesse una sua vita interiore salda, coerente, perentoria.

Bisogna però diffidare da una simile conclusione affrettata e superficiale. Prima di tutto non dimentichiamo il momento nel quale appare e si svolge l'attualità del Signorini. Essa si inizia nel 1855, quando contro lo stanco accademismo postneoclassico e romantico imperante tuttavia, s'erano appena levati i primi segni di ribellione dai maggiori focolari d'arte della penisola, con Gigante e Palizzi, con Costa, con il Piccio e l'Induno. A Firenze stessa il rinnovamento fermentava nella sala del caffè Michelangelo, dove affluivano artisti non solo toscani, e italiani ma anche stranieri. I nomi si sanno e non importa rifarli. Telemaco Signorini con la sua indole battagliera, generosa, indipendente fu subito, appena ventenne, della partita. Anzi, favorito dalla agiata posizione familiare, e dal non recare con sè il pesante bagaglio di un tirocinio scolastico, ebbe nella brigata subito uno dei primi posti e, grazie alla sua cultura che gli consentiva di essere buon scrittore, quello di portavoce delle nuove idee sui giornali dell'epoca. Basta ciò a spiegare senz'altro la ragione del carattere apparentemente frammentario, sostanzialmente polemico della sua opera. La quale nella scelta stessa dei motivi, dei tagli, della tecnica, si opponeva alla moda corrente e dove questa era meditata e pedante, voleva essere spregiudicata e istintiva, facendosi della sua immediatezza pronta ad ogni richiamo del vero, una ragione, la massima anzi di vanto. Son cose del resto tanto dette e note, oramai, che non importa tornarvi su, nè vi torneremmo se la modernità stessa dell'arte signoriniana, non rischiasse di far perder di vista l'ambiente nella quale si formò, precorrendo in parte, in parte concorrendo alla formazione appunto dell'arte moderna.

Ma accanto a questa considerazione esterna ve n'è un'altra da fare insita invece nella pittura di Signorini. E' proprio vero che essa sia così svagata nel seguire le volubili emozioni dell'artista irrequieto, in cerca sempre di novità nei luoghi e nei modi di esprimersi? E non è possibile rintracciare, pur nella varietà dei resultati, un filo conduttore che colleghi sotto sotto, tutte le loro ricerche e imprima così a codesta pittura il suggello di una unità? Ora, se si ponga mente bene all'intero suo sviluppo dai « Cannonieri a Montichiari » del '59 alla « Toilette del mattino » e al « Giardino di Careggi » del '98, al suo corso cioè di quarant'anni, ci si accorge che malgrado i vari aspetti assunti, essa ci comunica sempre un senso dinamico di movimento, di vitalità. Non, badiamo bene, in quanto derivi dal soggetto raffigurato, ma in quanto resulta prodotto dal linguaggio pittorico. Prendiamo un esempio: « La toilette del mattino », il quadro di maggiore importanza, se non il più compiutamente bello, dell'artista. E' un momento di riposo, di stanchezza, di nausea. Le figure siedono e conversano. Nulla dunque che determini nell'azione un movimento; nè lo stato d'animo, nè i gesti. Eppure tutto nel quadro è movimento: l'impostazione prospettica della stanza, con il suo pavimento visto dall'alto come sfuggente lassù verso la parete tagliata bassa, la linea diagonale della figura e del sofà, sul davanti, l'accentuazione della distanza da questa figura e quelle minuscole del fondo, l'irrompere della luce che riempie tutto l'ambiente di uno squillo di colori e di riflessi in una gamma chiarissima. Così in virtù di puri elementi artistici, un quadro di sua natura statico, si vivifica, si muove, agisce sui nostri sensi come cosa dinamica. E lo stesso avviene per tutti gli altri, animati come sono tutti da un taglio che sostituisce ai riposanti incroci di linee orizzontali e verticali ad angolo retto, instabili intersecazioni diagonali a sfuggite prospettiche improvvise, da opposizioni irrequiete di chiari scuri, e da un pennelleggiare che nella fluidità rapida del tocco accompagna segue, integra il momentaneo succedersi dei gesti. Come nella bellissima « Piazza del Mercato Vecchio ».

Ecco dunque la parte più tipicamente personale della realizzazione artistica del Signorini: il movimento. Movimento di linee e di luce, attraverso la composizione e il colore. Ciò che corrisponde perfettamente anche alla ricerca, tipica pur essa in lui, del carattere della espressione delle figure, più che della bellezza, poichè carattere e espressione sono il resultato dei moti dell'animo in azione. Ed è naturale che da questi due elementi derivi quel senso di lievemente caricaturale e narrativo spesso notato nella sua opera: quasi in essa venga trasferita la transitorietà di un avvenimento come si svolge nel tempo.

Giunti a tal punto, se il lettore sarà rimasto persuaso delle nostre parole, converrà che la frammentarietà apparentemente volubile del Signorini si spiega, e anzi, messa in rapporto ai propri fini, si ordina con persuasiva conseguenza. E allora quelle stessa ansia di continuo rinnovamento che comincia dal disorientamento, finisce per avvincere e sospingere a rifare sulle orme del pittore il cammino percorso. Sarà dapprima la « macchia », seguita tra il '70 e l'80 dall'incertezza derivata dai viaggi a Parigi, sarà poi dall'80 al '90 la ripresa di certezze che daranno i frutti più belli al contatto della terra natale, Firenze, Settignano, Piancastagnaio, Pietramala, Portoferraio, infine dal '90 al 900 l'ultimo slancio da Riomaggiore a Carreggi. La tavolozza scura degli inizi, tenderà a schiarirsi mano mano, abolendo le ombre nere, e magari perdendo di placevolezza cromatica, per irrorarsi di luce argentina, pungente, diafana.

« Mercato vecchio ».

Questi in una rapida scorsa i caratteri e lo svolgimento dell'arte di Telemaco Signorini. Arte che se non sale mai al grado di potenza realizzatrice raggiunto da quella di Fattori e nemmeno ai lampi onde si rischiara a tratti quella di Lega, se non riesce a obiettivarsi mai superando i tempi in un assoluto capolavoro, resta dopo la loro, la più significativa fra quella dei Macchiaioli. Inquadrata anzi nel periodo storico della seconda metà dell'ottocento acquista maggior valore di quanto non avrebbe forse per se stessa. Poichè riflette con acuta coscienza critica e con squisita sensibilità appena pervasa di signorile dilettantismo, tutta l'ansia di ricerca di quel periodo fecondo di battaglie e di rinnovamenti.

ANTONIO MARAINI

CRONACA DI ROMA

L'incendio di stanotte al Teatro Apollo - Quattro vittime - Pronta e severa inchiesta

Fanny Macinik.

Un grosso incendio, in una principalissima via della Capitale, ha distrutto un teatro, parzialmente addetto a sala di spettacoli e a *tabarin* notturno. Ci sono, purtroppo, alcune vittime deploratissime. L'impressione del fatto tristissimo è semplicemente luttuosa, ma, probabilmente, è superiore alla gravità intrinseca del disgraziato disastro. Infatti, le non molte persone, che si erano trattenute, dopo lo spettacolo di varietà, nel locale, per partecipare poi alle giocondità notturne del *tabarin*, si sono salvate tutte. E soltanto le disgraziate cantatrici che stavano a spogliarsi nei loro camerini, per una disgraziata sequela di circostanze, hanno pagato colla vita il fio di una maledetta combinazione di cose.

A questo punto è umana una se-

Siria Di Landa

rie di considerazioni, che non sono retoriche, ma che richiamano l'attenzione di chi di dovere sopra altre circostanze sia specifiche sia generali.

Il Regolamento dei pubblici spettacoli prescrive una quantità minuziosa di norme e di cautele preservatrici della incolumità dei teatri, degli spettatori e degli attori. Si era ottemperato all'*Apollo* — domandiamo — alle prescrizioni cautelose, ma precise, del Regolamento in parola?.... — Per esempio; nel teatro c'era stanotte una guardia di pompieri di servizio?

La inchiesta, che è in corso, verificherà lo stato di fatto... — ma, intanto, ci s'informa — e risultato dall'intervista dell'ing. Venuti — che questa guardia fosse stata eliminata dal teatro incendiato. Da quando? Perchè? E come si è dato allora il permesso per lo spettacolo?

Seconda dimanda. — Come, quando, da chi furono avvertiti i pompieri di via Genova? — Anche questo particolare, forse, sarà chiarificato dalla inchiesta. — Ma dalle notizie raccolte da noi risulterebbe come i pompieri della pur prossima via Genova fossero avvertiti da un concorso tumultuoso di gente accorsa alla caserma, per cui, anzichè affrettare lo intervento, si determinò, invece, una ben comprensibile confusione. La chiamata telefonica, che sarebbe stata regolamentare e di rigore, non ebbe luogo, perchè, a quanto pare, i telefoni, interrotti dal corto circuito o guastati dalle fiamme, non funzionarono.

Insomma, un complesso di circostanze tristissime si agglomerò, ferocemente, per aggravare le conseguenze dell'incontro. Sulla fortuita casualità, o sulla negligenza, o sulle trascuratezze più o meno colpose è la inchiesta in corso che dovrà dire la sua sentenza.

* * *

Purtroppo, ci sono quattro vittime. Tutte e quattro le vittime caddero asfissiate e bruciate nei camerini. Il lutto di cotanta sventura non deve distogliersi da una indagine locale. — Com'erano situati questi camerini? com'erano costruiti? Erano in condizione da non mettere a repentaglio la vita delle loro occupatrici?

Non manca chi spiega come le povere attrici e la mamma di una di esse siano state boicottate dal fuoco nell'interno dei camerini stessi. Forse, un panico facilmente spiegabile invase le misere, le paralizzò, le fece svenire e cadere... E le fiamme compirono l'opera loro distruggitrice.

A questo punto, una melanconica considerazione ci sovviene. La costruzione topografica interna — infelicissima — del teatro *Apollo* e, in genere, di molte sale di spettacoli di Roma. — Le grandi sale sfogano sovente in uscite strette, anguste, tortuose. —

Thea Monly.

Se la disgrazia di stanotte all'*Apollo* porgesse la occasione e il suggerimento di una severa revisione topografica di tutti i teatri di Roma, e sarebbe questo uno dei rimedi *fascisti*, del Governo nazionale.

Lo sviluppo dell'incendio

Il nottambulo che a mezzanotte si fosse trovato à passare avanti all'Apollo non avrebbe notato nulla di strano: i lumi accesi, tre o quattro sfaccendati intenti a guardare le fotografie delle cantanti e delle ballerine o a leggiucchiare i programmi, il portiere gallonato al suo posto.

Ma se quello stesso nottambulo fosse tornato a passare davanti allo stesso teatro pochi minuti prima dell'una non avrebbe visto che lo scheletro annerito di quello che fu un caffè concerto.

In meno di un'ora il fuoco aveva compiuto la sua opera sinistra ed era stato circoscritto e domato.

Le prime fiamme

Alle 12.3 dall'angolo di via Parma improvvisamente si vide uno dei quattro grandi finestroni di cui conta la facciata del teatro illuminarsi di una vampata di fuoco, e, subito dopo, da non sappiamo quale finestrino in cui è divisa la vetrata, sprigionarsi una sottile colonna di fumo.

Passavamo di là: ci precipitammo sul posto seguiti da qualche passante che aveva scorto con noi la paurosa scena.

In men che non si dica si radunò davanti all'Apollo una folla che, data l'ora tarda, poteva ben chiamarsi grande.

Vi fu un attimo di confusione inenarrabile: chi gridava, chi correva qua e là senza scopo, chi si preoccupava delle persone e chi delle robe.

Tutti poi invocavano l'intervento dei vigili del fuoco; ma nessuno pensava ad avvertirli stimando che altri lo avesse già fatto. Vi fu finalmente chi ruppe gli indugi e corse verso via Genova, urlando che era meglio che i vigili fossero avvertito da mille persone piuttosto che da una.

Frattanto quelli che si trovavano nel salone dell'Apollo, signori e signore, cantanti, suonatori, camerieri, discendevano a precipizio le scale e sbucando dalla cortina di fumo si riversavano nella via.

...e i primi particolari

Da costoro si potevano apprendere i primi particolari: sembrava che non vi fossero vittime, e, forse, non c'erano ancora.

Il fuoco si era appreso ad un lieve drappo che faceva da sipario; e di lì si era rapidamente propagato agli scenari ed alle tavole del minuscolo palcoscenico.

Lo spettacolo di varietà era finito. Nella sala erano rimaste dalle settanta alle ottanta persone, per lo più frequentatori assidui dell'«Apollo» e di altri locali del genere: molti giovanotti spensierati, qualche vecchietto ancora arzillo ed in vena di correre la cavallina, qualche straniero, molte donnine: insomma il pallido pubblico dei «tabarin».

Tutti costoro quando il velario argenteo s'infiammò e si mutò in una lingua di fuoco, rimasero un istante stupiti, con gli occhi imbambolati come se assistessero ad una piacevole sorpresa; ma ben presto, resisi conto del pericolo fecero impeto alle porte, accalcandosi, urtandosi, calpestando quelli che cadevano.

Parecchi perso l'equilibrio, ruzzolarono di gradino in gradino, lungo la guida rossa.

La Via Nazionale fu in breve gremita di uomini senza soprabiti e cappello, parecchi stralunati, di donnine in abito da sera ed in capigliatura alla garçonne, di suonatori alcuni dei quali con lo strumento in mano, altri con la sola custodia, di camerieri, in una parola di gente spiritata ed atterrita.

All'Eliseo la scena fu paurosa, ma meno tragica: l'allarme fu dato da Marcello Giallian durante l'ultima scena dei «Pagliacci»; tutti fuggirono sotto l'impressione di un pericolo imminente, ma non immediato; non c'era il fuoco e solo sul pianerottolo in una scalea si vide il fumo: l'uscita quindi di questo pubblico, più numeroso fu, relativamente più calma.

Cominciò subito però a circolare la voce che non tutti quelli che si trovavano nell'interno del caffè-concerto erano riusciti a fuggire: mancavano due o tre persone, donne, cantanti, ballerine, si diceva.

Vi sono attrici nei camerini!

Mentre si scambiavano parole concitate e si incrociavano domande ansiose, il fuoco divampava ed in un baleno raggiungeva la vetrata che separa l'Apollo dall'Eliseo, illuminando sinistramente tutti e quattro i finestroni della facciata.

Dalla strada si vedeva chiaramente la marcia del fuoco: i tavolini, le seggiole, le poltroncine del salone, i paralumi, i festoni e le ghirlande che pendevano dal soffitto ardevano e andando in frantumi proiettavano i tizzoni ardenti da per tutto. I più animosi tra i presenti, tra i quali ci piace segnalare il milite Piccione, il capomanipolo Taddei, accorse suvito sul posto con cinque o sei militi, il capitano Guerra dei metropolitani che dette mirabile esempio del dovere, il collega Fabiani del «Tevere» varcarono la soglia della porta d'ingresso, salirono le scale e si spinsero fin sul pianerottolo che mette al salone.

Contemporaneamente un altro collega, si recava ad avvertire del pericolo il pubblico dell'Eliseo che lasciò in fretta il teatro e si riversò nella via.

Dalle 12.10 alle 12.25 giunsero dalla vicina via Genova 20 vigili del fuoco agli ordini dell'ing. Venuti e dei brigadieri Conforti, Pugliese, Marsili, Volpi, con due autopompe e due motopompe.

L'ing. Venuti, consultatosi con i suoi brigadieri, faceva lanciare da ogni parte getti d'acqua sul braciere ardente, avendo sopratutto cura di isolare il teatro Eliseo e di aprirsi una via verso i camerini degli artisti dove non si diceva più, si gridava ormai fosse rimasta bloccata più di un'artista.

Giungevano intanto sul luogo del sinistro il colonnello Furlani, il maggiore Fanelli, il capitano Grassini, il tenente Basile dei CC. RR., il cav. Falcone commissario di Pubblica Sicurezza di Campitelli, il commissario di «notturna» della Questura Centrale, il centurione Massa ed il capo manipolo Egidi.

Alla caserma di Magnanapoli il tenente Moscati, ufficiale di picchetto, faceva suonare l'allarmi: pochi minuti dopo gli ufficiali della milizia avevano a loro disposizione l'intera coorte permanente e potevano disporre i cordoni per trattenere la folla.

Il fuoco domato

Tutto questo mentre il fuoco andava spegnendosi dietro i due primi finestroni e si accentrava verso il teatro Eliseo. I vigili ed i militi che si avventurarono, non appena fu umanamente possibile, sui tizzoni ardenti, tra nuvole di fumo, pioggia di faville e getti d'acqua, facevano una tragica scoperta che confermava purtroppo le triste voci corse: nei camerini degli artisti, a sorta di strette celle disposte a sinistra del piccolo palcoscenico rinvenivano quattro donne distese al suolo esanimi.

Nella speranza che le misere donne fossero ancora in vita, vigili, militi, il capitano Guerra ed il brigadiere dei carabinieri Grassi si affrettarono a sollevarle e a portarle in fretta nella via, all'aria aperta.

Le quattro misere donne, graziose, sembravano come manichini di cera, commossero oltre ogni dire gli astanti che si stringevano attorno al gruppo muto e compreso di rispetto.

Visto però che non davano segno di vita, le prime due vittime estratte vennero adagiate sui cuscini dell'automobile n. 56-9890 che si diresse velocemente verso l'ospedale di S. Giacomo: le altre due vennero trasportate con una seconda automobile al Policlinico.

Pochi minuti dopo si spargeva però una triste notizia: tanto il dottor Garroni, di servizio al Policlinico, quanto i sanitari di S. Giacomo, dopo aver praticato alle povere donne la respirazione artificiale, insufflagioni di ossigeno e iniezioni di adrenalina, non avevano potuto che constatare la loro morte avvenuta per asfissia.

Chi sono le vittime

Come abbiamo detto, quattro sono le vittime del terrificante incendio e precisamente tre artiste e la mamma di una di esse.

Le poverette sono state rinvenute nel camerino, sorprese dal fuoco e dal fumo, mentre si preparavano a spogliarsi dei vestiti di artista e mettersi o la pelliccia per far ritorno a casa od un'altra toilette per nuovamente recarsi nella grande sala ove fra poco tempo si sarebbe dato inizio al ballo.

Ecco i quattro nomi delle poverette:

Tomassina Mosoni di anni 24, conosciuta in arte col nome di Siria Di Landa, canzonettista, abitante al Corso Umberto 57.

Adele Scacchi di circa anni 47 da Cerano, mamma dell'artista di cui sopra, abitante pure al Corso Umberto 57.

Fanny Macinik di anni 21 da Trieste, ballerina, abitante da un solo giorno in via della Consulta 63, presso la Pensione diretta dalla signora Giulia Barbetti.

Lina Franca da Torino, artista, non ancora meglio identificata.

Sappiamo che la povera Macinik, triestina, lascia la mamma ed una sorella alle quali era unita da infinito affetto. Ella, infatti, pur di provvedere al loro sostentamento trascorreva la maggior parte della sua vita lontana da casa, passando da varietà a varietà.

Ieri sera per la prima volta debuttò all'Apollo ove ha trovato la morte! E pensare che tanto felice ella era stata quando le si comunicò alcuni giorni or sono che la sua domanda di lavoro era stata accettata!

La povera *Siria Di Landa* era molto amante della sua arte. Prometteva molto bene tanto che, sebbene giovane, in qualche varietà dell'Alta Italia ha figurato come *stella*.

Ha *lavorato* con molta soddisfazione del pubblico e dell'impresario anche alla Sala Umberto ove, come giornalisti, la ricordiamo nel grazioso suo numero *Donne e giornali*. Infatti nella fotografia che pubblichiamo, ella appare nel grazioso costume che indossava facendo questo numero.

Siria Di Landa abitava, come abbiamo detto, con la mamma che ieri sera ha voluto condurre con lei affinchè le facesse poi compagnia per il ritorno a casa.

Poco possiamo dire dell'artista *Lina Franca* perchè ignoransi ancora le sue generalità e perchè per la prima volta ha debuttato ieri sera all'Apollo.

Ignorasi ancora anche ove dimorasse qui a Roma.

Al Policlinico sono i cadaveri delle povere artiste *Siria Di Landa* e di *Lina Franca;* all'ospedale di S. Giacomo sono stati trasportati invece, i cadaveri dell'artista *Fanny Macinik* e della mamma della *Di Landa*, Adele Scacchi.

I feriti

Non è assolutamente possibile precisare il numero dei feriti, contusi ed ustionati poichè diversi di essi hanno preferito recarsi a casa.

Sappiamo, ad esempio, che la canzonettista *Thea Monly* di anni 23 da Milano, abitante in via della Consulta 63 presso la Pensione della signora Giulia Barbetti, è stata anch'ella sorpresa dal fuoco e dal fumo. A stento è stata salvata e trasportata a casa ove trovasi tuttora a letto, in non buone condizioni per alcuni ustioni ed asfissiamento parziale.

All'ospedale di S. Giacomo è stato accompagnato il moro Giorgio Chappau di anni 38, pure artista all'Apollo, alloggiato alla Pensione Margherita. Gli sono state riscontrate ustioni di primo e secondo grado al viso ed alle mani per cui è stato giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Il collega Marcello Fabiani de *Il Tevere* è rimasto pure lievemente ferito alla testa.

Il Governatore sul posto

Verso le ore 2.30, sul luogo del disastro si recava il principe Potenziani, nuovo Governatore di Roma. Egli era accompagnato dal comm. Gaspare Scifoni Capo dell'Ufficio Stampa del Governatorato.

Il principe si è interessato del tremendo sinistro ed ha a lungo parlato con l'ing. Venuti che lo ha reso edotto di tutti i particolari.

Thea Monly racconta

Dalla signorina Thea Monly veniamo a sapere i seguenti particolari circa la tragica fine di Lina Franca, di Siria di Landa e della madre di costei.

Appena inteso il puzzo del fumo, l'artista ha dato l'allarme, invitando le compagne a fuggire con lei per uno stretto corridoio che immette su di una terrazzetta, specie di giardinetto.

Ma l'invito non è stato accolto poichè credendo di salvarsi dalle fiamme, le altre poverette hanno invece serrate le porticine, chiudendosi nei camerini.

In condizione particolarmente pietosa è morta Siria di Landa che, pur essendo svelta come poche altre sue coetanee, non è fuggita perchè aveva in camerino la madre e superando ogni impulso egoistico le è rimasta accanto, cercando di salvarla finchè la morte non ha colto tutte e due.

Lina Franca, un'altra delle ballerine che sono morte asfissiate nei camerini degli artisti, non aveva che 17 anni: e la giovinetta che si era già posta in salvo, presa da un capriccio, è tornata nel camerino invaso dal fuoco per prendere un paio di scarpette che le erano care.

Le cause

Si esclude un corto circuito?

Al primo momento è stata unanime la voce che ha attribuito ad un corto circuito la causa dell'incendio. E cioè un corto circuito che sviluppatosi nei fili che erano a contatto con le guide di rose di carta che giravano attorno alla sala e si addensavano sul boccascena. Le scintille avrebbero incendiato le rose di carta e queste avrebbero comunicato le fiamme al velario. Ma pur ammettendo che lo sviluppo dell'incendio si è avuto sul velario, non si è d'accordo sul corto circuito. Si assicura che alcuni interruttori a spina per le lampade del piccolo palcoscenico, fossero fissati sulle guide di legno che reggono le piccole quinte. Gli interruttori producono spesso vampate. E una di queste vampate e non un corto circuito avrebbero provocato l'incendio. L'ing. Venuti nell'intervista concessaci, ammette che la causa del disastro va ricercata nell'elettricità, ma non nel corto circuito.

Peraltro alcuni come il pompiere fascista Grottarelli Serafino, che era di guardia all'*Eliseo* e che fu fra i primi ad accorrere, affermano che la vampata si sviluppò dai grossi fili scoperti che si trovavano alla ribalta del palcoscenico, per alimentare quelle potenti lampade.

In ogni modo anche su ciò l'inchiesta dovrà fermarsi minutamente: e le ragioni sono ovvie.

Ciò che rimane della grande sala

Ciò che dice l'ing. Venuti

Abbiamo voluto chiedere all'ing. Venuti informazioni sull'opera svolta dai vigili all'*Apollo*.

— Nessuna comunicazione telefonica è pervenuta al comando di Via Genova — ci ha detto l'ing. Venuti. — Noi siamo stati avvertiti soltanto alle 24.15 da uno «*chauffeur*», il quale si è fermato dinanzi alla caserma suonando disperatamente la tromba della sua macchina. Accorsi, dalla sua voce abbiamo appreso la notizia dell'incendio che si era sviluppato nell'interno dell'*Apollo*. E' superfluo dire che cinque minuti dopo eravamo sul posto con un carro soccorso, un autopompa e due autoinnaffiatrici. Arrivati, mi sono meravigliato delle grandi proporzioni che aveva preso l'incendio. Compresi subito che bisognava agire con energia.

— Ordinai — prosegue l'ing. Venuti — l'attacco da due punti estremi come richiedeva la gravità della situazione e precisamente una dalla parte del teatro *Apollo* con la presa diretta dall'angolo di Via Nazionale con Via Mazzarino; e l'altra con la presa di Via Sant'Agata di Goti. Nel medesimo tempo provvidi all'isolamento del teatro *Eliseo* con la presa posta nell'interno del teatro e con le autoinnaffiatrici alimentate dalle prese d'innaffiamento di via Nazionale. Mentre il graduato Ramadori stava accudendo alla presa di via S. Agata di Goti, è stato avvicinato dal milite della 112.a Legione della M. V. S. N., Attilio Piccione, e dal Cap. Guerra dei Metropolitani, che lo invitarono ad andare al Palazzo Rospigliosi, verso la parte interna; colà prospiciente dei camerini.

— Non avevate pensato prima — interrompiamo — che nell'interno dei camerini, vi potesse essere rimasto qualcuno?

— Per rispondere a questa domanda — ribattè l'ing. Venuti — è necessario conoscere perfettamente l'ubicazione del teatro. Infatti l'accesso ai camerini avviene dalla parte del palcoscenico. E questo invaso completamente dalle fiamme, era assolutamente impossibile attraversarlo. Bisognava quindi cercare un'altra via d'accesso ai camerini: non v'era altro che quella dalla parte di Via della Consulta; che noi, del resto, ignoravamo, e che, in un secondo tempo, troppo tardi, il cap. Guerra ed il Milite Piccione, suggerirono al graduato Ramadori. Giunti immediatamente sul posto ed abbattuto il muro in corrispondenza del finestrino, il Ramadori ed il vigile Francini entrarono in un camerino dove rinvennero tre delle quattro vittime dell'orribile incendio. Queste, vennero ad una ad una, attraverso il foro praticato, passate al Cap. Guerra che provvide a collocarle nell'automobile dei vigili con il quale furono trasportate all'ospedale del Policlinico. La quarta vittima è stata trovata, in seguito, non dai vigili, in un camerino attiguo.

— Può dirci le cause dell'incendio?

— Sulle cause, non è facile dire qualcosa di preciso. Era possibile stabilirle soltanto se si poteva giungere sul luogo del disastro appena l'incendio è incominciato. Ma, in questo ed in altri casi quando l'incendio ha preso già vaste proporzioni, è assai difficile poterle stabilire. In ogni modo per le tracce lasciate sul palcoscenico non è escluso che l'incendio debba attribuirsi ad una scintilla la quale, dato il materiale facilmente incendiabile ha favorito lo sviluppo delle fiamme, mentre è da escludersi il corto circuito.

— La responsabilità di simile disastro — ha concluso l'ing. Venuti — deve forse ricercarsi fra quelle persone che non hanno mai voluto nel teatro *Apollo* i vigili di servizio come in tutti i teatri di Roma.

Il processo per l'uccisione del tenente Docci

Il Proc. Gen. ritira l'accusa per due degli imputati

Nel pomeriggio di ieri il sopraluogo non si potè effettuare per la mancanza di uno dei giurati e così il Presidente comm. Bartoli, dopo aver fatto stendere dal Cancelliere Pace il relativo verbale, rimandava il sopraluogo stesso a stamane.

Alle 10 infatti la Corte di Assise si è trasferita a Ponte Milvio.

Gli imputati sono giunti su due automobili da piazza scortati da due carabinieri.

Il bravo Commissario di Flaminio cavaliere Dante aveva organizzato un ottimo servizio cosicchè tutto lo spazio compreso fra Ponte Milvio e il tennis, alla altezza del quale accadde il fatto, è stato isolato da militi nazionali e da carabinieri.

Il Presidente Bartoli ha dichiarata aperta l'udienza e, seguito dagli imputati e dai giurati e dagli avvocati: Radogna e Tommasi per la Parte Civile, Quirino Amici per il Laffranco, essendo assente l'avv. Micucci, avv. Milella, D'Angelantonio per il Tocci ed il Comini, ha percorso il Lungotevere Farnesina fino al tennis.

Qui gli imputati e la parte lesa Docci, nonchè il teste Santolamazza hanno fornito delucidazioni sul punto dove è avvenuto il fatto.

Terminato il sopraluogo gli imputati sono stati di nuovo trasportati alla Corte di Assise dove, dopo la lettura del verbale del sopraluogo stesso, si è ripresa l'udienza.

Il Proc. Gen. comm. Missai ha quindi chiesta la parola ed ha dichiarato che ritirerà l'accusa per il Comini e il Tocci ferma restando l'accusa per Gastone Laffranco che uccise con un colpo di remo il povero Luigi Docci ufficiale della Milizia.

Il Presidente Bartoli ha poi rinviata l'udienza a lunedì mattina alle 9.30 per la redazione dei quesiti e per la discussione. Si prevede che il processo avrà termine martedì sera.

I Salesiani ed il Prestito del Littorio

Il sac. Giovanni Simonetti, Ispettore dei Salesiani ha inviato ai Direttori la seguente nobile circolare:

Nella nobile gara di tutti gli italiani per la felice riuscita del Prestito del Littorio, dobbiamo portare un contributo anche noi, che al sincero amore della Patria abbiamo sempre educato gli alunni nostri.

Raccomando pertanto:

1) In ogni Istituto si compia opera efficace di propaganda tra gli alunni, facendo loro comprendere come sia dovere ed interesse di ogni buon cittadino contribuire al Prestito, il quale mira all'indipendenza economica e alla maggior floridezza della Nazione. Agli alunni poi, che, in occasione delle prossime feste, sogliono ricevere dai propri parenti strenne di premio, si potrebbe suggerire che chiedano, come strenna particolarmente gradita, una cartella del Prestito del Littorio.

2) Ciascun Istituto, in misura proporzionata alla propria condizione economica, contribuisca al Prestito con una sottoscrizione, la quale, anche se modesta, avrà l'efficacia dell'esempio e attesterà il nostro amore all'Italia.

Di quanto la vostra iniziativa vi saprà suggerire desidero poi esatta relazione.

La Vergine Immacolata vi benedica tutti.

Circolo Archeologico Romano

Domani domenica il cav. uff. Cervelli Gaetano parlerà sulle memorie storiche ed archeologiche dell'Isola Tiberina, del Ponte Quattro Capi (Fabricio) e della chiesa di S. Bartolomeo.

Appuntamento per le ore 14.45 a Ponte Quattro Capi.

Il corso del prof. Reina

Lunedì 13 dicembre alle ore 14 nel VI Padiglione al Policlinico, il gr. uff. prof. dott. Giuseppe Reina, darà principio al suo corso di Patologia speciale medica dimostrativa, svolgendo il tema «La tubercolosi polmonare dal punto di vista diagnostico e terapeutico».

Le lezioni necessarie avranno luogo tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 14 alle 15.

Gli artisti di varietà per le vittime dell'incendio

Le Organizzazioni Sindacali Fasciste del Teatro e in special modo il Sindacato Nazionale Fascista Artisti di Varietà, colpiti da lutto profondo per le vittime dell'incendio della scorsa notte al Teatro «Apollo» hanno provveduto ad inviare fiori alle salme.

Il Sindacato Nazionale Fascista Artisti di Varietà provvederà ai funerali che avranno luogo non appena l'Autorità Giudiziaria avrà dato il nulla osta.

Rinvenuto moribondo in una strada muore poco dopo all'ospedale

Verso le ore 20 veniva rinvenuto ferito sulla via Casilina, nei pressi della caserma dei CC. RR. il carrettiere Nazareno Rossi, del fu Bartolomeo, di anni 54, da Roma, abitante in via degli Equi, n. 76.

Trasportato all'ospedale di S. Giovanni il Rossi veniva trattenuto in osservazione dai sanitari di servizio, i quali gli riscontravano lesione profonda del torace, frattura della clavicola destra al terzo interno, frattura dello sterno, frattura di costole ed altre lesioni; ma alle ore 21 cessava di vivere.

S'ignorano le cause della disgrazia.

Un cancelliere arrestato per truffa per L. 70.000

In esecuzione del relativo mandato di cattura, il commissario aggiunto del Viminale cav. Jannelli nel pomeriggio di ieri, operò l'arresto del cancelliere di Tribunale in aspettativa Francesco Campanelli fu Antonio, romano di anni 49, abitante in via Torino 107, resosi responsabile di una truffa per lire settantamila ai danni della Società Anonima Molini e Cilindri di Trevi.

Lo scoppio di un tubo di gas in via Prenestina

Poco dopo il tocco, sulla via Prenestina è scoppiato un tubo a gas. Molto panico, ma nessuna vittima. Sono accorsi i vigili per riparare immediatamente il danno.

Il nuovo Governatore di Roma ricevuto dal Re

Questa mattina il nuovo Governatore di Roma, principe Potenziani, è stato ricevuto al Quirinale da S. M. il Re.

Il colloquio tra il Sovrano e il primo magistrato dell'Urbe è stato cordialissimo. I principali problemi risolti e da risolvere in favore di Roma sono stati illustrati e discussi.

Il Principe Potenziani ha fatto poi ritorno in Campidoglio ove ha ricevuto i Direttori capi delle Ripartizioni municipali.

I Direttori Capi di Ripartizione, dopo essere stati in visita, questa mattina, dal Segretario Generale comm. Delli Santi che ha voluto fare la loro personale conoscenza, sono stati ricevuti da S. E. il Governatore.

Il Principe Spada Potenziani nel rivolgere il saluto, ha espresso la sicura fiducia che i dirigenti gli uffici, sotto l'alta direttiva del Segretario Generale comm. Delli Santi, continueranno nella loro fervida opera affinchè il ritmo dell'attività amministrativa venga sempre più accelerato da parte di tutto il personale del Governatorato in modo da poter realizzare pienamente il programma dello sviluppo di Roma, già felicemente iniziato, e fermamente voluto dal Governo Fascista.

Il Gr. Ufficiale Alberto Mancini nuovo Direttore dell'Istituto di Statistica

L'ex segretario generale del Governatorato di Roma, comm. avv. Alberto Mancini, che, come è noto, è stato sostituito dal comm. Delli Santi, è stato nominato su proposta del Presidente del Consiglio Superiore di Statistica, prof. Gini, Direttore generale dell'Istituto di Statistica.

Il gr. uff. Mancini altra volta ebbe l'offerta di occupare questo altissimo posto. Ma per le pressioni che si esercitarono sul segretario generale del Governatorato, egli rimase al suo posto continuando a dare tutta la sua opera preziosa a beneficio dell'Urbe.

Ora con le dimissioni del senatore Cremonesi da Governatore di Roma il gr. uff. Alberto Mancini ha chiesto di essere collocato a riposo e ha accettato l'ufficio di Direttore generale dell'Istituto di Statistica.

Noi che conosciamo l'opera svolta da Alberto Mancini nell'epoca del suo ufficio a segretario generale del Governatorato, opera che lascia un profondo e indelebile ricordo a vantaggio della Capitale, siamo sicuri che egli nel suo nuovo ufficio apporterà quel valido contributo già prima dato al Municipio di Roma.

Questa sera l'on. Lanfranconi parla all'Associazione della Stampa

Ricordiamo che questa sera, alle 21 e 30, l'on. Gigi Lanfranconi terrà all'Associazione della Stampa l'annunziata conferenza sul tema «Impressioni di un viaggio in Polonia».

L'on. Lanfranconi è osservatore acuto e — come tutti sanno — parlatore di eccezionale efficacia e di irresistibile arguzia: si comprende quindi come la sua conferenza sia attesa con vivissimo interesse dal pubblico romano. E si può agevolmente prevedere che il Salone dell'Associazione della Stampa a Piazza Colonna sarà questa sera gremito.

Al Comitato "Re e Patria,,

L'altra sera in via Balbo presso la sede del Comitato «Re e Patria» gentilmente concessa dal comm. Oreste Lepri, ebbe luogo la riunione dell'Associazione Italo-Americana di cui è presidente il nostro amico Sante Sabatini.

Intervennero numerosissimi soci, personalità e signore.

Notammo, il comm. Lepri, il comm. S. Pietro, l'architetto comm. Miootti, il cav. Pompeo Bettini presidente del Sodalizio «Amici dei monumenti», il cav. Marchini, il solerte segretario tenente ingegnere Scaramuzzi, il consigliere cav. Picconi e famiglia, il cav. Liberti della Banca d'Italia e famiglia, il cav. Giulio Romani, Ascoli Vitto[illegible] e signora e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome. Erano presenti pure alcuni amici della «Tribuna».

Prese per il primo la parola il comm. Oreste Lepri tratteggiando lo scopo della riunione con sentite parole patriottiche e inneggiando alle LL. Maestà ed al Capo del Governo. Seguì il segretario tenente ing. Scaramuzza spiegando l'opera fervidissima che presta l'egregio amico Sabatini fra gli itali-americani e l'opera così altamente patriottica svolta dal Governo di Benito Mussolini.

Prese poi la parola Sante Sabatini, presidente del Sodalizio italo-americano, spiegando l'alto scopo della fraterna riunione e l'opera che gli italiani svolgono in America, e con sentite frasi fece conoscere agli intervenuti quanto fanno gli italiani tutti nelle terre lontane, tenendo sempre alto il nome dell'amata Patria.

La lieta riunione si chiuse con un lieto simposio, inneggiando tutti agli amati Sovrani e al Capo del governo.

All'Associazione Cultori di Architettura

Iersera presso l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura a Palazzo Venezia si tenne una affollatissima riunione cui parteciparono elette personalità dell'Arte e degli studi. Nel corso della seduta fu deliberato il seguente ordine del giorno che il presidente prof. arch. Alberto Calza Bini invierà a S. E. il nuovo Governatore.

«L'Associazione dei Cultori di Architettura riunita in Assemblea saluta il nuovo Governatore di Roma principe Potenziani e bene argomentando dalle sue prime dichiarazioni ha fiducia che non vi saranno soste nello sviluppo della grande Roma voluto dalla mente illuminata e potentemente animatrice del Capo del Governo, ed in particolare si augura che il programma edilizio, ispirato alle più pure norme d'arte e la redenzione monumentale continueranno con ritmo più accelerato e fecondo per fare di Roma la degna Capitale dell'Impero di domani».

La commemorazione del prof. Trincheri

Lunedì, alle ore 15, nell'aula VI della Università, il prof. Carusi commemorerà il prof. Teresio Trincheri che per più di 30 anni fu libero docente di Diritto Romano all'Ateneo di Roma e che per sapienza e dottrina, per le sue doti di bontà e di rettitudine ha lasciato larga eco di rimpianto nella schiera dei suoi discepoli.

Interverrà alla solenne cerimonia il Ministro della P. I. e molte personalità del mondo universitario e giuridico.

Nozze Filippone-Moretti

Oggi, in Campidoglio si sono uniti in matrimonio l'ing. Francesco Moretti con la gentile signorina Maria Pia Filippone. Testimonio della Sposa S. E. l'on. Acerbo, per lo sposo la Medaglia d'Oro comm. Amilcare Rossi. Dopo un simpatico lunch all'Hotel del Quirinale, dove intervennero numerose personalità, gli sposi partirono per Napoli. Auguri.

Il Concorso magistrale

La Commissione del Concorso magistrale femminile per le Scuole Elementari di Roma, ha terminato la correzione delle prove scritte.

Ecco un primo elenco, per ordine alfabetico, delle concorrenti ammesse agli esami orali che avranno inizio il giorno 8 gennaio p. v.:

Adami Maria, Adeschi Matilde, Agostini Elisa, Agresti Maria, Aiuti Maria, Albertini Ester, Alessandrini Ada, Alfonsi Maria, Alisiero Gina ved. Mola, Allegretti Serenella, Alloti Maria Luigia, Altavilla Mannone Carlotta, Ambrosetti Lina, Amendola Elena, Anagni Domenica, Anagni Giulia, Anagni Maria, Andreanelli Elisa, Andreoli Caterina, Andrei Gabriella, Andreucci Assunta, Andreola Amina, Angela Maria, Angelini Ada, Angelozzi Maria, Angelucci Valentina, Angelilaro Fernanda, Anselmi Vittoria, Ardini Delia, Ardy Maria, Ariani Anita, Ariotti Maria, Assello Olga, Assili Flavia, Azzali Adelina.

Bacaloni Andreina, Baccarini Matilde, Bachini Vittoria, Badaloni Maria, Baglietto Emilia, Bagnaia Carmela, Balocco Rosa, Baldetti Giuseppina, Maria Ester, Baldi Vittoria, Baldrino Caterina, Ballati Carlina, Barcucci Ilde, Bardelli Clara, Barini Linda, Barlani Dini Emma, Bartoletti Elena, Battaglia Maria, Battifoglia Rufina, Battista Carolina, Battistoni Emma, Bavicchi Elena, Bedetti Clara, Benedetti Celeste, Benedetti Marcella, Benzi Anna, Bersanti Rosa, Bertini Dora, Besesti Teodora, Biamonti Giuseppina, Biasi Valentina, Bon Margherita, Bonacelli Ines, Bonalberti Annunziata, Bonardi Carlotta, Bonanni Anita, Bondi Antonietta, Bonelli Valentina, Bonifazi Lavinia, Borghetti Maria, Borsetti Celestina, Bozza Federica, Bozza Lucia, Brignone Eleonora, Brugnola Ada, Brunelli Angela, Bruno Assunta, Maria Carolina, Bruzzi Maria, Buonanni Laura, Botti Lidia.

Caldara Maria Letizia, Caldelli Ada, Camerini Angela, Canal Jolanda, Cantatore Grazia, Capitani Rosa, Capolungo Adalgisa, Capozzi Maria, Cappa Severia, Caranci Jole, Cardarelli Maria Elena, Cardelli Adalgisa, Carmini Anna, Carrarino Emilia, Carrerena Emilia, Cartigni Maria, Casagrande Verdiana Alessandra, Casagrande Elena, Casagrande Maria, Casellini Schiavone Giuseppina, Casanova Maria Luigia, Casoli Clelia, Casotto Anna, Castellani Lidia, Castellano Anna, Castellano Cesira, Castellano Ermenegilda, Cataldi Erminia, Ceccacci Olga, Cecchini Anna, Cecchini Natalina, Cenciotti Emanuela, Cerasa Maria, Ceravolo Imelde, Cesaria [illegible], Chiarini Germana, Chiesa Rosa, Chigiotti Raffaella, Ciampi Elena, Ciampoli Giuseppina, Ciancarelli Rosa, Ciavarelli Maria, Cicogna [illegible], Cinti Adriana, Cioccia Bianca, Cioli [illegible], Cirillo Anna, Cirinnei Giuseppina, Ciuffi Antonietta, Clavarij Gemma, Coccioni Florida, Colajori Amelia, Colajori Ines, Coldagelli Giuseppina, Colombati Geltrude, Conforti Gemma, Consolini Giuseppina, Contaldi Filina, Corsini Elena, Costantini Margherita, Costantini Maria, Costantini Vera, Costantini Wanda, Covarello Vittoria, Cremona Clara, Cristofanetti Amelia, Cristofanetti Maria Antonietta, Crobu Carlotta, Croce Elisabetta, Cruciani Gina, Cruciani Isabella Violante, Crudelini Jole.

L'elettrizzante incontro di "Palla,, con "Nicla,,
nel Premio del Ministero dell'Economia Nazionale a Villa Glori

«Nicla» l'avversaria di «Palla».

Gli appassionati del trotto saranno chiamati domani ad assistere nell'Ippodromo di Villa Glori ad un incontro che non esitiamo a proclamare il più interessante della stagione.

Nicla e *Palla*, hanno tutte e due entusiasmato gli appassionati frequentatori di San Siro con le loro bravure e con i tempi impiegati nelle rispettive prove vinte. La puledra del cav. Amato dopo la vittoria del «Criterium» non è più ricomparsa in pubblico. Ricorderemo che in quella prova la sua velocità, l'andatura corretta, facile e continua, il suo coraggio, le permisero di battere in pieno il quartetto di Bersani e Garagnani composto da *Paola*, *Perla*, *Palla* e *Pimpinella*, segnando sui 1500 metri del percorso un ottimo 1'27" 4/5. E' noto però che *Palla*, superiore di parecchio alle sue compagne di scuderia, perse ogni probabilità di vittoria per una rottura prolungata dopo pochi metri dalla partenza.

Il pronostico quindi è incerto; il cambiamento di pista può influire sul risultato della prova. E' certo che le due puledre si presentano nella prova di domani nella pienezza dei loro mezzi.

Indichiamo: PALLA-NICLA.

Ecco il programma della giornata:

PREMIO FOLIGNO (L. 5000: m. 2000). *Fata Tobruk* (2000); *Dina*, id.; *Petrolini*, id.; *Petit Garrick*, id.; *Pasquino*, id.; *Monello Kusar*, id; *Kitty*, id; *Barbaricino*, id.; *Amerigo Vespucci*, id.; *Santerno*, id.; *Romba* (2020); *Reubenelle*, id.; *Santa Barbara*, id.; *Milizia* (2040); *Uragano P.* id.; *Lia*, id.; *Espresso*, id.; *Ghibli Medium* (2060); *Glauco Gluk* (2080); *Argentina* (2100); *Stella* (2000).

PREMIO MENTANA (L. 4000). *Marcella* (1300); *Altomare*, id.; *Ghirone* id.; *Lena*, id.; *Ghibli Medium*, id.; *Principino*, id; *Nathan IV* (1320); *Kanpurka*, id.; *Asta*, id.; *Misskate B*, id.; *Bessie Bond* (1340); *Peter Harwester*, id. *Jole Albingen* (1300).

PREMIO ORTE (L. 4000). *Arion* (2000); *Argentina*; *Astro 2.*; *Ingomar*; *Michelangelo*, *Principino*, *Triestic*; *Zombor*.

PREMIO DELL'ECONOMIA NAZIONALE (L. 20.000; M. 1300). *Alta Marea* (1300); *Alemena* id.; *Dama Carner* id.; *Ghibellina* id.; *Monella B.* id.; *Paola*; *Palla*; *Nicla*; *Sovrana*, *Nerone*.

PREMIO PERUGIA (L. 6000; M. 2500). *Carlone* (2500); *Lord Ellerslie* id.; *Oberon* id.; *Reaper J* id.: *Mauna Lea* (2520); *Miss Kate B* id.; *Urenkel* id.; *Kanpurka Native Volo* (2560); *Bessie Bond* id.

PREMIO SPOLETO (L. 5000; M. 1700). *Levriero Jockey* (1700); *Carlone* id.; *Marcella* id.; *Usbeck* id.; *Romba* id.; *Luky* id.; *Ghibli Medium* id.; *Ghirone* (1740); *Glauco Gluck* id.; *Allenstein* (1720); *Rull* (1740); *Reaper J* (1760); *Mauna Loa* id.; *Lena* (1780); *Scampolo* id.

I nostri favoriti

Premio Europa: BESSIE BOND. — *Urenkel; Lord Ellerslie.*

Premio Orte: Scud. GARGIULI. — *Michelangelo.*

Premio Mentana: CLYDE HSE GREAT — *Peter Harwester; Bessie Bond.*

Premio Foligno: PETIT GARRICK. — *Stella; Lia.*

Premio Spoleto: GLAUCO GLUCKSTERN. — *Marcello; Lena.*

COLPI DI SCENA NELLA "SEI GIORNI,, DI NEW-YORK

Winter-Stockholm al comando

NEW YORK, 9.

Stamane alle 10 la classifica era la seguente:

1. *Giorgetti-Belloni*, 85 p.; 2. Mac Namara-Linari, 82 p.; avendo percorso in 85 ore 1332 miglia e otto giri, pari a Km. 216,468.

A un giro: 3. Petri-Lands, 123 p. A tre giri; 4. Winter-Stackholom, 87 p. A cinque giri: 5. Gossens-Stockelynk, 144 p.; 6. Bello-Hill, 75 p. A sei giri; 7. *Dinale-Bestetti*, 186 p.; 8. Macbeath-Grimm, 47 p. A otto giri; 9. Coles-Garrison, 163 p.; 10. Walker-Beeckmann, 70 p. A dieci giri; 1. Wambst-Lacquehay, 41 p. A undici giri; 12. Taylor-Hanley, 118 p. A 13 giri; 13. Winsdau-Coburn, 146 p. A 15 giri; 14. F. Spencer-Goullet, 66 p.

La tregua della notte e della mattina si è protratta fino nel pomeriggio le cui prime ore son trascorse nella calma più perfetta fino al momento delle volate pomeridionale, grazie ai quali la coppia Mac Namara-Linari ha ripreso il sopravvento sulla coppia Giorgetti-Belloni nel computo dei punti. Possiamo tuttavia aggiungere che nè la coppia italo-americana nè quella italiana si impegnarono in questi traguardi.

La classifica dopo le volate è la seguente:

1. *Linari-Mac Namara* punti 90; 2. *Giorgetti-Belloni* punti 86; seguono a un giro: 3. Petri-Lands punti 143; seguono a tre giri: 4. Winter-Stockholm punti 94; seguono a cinque giri: 5. Goosens-Stockelynck p. 164; 6. Bello-Hill punti 85; seguono a sei giri: 7. *Dinale-Bestetti* punti 201; 8. Macbeath-Grimm punti 62; seguono a otto giri: 9. Coles-Garrison; 10. Walker-Beckmann punti 76; seguono a dieci giri: 11. Wambst-Lacquehay punti 42; seguono a undici giri: 12. Taylor-Hanley punti 123, seguono a tredici giri: 13. Winsdau-Coburn punti 146; seguono a quindici giri: 14. Fred Spencer-Goullet punti 87. Alle ore 16 (ore 22 italiane) erano stati percorsi dalle coppie di testa, in 91 ore, 1421 miglia e 8 giri.

Gli italiani al secondo posto

Alla 105.a ora sono state compiute 1673 miglia.

Erano in testa Giorgetti-Belloni allorchè la coppia americana Winter-Stockholm che nella classifica di ieri sera era quarta, con sforzi stupendi riusciva a risalire i protagonisti ed a passare al primo posto.

Ora si assiste ad una splendida lotta per un secondo posto, tra la coppia italiana Giorgetti-Belloni e la coppia italo-americana Mac Namara-Linari.

Dinale è rimasto ferito in una mischia avvenuta la notte scorsa ed ha dovuto ritirarsi.

Il marciatore Attilio Callegari
si attaccherà domani ai "records,, di Valente

Attilio Callegari che il 22 novembre a Bologna riuscì a stabilire il nuovo «record» italiano dei 14 Km. migliorando il tempo ottenuto il giorno prima da Valente, si attaccherà domani a Milano ai nuovi «records» di Valente stabiliti il 2 dicembre a Bologna sulla distanza dai 15 ai 20 Km.

Callegari, attualmente in ottima forma, dopo avere una prima volta rimandato il tentativo per avere come compagno Donato Paveri, non ha voluto attendere oltre ed ha avvertito i dirigenti il C. R. Lombardo della F.I.S.A. della sua ferma intenzione di dare domenica prossima l'assalto ai records di Valente.

Il tentativo sarà fatto domenica nel pomeriggio alle ore 14 sull'anello di piazza d'Armi che misura m. 2705 e che risulta regolarmente omologato. Saranno presenti tre cronometristi ufficiali e tre giudici di marcia.

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI QUESTA SERA
"Venturi II,, contro "Alì Ben Said,,

Questa sera alle 21, nei locali dell'ex-Ristorante Anno Santo avrà luogo l'annunciata riunione pugilistica che s'impernia sull'incontro di Venturi II con il negro Alì-ben-Said.

Pesi leggeri: Venturi di Roma, contro Alì-Ben-Said (campione del Marocco, prima serie di Francia); 10 rounds di 3 minuti; guanti e bendaggio regolamentari.

Pesi medio-massimi: A. Grilo di Spezia, contro Kid Nomo di Parigi; 10 rounds di 3 minuti; guanti e bendaggio regolamentari.

Pesi gallo: Venturi III di Roma, contro Rouxel di Parigi; 8 rounds di 3 minuti; guanti e bendaggio regolamentari.

Pesi mosca: Sili di Roma, contro Ronci di Roma; 8 rounds di 3 minuti; guanti e bendaggio regolamentari.

Dilettanti. — Pesi welter: Moretti (S. S. «Roma»), contro Sangermano (A. C. S.); 3 rounds di 3 minuti; guanti da otto once.

Squadre romane in partite di campionato ed amichevoli

Tre su quattro squadre cittadine delle divisioni superiori affronteranno domani aspre battaglie, ma nessuna di queste avrà luogo in Roma ove i nostri appassionati saranno lasciati in riposo.

Dei tre incontri annunciati solo quello che vedrà i giallo-rossi del Roman di fronte all'Ideale di Bari ha valore di campionato per la 1.a divisione. Qualche tempo fa tale partita avrebbe lasciato piuttosto indifferenti gli sportivi romani, poco fiduciosi delle qualità combattive della squadra dei Due Pini. Il recente incontro con la «Lazio» chiusosi con una sconfitta dei romanisti, ma condotta da questi con magnifico ardore e l'ultima clamorosa vittoria sull'«undici» palermitano hanno fatto risorgere molte speranze su questa simpatica squadra che lotta animosamente per una bella affermazione in classifica.

La «carta» parla in favore dei giallo-rossi, ma il lungo viaggio, il pubblico ed il campo contrario fanno diminuire una gran parte del vantaggio che quella offre loro, e rendono così la partita più equilibrata. Siamo certi che anche lontano dai suoi ammiratori il Roman saprà farsi onore, e non è improbabile che la fine della disputatissima battaglia lo veda vincitore.

L'«Alba» e la «Fortitudo» si recano a disputare amichevoli incontri l'una a Livorno e l'altra all'Aranaccia. Non si tratta delle solite partite che spesso si giuocano senza impegno perchè entrambe le squadre romane debbono riscattare le recenti dolorose sconfitte.

L'ultima partita d'andata in Divisione Nazionale: Genoa-Modena.

Sette giorni fa l'annuncio di questo incontro avrebbe fatto... spasimare gli sportivi romani che, sicuri di una vittoria albina sui modenesi e quasi altrettanto certi della sconfitta genovese nell'incontro coi Campioni d'Italia, facevano calcoli su calcoli circa le probabilità di una definitiva cancellazione degli uomini di De Vecchi dal gruppo delle squadre lottanti per la conquista del terzo posto in classifica. Purtroppo le cose non sono andate secondo le previsioni ed oggi i genovesi sanno di avere solo nel «Casale» e nel «Modena» avversari ben quotati per l'agognato posto al sole.

I «canarini», eccettuato il breve smarrimento degli incontri con l'«Hellas» e col «Napoli», hanno finora condotto la lotta con ammirevole energia ed abilità. Vinti, come a Milano, vincitori, come a Roma, costretti al pareggio, come nella partita coi Campioni, hanno sempre e dovunque mostrato di essere ben degni di entrare nel gruppo delle «sei» elette.

Dall'altra parte è una squadra dal passato glorioso e bene intenzionata a lottare fino all'estremo esaurimento di tutte le sue sempre gagliarde energie. L'incontro si presenta assai incerto, ma pensiamo che il favore del campo finirà col far piegare la bilancia dalla parte dei rosso-bleu.

L'eterno... incontro "Casertana-Bagnolese,,

Dopo due opportuni rinvii, il secondo dei quali dovuto a forza maggiore indipendente dalla volontà delle due squadre, avremo domani l'atteso incontro tra bagnolesi e casertani, atteso non solo negli ambienti campani, ma anche tra noi perchè la vincente di questo *match* sarà la squadra che più delle altre può aspirare a togliere il primato alla «Lazio».

La «Casertana», reduce da due fortunosi incontri giuocati su terreno neutro, si ripresenta al suo pubblico con il fermo proposito di affermarsi e riguadagnare così, sia pure in parte, il terreno perduto. Sua degna avversaria è l'équipe di Bagnoli, la quale sta attraversando in questo momento il periodo più brillante della sua forma. Se a favore della «Casertana» sono il pubblico ed il campo, per i nero stellati è la clamorosa vittoria riportata domenica scorsa contro i granata audaciani, i quali si ebbero violata la propria rete per ben otto volte dalla guizzante prima linea bagnolese nella quale primeggiano l'ungherese Kargus ed il piccolo Parascandalo.

Se teniamo conto della lunga inattività a cui è stata sottoposta la compagine di Caserta, ed i risultati ultimamente da questa ottenuti non si possono non negare maggiori *chances* di vittoria alla «Bagnolese».

IL CAMPIONATO AMERICANO DI LOTTA
Raicevich ha battuto Cutler

NEW YORK, 10.

In un incontro per il campionato d'America di lotta greco-romana, disputata a New York, Giovanni Raicevich ha battuto il detentore attuale Charlie Cutler, in sessantotto minuti.

Cronache del Teatro

Il Duce al maestro Alaleona

Il nostro collega maestro Domenico Alaleona, avendo inviato in omaggio a S. E. Mussolini un suo scritto «La parola di San Francesco e il genio musicale italiano» uscito in questi giorni nella «Rassegna Italiana» diretta da Tomaso Sillani, e avendo aggiunto copia di un suo canto per i fanciulli italiani «Il bacio alla Bandiera» pubblicato già nel 1923 con dedica al Duce del Fascismo, ha ricevuto in risposta il seguente telegramma:

«*Domenico Alaleona critico musicale* «Lavoro d'Italia». — S. E. Capo Governo ha molto gradito articolo e canto che ella ha voluto inviargli in omaggio e la ringrazia vivamente. — Segretario particolare *Chiavolini*».

Per lo stesso omaggio nobili parole di plauso e di ringraziamento ha inviato al maestro Alaleona S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele.

Concerto Rossi-Serkin all'Augusteo

Domani domenica, avremo all'Augusteo un concerto orchestrale diretto dal giovane e ben noto maestro romano Mario Rossi, con la partecipazione del pianista tedesco Rudolf Serkin, già conosciuto ed apprezzato dal pubblico della capitale per i concerti dati negli anni passati all'Augusteo e alla Sala accademica di Santa Cecilia.

Il programma comprende: Spontini: *La Vestale*, sinfonia; Beethoven, *Concerto in do maggiore*, op. 15 per pianoforte e orchestra; Strauss, *Don Giovanni*, poema sinfonico; Mendelssohn, *Concerto in sol minore* per pianoforte e orchestra, op. 25.

Il concerto avrà luogo alle ore 16.

Concerto Dullien

La nota violinista Clara Dullien darà domani, domenica, alle ore 21, alla Sala Sgambati un interessante concerto, insieme con il pianista Gera Frid.

Il programma comprende musica di Corelli, Paganini, Rimski Korsakow, Hubay, Sarasate, Kodaly, Liszt, Debussy e Zsolt.

All'Accademia Filarmonica

Lunedì prossimo all'Accademia Filarmonica avrà luogo il concerto del violinista Zoltan Szekely, eccezionale artista, che, con la collaborazione pianistica di D. Alderighi, svolgerà il seguente programma, in gran parte di composizioni sconosciute: Tartini, *Sonata in si min.*; Brahms, *Sonata in re min. op. 108*, Ravel *Tzigane* (Rapsodia da concerto); Rieti, *Variazioni su un tema cinese* (scala di cinque note); Castelnuovo-Tedesco, *Ritmi* Bartok-Szekely, *Danze rumene*; Boulanger, *Notturno*; Hubay, *Scene della Csarda*.

Spettacoli filodrammatici di domani 12

CASA DEL SOLDATO (Salita del Grillo) ore 17.30: *L'alba, il giorno e la notte*.

G. EMANUEL (Largo Benedetto Marcello) ore 17.30: *La locandiera*.

G. GIRAUD (Borgo Santo Spirito, 78) ore 17.30: *Mario e Maria*.

SALA CLEMSON (Via Bodoni, 57) ore 17.30: *Il Marchese del Grillo*.

Al VALLE — Un successo vivissimo ha riportato iersera Gandusio nel *Diplomatico* di Scribe e nel *Minuetto* di Barfatti, in cui l'arte comica del caratteristico attore conquise il pubblico numerosissimo che affollava il teatro, provocando lunghi applausi e molte chiamate. Stasera ed in entrambe le rappresentazioni di domani repliche dello stesso programma.

Al QUIRINO — Stasera e nei due spettacoli di domani, repliche di *Mister Wu* nella efficace interpretazione di Amedeo Chiantoni che anche ieri fu molto applaudito.

Al MARGHERITA — Questa sera Petrolini riprenderà uno dei suoi programmi più eclettici ed interessanti in cui si affermano con particolare evidenza le sue qualità di attore originale. Egli interpreterà infatti: *Coraggio* di A. Novelli, *Agro de limone* di Pirandello e *Il medico per forza* di Molière. L'intero programma sarà replicato due volte domani.

All'ADRIANO — Molto pubblico e molti applausi iersera alla brava compagnia siciliana Spadaro che rappresentò: *Feudalismo*. Stasera: *Sua eccellenza*.

Al MANZONI — Questa sera *Il signor... 39*. Domani due spettacoli e due commedie brillantissime: alle 17: *'U guardiano 'e mugliereme*; alle 21: *Colui che non si deve amare*.

E' imminente la messa in scena di: *Chello che simmo e chello che parimmo*. Per questa nuova commedia c'è dell'attesa perchè si pensa che per Vincenzo Scarpetta non deve esser stata facile impresa trarla dalla nota commedia di L. Chiarelli: *La maschera e il volto*.

Il Conservatorio di S. Cecilia per il Prestito del Littorio

Questa mattina alle ore 11 nella sala Accademica il senatore conte di S. Martino, presidente dell'Accademia e del Conservatorio di S. Cecilia ha spiegato agli accademici, insegnanti ed alunni, riuniti in numero considerevole, lo spirito ed i risultati ottenuti dal Fascismo per il bene dell'Italia e li ha esortati a concorrere con le loro volontarie oblazioni e con una fervida propaganda al successo del Prestito del Littorio.

Dopo il presidente, l'on. barone Acerbo, membro della Commissione amministrativa del Conservatorio, ha illustrato lo scopo ed il metodo del nuovo Prestito, unendosi agli incitamenti del conte San Martino in favore di un largo concorso di tutti i presenti.

Cavalleria e *Pagliacci* al teatro Eliseo

La rappresentazione delle due popolarissime opere del Mascagni e del Leoncavallo, non ostante il trambusto verificatosi all'ultimo momento per l'incendio del teatro Apollo contiguo all'Eliseo, è stata oltremodo soddisfacente nei riguardi degli artisti, che hanno cantato e recitato con vera bravura. La sala era affollatissima e gli applausi hanno spesso risuonato clamorosi. Nella *Cavalleria*, accanto alla valorosa Ofelia Parisini — appassionatissima «Santuzza» — si sono fatti onore il tenore Nunzio Bari, il baritono Siravo e la signorina Nanda Denti. Nei *Pagliacci*, la ammirata cantatrice Cornelia Gariboldi ha diviso il successo con l'ottimo baritono Dimitri, col Mancini e col Rossi. Dirigeva, con l'usata energia, il maestro Ernesto Sebastiani. Domani, alle 17 *Carmen* e alle 21 ultima della *Traviata*.

La Compagnia dei Negri al Quirino

La Super-Rivista che la compagnia dei Negri rappresenterà mercoledì 15 p. v. al Quirino, ha per titolo «Black-People» e si comporrà di due atti e sei quadri. I varii quadri comprenderanno cori negri, danze varie le più scapigliate e le più moderne, canti religiosi negri, teatro di varietà, cabaret negro a New York e un concorso delle danze, dal Kake Walk allo Charleston con relativa apoteosi di quest'ultimo ballo.

Dal successo che la Super Rivista ha ottenuto in tutto il mondo e recentemente a Milano e a Torino, sembra si tratti di uno spettacolo assolutamente nuovo ed interessantissimo.

Spettacoli dell'11 Dicembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
SABATO 11 — Ore 21,30 Programma attraentissimo:
Coraggio - Agro de limone - Medico per forza
Domani alle 17,30 e alle 21,30 Replica.

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. A. CHIANTONI
SABATO 11 — Ore 21 Replica del dramma in tre atti:
Mister Wu

ADRIANO — Comp. Sic. A. Spadaro — Ore 21: *Sua Eccellenza*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Bohème*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Prossimamente: *L'imperatore della Cina* di G. Ribemont — Novità assoluta.

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Il signor... 39*.

MORGANA — Comp. Berardi-Bruno — Ore 21: *Il marchese del Grillo*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *La commedia del buon cuore*.

VALLE — Comp. comica A. Gandusio — Ore 21: *Il diplomatico*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La Bohème*.
CENTRALE — *I miserabili*.
COLA DI RIENZO — *I miserabili*.
CORSO — *L'ultimo lord*.
IMPERIALE — *Ronda di notte*.
MERULANA — *La castellana del Libano*.
MODERNISSIMO — *La prigioniera dell'Harem*.
MODERNO — *Siberia*.
OLIMPIA — *Uomini d'acciaio*.
ORFEO — *Il pirata nero*.
PALESTRINA — *Il pirata nero*.
SALA REGIA — *Come Don Giovanni*.
SUPERCINEMA — *Kiki*.
TRIONFALE — *Atlantide*.
VOLTURNO — *Bambù*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La Gran Brettagna e gli avvenimenti cinesi

LONDRA, dicembre.

Gli attuali avvenimenti in Cina in rapporto alla Gran Bretagna, vanno considerati da un punto di vista materiale, politico e morale.

Quanto agli interessi materiali basterà pensare che, in prestiti vari, la Gran Bretagna ha investito in Cina un capitale superiore a 34 milioni di lire sterline. Ora: il ripagamento di più che 14 milioni dipende dagli introiti delle dogane di cui i vari governi cinesi, quello di Canton compreso, esigono, oggi, il controllo; e, qualora questo avvenisse, i sudditi britannici che hanno investito i loro capitali in prestiti, non si fanno illusioni sulle conseguenze. Inoltre: se finisse il controllo straniero sulle dogane, sparirebbe anche quello — del resto ormai parziale — sugli introiti dati dalla tassa del sale, il che equivarrebbe, per gl'investitori britannici, alla perdita di quattro milioni e mezzo di lire sterline. Di conseguenza in conseguenza, avverandosi quanto sopra, i cittadini britannici possessori di azioni ferroviarie in Cina, dovrebbero considerarle come carta straccia. E notisi che la cifra di 34 milioni, rappresenta solo quella di prestiti e non la complessiva del capitale britannico investito nelle forme più diverse. La valutazione della cifra totale è impossibile; ma se ne può intuire il valore quando si sappia che in Shangai, tra terre, costruzioni, officine ed ipoteche su proprietà cinesi, si calcola che vi sia impiegato capitale britannico per una cifra minima di 63.250.000 sterline. Ed ancora: nel 1924, il movimento del naviglio mercantile britannico nei porti cinesi è stato di 39.138.863 tonn.; le esportazioni nel 1920 (Hong-Kong escluso) dalla Gran Bretagna in Cina hanno raggiunto la cifra di 44.729.900 sterline, contro quella di 15.554.457 di importazioni. Infine: il 40 % del commercio al minuto in Cina è fatto dalla Gran Bretagna. Ci sembra che ciò sia sufficiente per far comprendere l'importanza degli interessi materiali britannici in Cina.

Interessi politici

Dal punto di vista politico, gli avvenimenti cinesi hanno, per la Gran Bretagna, importanza poichè in rapporto ad essi, l'attività della Russia e l'atteggiamento degli Stati Uniti — come abbiamo altre volte dimostrato — non coincide con quello che gl'interessi materiali britannici richiederebbero.

Fatto, questo, già grave di per se stesso; ma fatto ancor più grave quando si pensi che lo sviluppo della politica mondiale della Gran Bretagna è basata sul presupposto di un accordo con la Russia e con gli Stati Uniti. Ora, gli avvenimenti cinesi rivelano che gli Stati Uniti sono potenzialmente ostili e la Russia attivamente ostile, alla politica asiatica della Gran Bretagna; e, pur tralasciando di fare ipotesi che altro non sarebbero se non fantasie, rimane il fatto che la situazione, nel futuro, non è chiara. Indiscutibilmente, la posizione in Asia della Gran Bretagna prima della guerra europea, era migliore di quella di oggi.

Ma il problema più importante, è quello morale poichè esso determina quello politico. La concezione britannica in rapporto alle razze di colore si fonda sul così detto sistema della « trusteeship »; la Gran Bretagna cioè, si considera come avente l'ufficio di tutelare, di promuovere gradatamente il benessere delle varie razze di colore che, direttamente o indirettamente, sono da lei dipendenti. Questa teoria che si è sviluppata negli ultimi 25 anni del secolo decimottavo, fu chiaramente espressa dai Burke, dal Pitt e dal Wilberforce, e fu poi universalizzata, per dir così, dall'articolo 22 del Covenant della Lega delle Nazioni. In pratica, questa teoria significa che la Gran Bretagna oltre a promuovere il benessere sociale delle razze di colore, non si oppone allo sviluppo del senso nazionale di queste razze stesse. In altri termini, la Gran Bretagna, in rapporto alle razze non bianche, applica lo stesso criterio che applicò ai Dominii e cioè quello di non far coincidere il criterio politico con quello nazionale. *Per spiegarci con altre parole, in Gran Bretagna si pensa che l'equazione Stato-Nazione sia falsa e quindi, a maggior ragione, l'equazione Impero-Nazione o Impero-Affermazione ed espansione di una nazione. In realtà, pensano gli uomini politici britannici, solo lasciando che le nazionalità si sviluppino liberamente è possibile che le popolazioni rimangano nell'Impero e che anzi vi trovino il tornaconto a rimanervi; e d'altra parte, applicandosi questa politica, si svilupperà sempre maggiormente l'enorme rete degli interessi industriali e commerciali con reciproco vantaggio delle varie comunità le quali sono entro l'Impero. Il francese canadese, per esempio, che conserva il diritto di parlare francese e di mantenere i suoi costumi, non v'è nessuna ragione che non seguiti a commerciare con la Gran Bretagna e che non contribuisca alla sicurezza delle vie marittime senza la quale non vi è neppure sicurezza nel commercio. Se, per citare un caso esposto nell'ultima Conferenza Imperiale, il negro della Costa d'Oro si persuade che i cittadini britannici si preoccupano di migliorare le sue condizioni di vita, che si curano della sua igiene, che il commercio che gl'insegnano è anche a suo vantaggio, quando il negro della Costa d'Oro avrà raggiunto il suo più alto grado di coscienza, seguiterà ugualmente a commerciare con la Gran Bretagna sia perchè lo troverà utile, sia perchè gl'interessi tra le due parti saranno ormai così compenetrati che non sarebbe possibile troncarli se non con grave ma reciproco svantaggio.*

La critica di questa teoria che è alla base della concezione imperiale britannica odierna, ci porterebbe molto lontano. Ci contenteremo di osservare che, se è innegabile che in molti casi essa ha dato splendidi risultati, non pare per altro che possa adattarsi per la mentalità delle popolazioni asiatiche; e questo per due ragioni:

1) per le popolazioni asiatiche il sentimento di nazionalità è supremo, nel senso che coincide con la completa libertà politica,

2) che le popolazioni asiatiche, a mano a mano che si risvegliano, non intendono commerciare con la Gran Bretagna se non alla condizione di perfetta uguaglianza.

Regime d'uguaglianza?

Ora: è disposta la Gran Bretagna a commerciare con queste popolazioni asiatiche a lei, direttamente o indirettamente, soggette, e delle quali essa si considera tutrice, in condizioni di perfetta uguaglianza? E, problema molto più vasto: dato il caso che una popolazione non-bianca (in pratica: le popolazioni asiatiche) senta che lo sviluppo della sua nazionalità va di pari passo con la sua indipendenza, quale dovrà essere, secondo la teoria della « trusteeship » l'atteggiamento della Gran Bretagna? Giacchè, e questo è il punto debole della teoria, la « trusteeship » presuppone un accordo tra il tutore ed il tutelato; l'accordo diventerà sempre più intimo a mano a mano che il tutelato percepirà i vantaggi che gli vengan dalla tutela, e questa, a sua volta, sempre più verrà a restringersi. Ma quando questo accordo non c'è o quando, per realizzarlo, occorrerebbe distruggere enormi interessi di cittadini britannici, come applicare la concezione della « trusteeship » o, in gergo della Lega delle Nazioni, quella di Potenza mandataria, rimane da vedere; nè gli esperimenti fatti in India dànno bene a sperare.

Oggi in Cina, non v'è solo una questione d'interessi materiali da risolvere, ma è la teoria della stessa rivoluzione protestante che vien messa alla prova; giacchè è un fatto incontestabile che Trattati disuguali, Trattati portuali etc., non si conciliano con la funzione di tutela; e questo è già stato fatto osservare da scrittori americani. Ma è altresì indiscutibile che, se si fosse applicata questa concezione protestante, mai i capitalisti britannici avrebbero investito i loro capitali in Cina. Sarebbe stato questo, per la stessa civiltà cinese un vantaggio?

ENGELY

CICERIN PARLA DELLA SITUAZIONE IN RUSSIA

Difficoltà gigantesche da superare

BERLINO, Dicembre.

(Morandi) — *Cicerin, oltre alle dichiarazioni fatte intorno ai rapporti internazionali della Russia ha fatto anche ad un redattore del giornale comunista berlinese* Die Rote Fahne *una serie di dichiarazioni sulla situazione interna della Russia.*

Si possono riassumere così:

1) Nell'ultimo anno la situazione interna del partito comunista, e dello Stato sovietico, si è profondamente solidificata;

2) Le difficoltà che la Russia dovette superare furono grandi; ma è pur grande il rafforzamento che si è manifestato nel partito comunista con la completa sconfitta della opposizione. Il partito è davvero una roccia, e chi cerca di azzannarlo ci rimette i denti;

3) La sconfitta della opposizione può ritenersi una grande vittoria politica internazionale;

4) Una eccezionale importanza hanno anche i progressi raggiunti nel campo della politica interna economica. Le difficoltà finanziarie sono state superate rapidamente. La vita economica dello Stato sovietico si è solidificata;

5) Il bilancio deve fare delle economie; molte spese devono essere ridotte; ma si è raggiunto il pareggio;

6) Il bilancio commerciale è attivo;

7) La moneta è stabile;

8) Anche se l'Inghilterra non fosse costretta alla pace dalle sue difficoltà interne, essa non sarebbe mai in condizione di infliggerci un colpo mortale. Nella economia mondiale, la economia russa è un anello necessario; e gli altri Stati, via via, riconoscono la necessità di collaborare economicamente con la Russia. Questa necessità si manifesta anche negli Stati politicamente nostri avversari.

9) La Russia rimane estranea a qualunque manovra espansionistica. Le Repubbliche dei Sovieti, vogliono la pace, e pensano solo a difendere le loro frontiere.

10) I rapporti con l'Asia diventano sempre più stretti. Lo Stato comunista può guardare con grande gioia alla vittoria del movimento rivoluzionario del governo cantonese.

11) Ciò non significa che le Repubbliche dei Sovieti non abbiamo di fronte ancora difficoltà gigantesche da superare.

Il Mikado peggiora

LONDRA, 11.

Mandano i giornali da Tokio che lo stato di salute dell'Imperatore del Giappone va peggiorando.

I tramvieri che erano in sciopero perchè l'Azienda municipale dalla quale dipendono aveva respinto una loro richiesta di aumento di salario, hanno sospeso lo sciopero per le condizioni dell'Imperatore.

Zinovieff e Trotszki
continuano nell'opposizione

MOSCA, 11.

Nella seduta plenaria del « Comintern » si è discusso sul rapporto di Stalin. Smeral, leader dei comunisti cecoslovacchi, ha criticato severamente i capi dell'opposizione russa ed ha espresso la sua solidarietà con il partito comunista dell'U. R. S. S. e con le decisioni dell'ultima conferenza del partito che concernono l'opposizione.

Quindi hanno preso la parola Trotzki che ha difeso il punto di vista dell'opposizione, e Bukarin il quale ha polemizzato con Trotzki e con Zinovief.

In un articolo editoriale il giornale « Pravda » rileva che i discorsi di Zinovief e di Trotzki significano la continuazione della lotta della loro frazione contro il partito comunista della U. R. S. S. e contro lo stesso « Comintern ». Secondo il giornale i capi dell'opposizione con i loro discorsi hanno violato gli impegni presi nella loro dichiarazione dello scorso ottobre circa la lotta intrapresa dalla loro frazione ed hanno dimostrato la mancanza di lealtà verso il partito, trovando estremamente significativo il fatto che Trotzki non ha pronunziato alcuna parola di condanna contro i gruppi ostili alla « Comintern », fra i quali quello di Korsch (Germania) e quello di Souvarin (Francia) ed altri, il giornale dice di ritenere che Trotzki abbia intenzione di mettersi al momento favorevole alla testa di un blocco contro la « Comintern » ed aggiunge il giornale medesimo, che il tentativo dell'opposizione di intraprendere una nuova lotta, sarà combattuto dall'intera « Comintern ».

Scosse di terremoto al Cile

SANTIAGO DEL CILE, 11.

Forti scosse sismiche sono state avvertite in parecchie città del Cile settentrionale specialmente a Copiapo e Caldera in provincia di Atacama.

Rassegna Finanziaria settimanale

Durante le tre sole riunioni alle quali (per la chiusura festiva delle Borse nei giorni da lunedì a giovedì) si è ridotta l'ottava, il contegno del mercato dei valori si è confermato ed accentuata la scarsità di affari che registrava l'ottava precedente mentre la tendenza è apparsa decisamente pesante. D'altronde particolare rilievo merita il facile assorbimento che ha caratterizzato i Fondi di Stato: il *Consolidato* si è spostato da 84,05 ad 85 e la *Rendita* fra 63,70 e 63,10. Dei bancari, qualche scambio a larga base si è avuto sulle *Bankitalia* che si sono mosse, ben sorvegliate, fra 1944 e 1877: resistenti le *Commerciali* da 995 a 960: quasi intrattate le *Credito Italiano* da 660 a 640 e la *Bankroma* fra 104 e 101.

Fra i siderurgici, metallurgici e meccanici le *Fiat* a fondo sostenuto oscillano da 327 a 306; le *Terni*, attraverso scambi limitati, si sostengono senza sforzo fra 371 e 358; quasi intrattate le *Metalli* da 122 a 128, le *Ilva* fra 170 e 165 e le *Elba* sul 47.

Poche trattazioni e contegno ben sorvegliato, hanno segnato i valori di trasporto con le *Rubattino*, fra 525 e 509 e le *Cosulich* da 189 a 182.

Fra gli elettrici tessili chimici ed alimentari andamento resistente ha caratterizzato le *Viscosa* da 138 a 132, le *Chatillon* fra 106 e 102, le *Seso* fra 106 e 105, le *Tirso* da 180 a 178, le *Unes* da 85 ad 84, le *Montecatini* fra 187 e 179, le *Amiata* da 288 a 280, le *Gas* fra 632 e 620.

Dei fondiari, con affari limitatissimi, le *Immobiliari* si muovono da 644 a 621; le *Beni Stabili* fra 570 e 551; le *Bonifiche* da 327 a 312; le *Risanamento* fra 886 ed 871; le *Rustici* da 222 a 213; le *Aedes* da 8,50 ad 8,30.

* * *

La lira HA NOTEVOLMENTE ACCENTUATO LA SUA RIPRESA DI FRONTE ALLE MONETE PREGIATE.

La *sterlina* si muove da 112 a 108; il *dollaro* fra 23,10 e 22,30; il *franco francese* il cui rialzo sembra sostenuto anche su ricoperture della speculazione, passa da 91 ad 89.50.

Riorganizzazione dei servizi tecnici
di artiglieria e genio

Sono stati presentati in questi giorni al Consiglio dei Ministri due schemi di decreti-legge relativi alla istituzione del « Servizio tecnico di artiglieria » e del « Servizio degli specialisti del genio militare ».

Con l'attuazione delle nuove disposizioni verrà soppresso l'organico degli ufficiali di artiglieria per il servizio tecnico dell'arma (ruolo tecnico), stabilito dalla nuova legge sull'ordinamento del R. Esercito, in quanto che gli ufficiali di artiglieria che verranno assegnati in modo definitivo alle varie cariche del nuovo servizio continueranno a rimanere nel ruolo organico dell'arma, seguendone le sorti. Contemporaneamente però l'organico degli ufficiali generali e quello degli ufficiali di artiglieria saranno adeguatamente aumentati, con una maggiore assegnazione di ufficiali generali per il servizio tecnico di artiglieria.

Anche l'assegnazione agli specialisti del genio sarà definitiva, e gli ufficiali che vi saranno destinati, come quelli dell'artiglieria, rimarranno nel ruolo dell'arma, il cui organico verrà aumentato di un posto di generale e di due posti di colonnello.

Per l'assegnazione tanto al servizio tecnico di artiglieria, quanto agli specialisti del genio, sarà richiesta la laurea in ingegneria civile, industriale o elettrotecnica, in chimica o matematica, oppure l'aver superato i corsi regolari dell'accademia militare e della Scuola di applicazione di artiglieria e genio; inoltre gli aspiranti dovranno aver superato apposito concorso e successivamente un corso superiore tecnico di tre anni per l'artiglieria e di due per il genio.

Unione Nazionale Ufficiali in congedo

Con deliberazione presa nell'ultimo Consiglio dei Ministri, è stata definitivamente costituita la *Unione Nazionale Ufficiali* in congedo, che riunisce in un sol fascio le forze di tutti gli ufficiali del congedo d'Italia.

La grandiosa organizzazione, alla quale il decreto ha riconosciuto personalità giuridica propria, avrà l'altissimo compito di contribuire con gli altri organi istituzionali dello Stato, alla preparazione della difesa del Paese.

La nuova istituzione sarà sottoposta alla vigilanza del Ministero della guerra e degli altri Ministeri interessati (Marina ed Aeronautica) e verrà largamente sovvenzionata dallo Stato, che ha frattanto stanziato nei propri bilanci per l'esercizio finanziario 1927-28 la somma di lire 400 mila a titolo di contributo per le spese di funzionamento.

Lo sparto della Tripolitania

Nella grande sala del Museo Coloniale si è iniziato il corso di conferenze coloniali promosso dal Ministro delle Colonie. Il tema: « Sparto della Tripolitania » e il nome del conferenziere prof. Levi, direttore della R. Stazione Sperimentale della carta di Milano avevano richiamato un pubblico di industriali e di tecnici, quale difficilmente si può raccogliere quando si tratti di problemi tecnologici. Il Sottosegretario on. Bolzon premise alla conferenza un discorso introduttivo nel quale illustrò l'iniziativa del Ministro e pose in rilievo i nessi tra le ricerche merceologiche e scientifiche e l'avvaloramento economico delle colonie.

Seguì la relazione del prof. Levi, intercalata da nitide proiezioni raffiguranti le fasi della raccolta e della lavorazione dello sparto.

L'on. Bolzon e il prof. Levi furono vivamente applauditi dall'uditorio nel quale vi erano il Ministro Belluzzo, il segretario generale Zoli, l'on. Miliani, i direttori del Ministero delle colonie grande uff. Astuti e grande uff. Cavallini il capo dell'ufficio studi e propaganda comm. Gabelli, il direttore del Museo Coloniale comm. Giglio, il grand'uff. Bonanni, il comm. Fileni, parecchi funzionari del Ministero della Economia Nazionale.

Il sen. Cremonesi ricevuto dal Duce

Stamane a Palazzo Viminale il senatore Cremonesi è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo. Egli ha tenuto ad esprimere al Capo del Governo i sentimenti della sua devota gratitudine per il valido, larghissimo aiuto che il Primo Ministro ha sempre dato per la risoluzione dei molteplici e ponderosi problemi dell'Urbe.

Il Capo del Governo ha ringraziato assai cordialmente il senatore Cremonesi dei sentimenti espressi e per l'opera svolta con grande passione ed alacrità per lo sviluppo della Capitale.

I lavori del Consiglio Superiore
della Pubblica Istruzione

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ha proseguito i suoi lavori adottando le seguenti deliberazioni:

Concorsi. — Restituire con proposta di approvazione gli atti dei seguenti concorsi universitari: Bari - Statistica metodologica economica e finanziaria. Vincitori: Castrilli Vincenzo, Pietra Gaetano. — Sassari - Clinica delle malattie mentali e nervose. Vincitori. Riquier Giuseppe, D'Antona Serafino, Buscaino Vito Maria. Restituire invece con proposta di annullamento gli atti dei seguenti concorsi: Bari - Filosofia del diritto. — Messina - Economia politica. — Roma Paleontologia.

Nomina per art. 17 Comma 2. — Parere favorevole alla nomina a professore di Zoologia e Direttore del Museo Zoologico dell'Università di Torino del professor Mario Bezzi in applicazione dell'art. 17 comma 2. del R. D. 30 settembre 1923, n. 2102.

Trasferimenti. — Parere favorevole al trasferimento dei seguenti professori universitarii: Guarneri Andrea da istituzioni e storia del diritto romano a istituzioni di diritto privato nella stessa università di Messina; Di Carlo Eugenio da filosofia del diritto a Camerino alla cattedra di introduzione allo studio delle scienze giuridiche e filosofia del diritto della regia Università di Messina.

Parere contrario al trasferimento del prof. De Semo Giorgio dalla cattedra di diritto commerciale del regio istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Bari alla cattedra di diritto commerciale della regia Università di Perugia.

Libera docenza. — Parere contrario alla concessione della libera docenza in Elementi delle costruzioni all'ingegnere Fabbrichesi Renato; della libera docenza in Termotecnica all'ing. Gallina Vitale e della libera docenza in chimica fisica ai dottori Mazza Luigi e Ferrari Adolfo. Parere invece favorevole alla concessione della libera docenza in idraulica agraria all'ing. Ruggero Corrado.

Il Consiglio ha poi esaminato e restituito con osservazioni lo schema di regolamento per il Consiglio Superiore della pubblica istruzione e lo schema di regolamento per la professione di chimico.

Il Consiglio ha quindi sospeso i suoi lavori aggiornandoli al prossimo giorno 16 del corrente mese.

Nel fascismo della provincia di Reggio C.

« Il segretario del Partito ha ricevuto il comm. Dante Bossini il quale ha ultimato la sua funzione di Commissario straordinario per la provincia di Reggio Calabria.

L'on. Turati lo ha ringraziato per l'opera svolta, dando incarico di reggere quella Federazione all'on. Maraviglia, membro del Direttorio Nazionale.

Il comm. Marghinotti in Liguria

« Il segretario generale del Partito ha assegnato al comm. Lare Marghinotti, membro del Direttorio Nazionale, una funzione ispettiva di partito su tutta la Liguria.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento 62.90 — Rendita 3.50 per cento fine 63.10 — Consolidato 5 per cento cont. 82.67 — Consolidato 5 per cento fine 83 — Venezie 3.50 per cento 61.50 — Banca d'Italia 1877 — Istituto Credito Fondiario 405 — Commerciale 966 — Credito Italiano 640 — Banco di Roma 101 — Ist. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 524 — Consorzio Mob. Fin. 505 — Meridionali 625 — Navigazione 509 — Libera Triestina 378 — Lloyd Sabaudo 250 — Cosulich 182 — Nav. Alta Italia 225 — Cotoniere 48 — Snia Viscosa 131.50 — Soie de Chatillon 102 — Varedo 78 — Elba 47 — Metallurgica 126 — Ilva 165 — Montecatini 179 — Monte Amiata 280 — Antimonio 137 — Ansaldo 93 — Fiat 306 — Valdarno 121 — Seso 105 — Sip 130 — Terni 356 — Tramways 355 — Tirso 178 — Gas di Roma 620 — Unes 83.50 — Azoto 196 — Distillerie 83 — Zuccheri Romani 107 — Eridania 595 — Molini Pantanella 127 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 105 — Bonifiche Ferraresi 312 — Fondi Rustici 213 — Immobiliari 621 — Beni Stabili 551 — Imprese Fondiarie 89.50 — C. F. Regionale 11 — Risanamento 871 — Aedes 8.30 — Acqua Marcia 1670 — Condotte d'Acqua 460 — Serino 437 — Palermo 337 — Spalato 280 — Isonzo 114 — Marconi's Mireless 90 — Assicuraz. Vita 765.

CAMBI: Parigi 89.50 - 90 — Londra 108 - 108.50 — New York 22.90 - 40.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 63.20 — Consolidato 5 per cento 82.50 — Banca d'Italia 1872 — Banca Commerciale Italiana 965 — Credito Italiano 640 — Banco di Roma 103 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 625 — Mediterranea 317 — Costruzioni Venete 135 — Rubattino 507 — Libera Triestina 378 — Cosulich 186 — Coton. Cantoni 3700 — Coton. Veneziano 193 — Cascami Seta 735 — Tessuti Stampati 800 — Linificio Canap. Nazionale 458 — Man. Coton. Meridionali 40.50 — Man. Tosi 304 — S.N.I.A. 126.50 — Unione Manifatture 412 — Ilva 166 — Metall. Italiana 118 — Miniere Elba 47 — Miniere Montecatini 177 — Off. Mecc. Breda 172 — Automobili Fiat 306 — Automobili Isotta 129 — Automobili Bianchi 56.50 — Off. Mecc. Miani 80 — Off. Mecc. Reggiane 35.50 — Adriatica di Elett. 177.50 — Edison 505 — Vizzola 752 — Marconi 90 — Acciaierie Terni 353 — Distillerie 85 — Industria Zuccheri 440 — Raffineria L. L. 435 — Petroli d'Italia 57 — Pirelli 805 — Fondi Rustici 213 — Beni Stabili Roma 550 — Eridania 595 — Esp. Italo-Americana 313 — Brasital 213.

CAMBI: Parigi 89 — Londra 107.90 — New York 22.30 — Belgio 3.00 — Olanda 8.94 — Pesos oro 20.73 — Svizzera 429.75 — Berlino 5.31 — Spagna 336 — Bukarest 11.25 — Vienna 3.15 — Praga 66.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 67 — Magona d'Italia 540 — Fonderia Veraci 550 — Elba 48 — Monte Amiata 278 — Meccaniche 110 — Valdarno 115 — Molini Biondi 161 — Digerini Marinai 87 — Self 258.50 — Birra Paszkowski 14,50 — Conserve Torrigiani 8 — Sela 8.05 — Testi 41,50 — Fondiaria Incendio 590 — Fondiaria Vita 779

CAMBI: Parigi 89.75 — Londra 108.25 — Svizzera 430 — New York 22.45 — Belgio 3,16.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 63 — Consolidato 5 per cento 82.90 — Banca d'Italia 1868 — Banca Commerciale Italiana 964 — Credito Italiano 645 — Banco Roma 103 — Aedes 8,30 — Meridionali 319 Mediterranea 312 — Rubattino 504 — Lloyd Sabaudo 248 — Snia 130 — Eridania 588 — Raffineria L. L. 442 — Industrie Zuccheri 440 — Gulinelli 124.50 — Acciaierie Terni 350 — Ansaldo 92 — Ilva 156.50 — Miniere Elba 46 — Ferriere Voltri 292 — Metallurgica 120 — Molini Alta Italia 650 — Semoleria 710 — Silos 695 — Itala 1.70 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese [illegible] — Tramways Genovesi 628 Officine Elettriche Genovesi 273 — Negri 210 — Fit 306 — Libera Triestina 664 Cosulich 183.

Parigi 89.40 — Londra 108.25 — New York 23.32.5 — Svizzera 430 — Spagna 341 Belgio 315.

Borsa di Napoli

Il mercato ha una tendenza anche stamane debole. Deboli la Banchitalia intorno a 1870 e la Commerciale a 960. Nei valori locali più depressi i Cotoni a 40 lire ed il Risanamento a 855.

Rendita 3.50 per cento L. 62,80 — Consolidato 5 per cento 82.55 — Prestito Venezie 62,45 — Buoni Novennali 87,25 — Banca d'Italia 1876 — Banca Comm. It. 963 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 652 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 110 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 640 — Mediterraneo 230 — Rubattino 508 — Terni 356 — Elba 46 Ilva 182 — Risanamento 858 — Beni Stabili 550 — Cotoniere Meridionali 42.23 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elett. 251 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 432 — Fondiaria Regionale 111 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI: Francia 87,50 — Inghilterra 108,35 — Stati Uniti d'America 22,60.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo